**MIOTTO DANILO M.**

***Diario:***

***Sul dorso di frate asino***

***Prete pellegrino,***

***sul dorso di frate asino,***

***in cerca di se stesso,***

***alla tomba dei grandi.***

**Pellegrinaggio Roma - Padova, 1985**

**(Roma - E.U.R. - Piovega di Piove di Sacco-PD)**

**I N D I C E**

**Dal *Numero Unico* Sagra Patronale di Rubano 2015 p. 3**

**PRESENTAZIONE p. 4**

**PREPARAZIONE p. 5**

**ATTUAZIONE: p. 9**

*Primo giorno: Primo mistero gaudioso, 5 agosto p. 9*

*Secondo giorno: Secondo mistero gaudioso, 6 agosto p. 12*

*Terzo giorno: Terzo mistero gaudioso, 7 agosto p. 14*

*Quarto giorno: Quarto mistero gaudioso, 8 agosto p. 16*

*Quinto giorno: Quinto mistero gaudioso, 9 agosto p. 21*

*Sesto giorno: Primo mistero doloroso, 10 agosto p. 24*

*Settimo giorno: Secondo mistero doloroso, 11 agosto p. 28*

*Ottavo giorno: Terzo mistero doloroso, 12 agosto p. 30*

*Nono giorno: Quarto mistero doloroso, 13 agosto p. 33*

*Decimo giorno: Quinto mistero doloroso, 14 agosto p. 38*

*Undicesimo giorno: Primo mistero glorioso, 15 agosto p. 42*

*Dodicesimo giorno: Secondo mistero glorioso, 16 agosto p. 47*

*Tredicesimo giorno: Terzo mistero glorioso, 17 agosto p. 51*

*Quattordicesimo giorno: Quarto mistero glorioso, 18 agosto p. 54*

*Quindicesimo giorno: Quinto mistero glorioso, 19 agosto p. 56*

*Sedicesimo giorno: San Raffaele, 20 agosto p. 58*

*Diciassettesimo giorno: San Gabriele, 21 agosto p. 61*

*Diciottesimo giorno: San Michele, 22 agosto p. 64*

**CONCLUSIONE p. 66**

**NOTE p. 67**

**RISCONTRI p.136**

**Per il Numero Unico**

**Sagra Patronale di Rubano 2015**

**E’ PROIBITO ESSERE VECCHI:**

***siamo eterni pellegrini, viatores!***

La vita evoca il movimento; è tensione tra memoria e avvenire, tra ieri e domani; è passaggio dinamico dalla promessa alla sua realizzazione. Ogni esistenza è sospesa tra esodo e avvento.

L’ attesa non è la morte, ma continua apertura.

Noi siamo chiamati non a possedere, ma a custodire la vita e il mondo, che gridano la loro originaria bontà.

Dio non si presenta come il creatore del cielo e della terra, ma come il liberatore dalla schiavitù in Egitto.

Liberazione e libertà sono principi fondamentali della vita e il *pellegrinaggio* ne è un simbolo.

Nel sito della Parrocchia dono la testimonianza di un mio pellegrinaggio a piedi. In nota (1) riporto la *Presentazione* del *Diario: Sul dorso di frate asino.*

Auguro a tutti quelli che parteciperanno alla Sagra di viverla come una sosta di ristoro nel perpetuo cammino della vita.

Con affetto.

Il Parroco

Don Danilo M. Miotto

Rubano, 16/05/2015

(1)***Presentazione***

La Parrocchia di S. Maria Assunta, che è in Rubano, ha inaugurato ufficialmente il suo sito <*www.parrocchiarubano.it>* nel 32° anniversario della Dedicazione della Chiesa Parrocchiale, avvenuta il 27 giugno 1982. Da allora la Sagra paesana viene organizzata in giugno e non in agosto mese in cui si festeggia Maria Assunta titolare della Parrocchia. Quest’ anno la Sagra si svolge dal 18- al 24 giugno 2015.

Nel primo anniversario dell’ avvio del sito della Parrocchia, desidero come parroco di questa comunità, partecipare a questo evento significativo, pubblicando nel sito, il “***Diario: Sul dorso di frate asino”*** di uno dei miei pellegrinaggi.

Con l’ Anno Santo straordinario 1983 prese forma strutturata la passione di “pellegrino” (*viator*), che si espresse nei pellegrinaggi a piedi. Mi sento “*Prete pellegrino/ sul dorso di frate asino/in cerca di se stesso/alla tomba dei grandi”.*

A partire dall’ Anno Santo 1983 fino all’ Anno Santo 2000, ogni anno, nel periodo estivo, dopo le varie attività parrocchiali, ho realizzato, da solo, a piedi, (appunto, *sul dorso di frate asino*, di francescana memoria), zaino in spalla con sacco a pelo e tenda, un pellegrinaggio di circa mille km, in Europa, verso luoghi mariani o di santi a me cari.

Il presente Diario annota il Pellegrinaggio da Roma a Piovega di Piove di Sacco-Padova, dal 4 al 22 agosto 1985: terza tappa del Progetto Globale, che ne prevede diciotto.

**SUL DORSO DI FRATE ASINO**

|  |  |
| --- | --- |
| **Diario di un**  *prete pellegrino,*  *sul dorso di frate asino,*  *in cerca di se stesso,*  *alla tomba dei grandi.*  (Danilo Maria Miotto) |  |

**Presentazione**

La Parrocchia di S. Maria Assunta, che è in Rubano, ha inaugurato ufficialmente il suo sito <*www.parrocchiarubano.it>* nel 32° anniversario della Dedicazione della Chiesa Parrocchiale, avvenuta il 27 giugno 1982. Da allora la Sagra paesana viene organizzata in giugno e non in agosto mese in cui si festeggia Maria Assunta titolare della Parrocchia. Quest’ anno la Sagra si svolge dal 18- al 24 giugno 2015.

Nel primo anniversario dell’ avvio del sito della Parrocchia, desidero come parroco di questa comunità, partecipare a questo evento significativo, pubblicando nel sito, il “***Diario: Sul dorso di frate asino”*** di uno dei miei pellegrinaggi.

Con l’ Anno Santo straordinario 1983 prese forma strutturata la passione di “pellegrino” (*viator*), che si espresse nei pellegrinaggi a piedi. Mi sento “*Prete pellegrino/ sul dorso di frate asino/in cerca di se stesso/alla tomba dei grandi”.*

A partire dall’ Anno Santo 1983 fino all’ Anno Santo 2000, ogni anno, nel periodo estivo, dopo le varie attività parrocchiali, ho realizzato, da solo, a piedi, (appunto, *sul dorso di frate asino*, di francescana memoria), zaino in spalla con sacco a pelo e tenda, un pellegrinaggio di circa mille km, in Europa, verso luoghi mariani o di santi a me cari.

Il presente Diario annota il Pellegrinaggio da Roma a Piovega di Piove di Sacco-Padova, dal 4 al 22 agosto 1985: terza tappa del Progetto Globale, che ne prevede diciotto.

**PREPARAZIONE**

Roma – E.U.R., 26.06.85. 17:26

**Il Cammino-Pellegrinaggio come meditazione.**

1. “Partire, peregrinare, camminare”: sono verbi che la Bibbia utilizza per esprimere la fede. Ne consegue che si può intuire qualcosa della essenza della fede mettendosi in viaggio.
2. Si arriva al cuore dei concetti non solo con la riflessione, ma anche rifacendo le esperienze, da cui quei verbi sono derivati. In questo senso il cammino, il pellegrinaggio è un tentativo di esercizio della fede.
3. Il pellegrinaggio-cammino è meditazione nel corpo e con il corpo. Tutti i sensi sono sollecitati. Coinvolge l’ intera persona. Io non ho un corpo, ma sono un corpo; non ho un’ anima, ma sono un’ anima. Sono un corpo animato, un’ anima incorporata. Ne consegue che non occorre appesantire il pellegrinare con contenuti su cui meditare. La vita viene percepita come un cammino. Passo dopo passo e ognuno percorre la sua strada.
4. Lo sforzo fisico del pellegrino lega le persone fra loro molto più di quanto possano spesso le conversazioni.

**Simbologia del pellegrinaggio**

Il pellegrinaggio, “*nel suo simbolismo, esprime il bisogno, la ricerca, a volte la santa inquietudine dell’ anima, che brama stabilire, o ristabilire, il vincolo dell’ amore con Dio Padre, con Dio Figlio, redentore dell’ uomo, con Dio Spirito Santo, che opera nei cuori la salvezza”.* (Bolla di indizione dell’ Anno Giubilare della Redenzione 1983/84 N. 11,B,b).

Roma – E.U.R., 29.06.83. 10:01

**Ipotesi del percorso:**

1° giorno: Roma - E.U.R.- Passo Corese = km 58;

2° giorno: Passo Corese – Terni = km 58;

3° giorno: Terni – Montefalco = km 64;

4° giorno: Montefalco – Assisi =km 35;

5° giorno: Assisi – Gubbio = km 50;

6° giorno: Gubbio –S. Angelo in Vado =km 61;

7° giorno: Sant’ Angelo – Novafeltria = km 57;

8° giorno: Novafeltria – Bulgaria = km 38;

9° giorno: Bulgaria – Marina Romea =km 70;

10° giorno: Marina Romea – Mesola = km 52;

11° giorno: Mesola – Pontelongo =km 49;

12° giorno: Pontelongo – Padova–Piovega =km 48.

**(nota 1)** Durata prevista: 16 giorni. Totale = km 640. (640 : 40= 16 giornate)

Roma, 07.07.85. 21:07

“Il mio compagno di viaggio sei tu, Gesù. Scrivo la cronaca come se parlassi con te. Il mio camminare attraverso l’ Italia non è un andare ramingo, ma esprime il desiderio intimo e profondo di incontrare te. Il papà mi ha detto che sono *“mato”*, pazzo. Tu conosci il significato di ciò che compirò; ho già scritto sopra il senso di questo Pellegrinaggio. Gesù, aiutami a prepararmi bene. Ti saluto. Ciao!”

Roma, 25.07.85. 17:39

“Ciao, Gesù! Oggi ricorre la festa di S. Giacomo apostolo. E’ morto martire circa il 44 sotto Erode Agrippa. A me è chiesto di diventare martire in un altro modo: nella quotidianità. Si avvicina il giorno della partenza. L’ ho differita perché, dovendo rientrare in Diocesi, ho lasciato a Don Paolo, parroco, di trascorrere per primo, le ferie. Partirò il 05.08.85, alle ore 5! Idealmente e spiritualmente sono legato all’ Anno Santo straordinario 1983/84 e al futuro Anno Santo 2000! Questa è la tensione e tu aiutami! Tu solo sai cosa accadrà, nella mia vita, in questi quindici anni di storia sacra! Io mi sono messo sotto la protezione di Maria e dei Santi patroni della Diocesi di Padova e degli Angeli Custodi. In questi giorni spero di visitare almeno alcune chiese dedicate ai santi del “Canone Romano” per ottenere protezione. Ciao, Gesù, e aiutami!”

Roma, 26.07.85. 17:02

“Stamattina sono andato a salutare la *“Madonna del Divino Amore”* e, a ricordo, ho datato l’ adesivo con l’ immagine applicata nella seconda di copertina della prima agendina **(nota 2)**. E’ stato un saluto di addio alla mia esperienza romana come viceparroco nella Parrocchia di S. Gregorio Barbarico all’ E.U.R.-Roma, e un “riscaldamento atletico”. Ciao, Gesù!”

Roma, 31.07.85. 10:48

“Sto preparandomi! Ho sistemato quasi del tutto libri e riviste. Ho pagato la tassa INPS – Clero. Il 29.07.85 ho compiuto la visita delle chiese dedicate ai santi del “Canone Romano”. Calcolavo di andare a Lido di Ostia a onorare Santa Monica, ma poi ho preferito risparmiare le energie per il grande Pellegrinaggio. Mi riprometto di visitare le Parrocchie della mia Prefettura. Il tempo stringe e, tutto sommato, sono contento perché sono riuscito a celebrare concretamente la “Comunione dei Santi” della Chiesa romana, che ho servito per due anni a nome della mia Chiesa padovana. E’ stata per me una esperienza forte, importante e cara. Ciao, Gesù!”

Roma, 02.08.85. 12:21

“I libri sono tutti impacchettati e *“spaghettati”*. Ho utilizzato ottanta metri di spago. Gli indumenti sono piegati in valigia. Rimane da sistemare lo zaino: il mio pozzo di San Patrizio. A quello mi dedicherò domenica sera. Sarà l’ ultimo gesto rituale romano. Ho lavato i pantaloni. Cucito le …scuciture. Rafforzato i bottoni delle camicie. Tu, Gesù, sei con me e allora, procediamo in pace. Ciao e buona giornata!”

Roma,03.08.85. 11:57

“Ciao, Gesù! Il mese di agosto è ricco di ricorrenze mariane. Il 5: festa di *S. Maria Maggiore* all’ Esquilino in onore della *Theotòkos*. Il 15: solennità dell’ *Assunta*. Il 22: festa della *Regalità di Maria*.

Inizierò con il viaggio-pellegrinaggio un esercizio liturgico che chiamo *“Corona”*.

Ecco come l’ ho pensata.

|  |
| --- |
| **CORONA:** (recitata durante la prima ora di cammino)   1. ***Segno della croce*.** 2. ***Atto di dolore*.** 3. ***Ti adoro*.** 4. ***I 15 misteri*** del Rosario con Padre nostro, tre Ave, Maria, Gloria. 5. ***Salve, Regina*.** 6. ***Litanie “locali”*** (della mia Chiesa locale di Padova) ***dei Santi:***   1. San Daniele,  2. San Michele,  3. San Gabriele,  4. San Raffaele,  5. San Prosdocimo,  6. Santa Giustina,  7. Sant’ Antonio,  8. San Gregorio Barbarico,  9. San Leopoldo Mandic,  10. Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto santo,  11. Santi tutti di Dio.   1. ***Preghiera personale dei fedeli:***   Concedimi il dono della fede-speranza-carità-maturazione nell’ amore-preghiera-verginità-obbedienza-disponibilità-povertà.  Ti prego per tutte le persone, che si sono raccomandate alle mie preghiere o che io intendo affidarti.  **8.** ***“Polizza”:*** Gesù, Giuseppe, Maria, vi dono il cuore e l’ anima mia;  Gesù, Giuseppe, Maria, assistetemi nell’ ultima mia agonia;  Gesù, Giuseppe, Maria, spiri in pace con voi l’ anima mia.  **9**. ***Angelo di Dio***, tu sei il mio custode, illumina e proteggi la mia vita, guida i miei passi verso il Signore. Amen.  **10.*****Dei nostri morti*** ricordati, Signore, splenda per loro la tua luce, vivano nella tua pace per sempre. Amen.  **11**. ***Benedizione:*** Per intercessione della beata sempre Vergine Maria ci benedica Dio onnipotente: Padre, Figlio e Spirito Santo.  **AMEN.** |

Gesù, benedici questo mio proposito!”

Roma, 04.08.85. 17:21

“Ciao, Gesù! Fra dodici ore saremo in viaggio. Pur avendo la parvenza di una avventura all’ insegna della temerarietà, in realtà ha lo spessore di una audace esperienza spirituale. Mi resta da riempire lo zaino. Stasera saluterò Don Paolo e telefonerò ai miei. Mi sento nomade e pellegrino. Sono venuto a Roma in silenzio e in silenzio ritorno. Ho vissuto una intensa esperienza umana, culturale e spirituale, che porterò nel cuore.

Mons. Clemente Rica, vescovo ausiliare del settore sud di Roma, dove ho operato, salutandomi mi disse tra le altre cose: ”Caro Don Danilo, quando uno è stato a Roma e non ha perduto la fede, può andare in tutto il mondo e non la perderà più!” Don Bruno Greggio, parroco predecessore di Don Paolo Schiavon, che ho salutato il 29.07.85, mi disse che ricorderò questa esperienza come una purificazione. Sto sperimentando che tu, Gesù, mi stai semplificando sempre più. Ora scendo giù in Chiesa per le ultime due Ss. Messe romane delle 18:30 e 19:30. Sarò al mio solito *“lavoro”:* il confessionale! Ciao, Gesù! A più tardi!”

Roma, 04.08.85. 23:23

“Ciao, Gesù! Ho già chiuso lo zaino. E’ un pozzo di San Patrizio. Contiene come attrezzatura: sacco a pelo; stuoia metallizzata; ombrello; coltellino con funzione di forchetta, cucchiaio, apriscatole, tagliacarte; cordoni; spago; ago e filo; sacchetti di plastica; sale; zucchero. Come effetti personali: un paio di pantaloni; una camicia per momenti ufficiali; due mutandine; una maglietta estiva; un pullover; tre paia di calzini; un foulard; un asciugamani; un asciuga-piedi; tovagliolo; borsellino con spazzolino e dentifricio, crema nivea, tagliaunghie, cerottini, pettine, sapone con panno spugna; carta igienica. Come documenti: Carta di identità; Tessera sanitaria; Celebret; Tesserini-celebret del Vicariato di Roma, cartine geografiche e mappe dell’ itinerario. Un borsellino per il denaro in monete. Porto con me £ 538.000 di cui £ 5.600 in moneta. Vedremo quanti ne spenderò. Scandirò i nostri 15/16 giorni secondo i Misteri del Rosario: che ne dici? Dovresti essere contento perché sei tu il protagonista! Ho ricevuto gli auguri da Don Valentino, mio fratello: mi ha fatto piacere! Ora a nanna! Domani si parte! Ciao e buona notte!”

**ATTUAZIONE**

**Primo giorno**

***PRIMO MISTERO GAUDIOSO***

**5 agosto 1985**

Roma-E.U.R. 05.08.85. 5:00

Mi alzo felice di iniziare. Sono calmo e sereno e per nulla preoccupato. Con me ci sei tu, Gesù, e la “Comunione dei Santi”.

Non mi rado la barba e così per tutto il periodo del viaggio. Mi lavo e mi sistemo a pennello. Indosso pantaloni lunghi, camicia marrone con taschino per le agendine, calzini spugnosi. Assumo una scodella di caffè-latte con pane. Metto il cappellino alla montanara. Calzo le scarpe Nike e mi carico lo zaino. Annoto nell’ agendina la data di partenza con l’ orario e inizio la “Corona” scrivendo le parole del Segno della croce. Mi porgo gli auguri e con te, Gesù, parto **(nota 3)**.

Lascio l’ appartamento di Via Montagne Rocciose, 14 e scendo giù. Attraverso il porticato antistante la Chiesa e scavalco il cancello (1° ostacolo!), che Don Paolo ha chiuso, come sempre alla sera, con catena. Dopo il Segno della Croce recito l’ Atto di dolore della “Corona” e quindi la meta è la Confessione a San Giovanni in Laterano, cattedrale del Vescovo di Roma, il Papa.

Arrivo prima delle 7:00, orario di apertura della Basilica. Saluto San Giovanni Battista e percorro la navata centrale invocando e registrando i nomi dei dodici apostoli, che troneggiano in altrettante nicchie **(nota 4)**. Mi confesso.

Non ho ancora maturato l’ idea di chiedere alle persone che incontro, specie ai Parroci, un pensiero di augurio e di riflessione: Chiedo solo l’ autografo.

Il confessore si chiama P. Odorico Di Giulio o.f.m. Mi augura buon viaggio **(nota5)**.

Terzo momento della “Corona”. Recito il “Ti adoro”. Il luogo adatto per celebrarlo sacramentalmente con l’ Eucaristia, è S. Maria Maggiore, di cui in questo giorno ricorre la festa.

Percorro Via Merulana. Visito la Basilica di S. Antonio di Padova. Presso il confessionale in fondo alla chiesa, a ridosso della bussola, chiedo e ottengo la firma del P. Adriano Salvucci e l’ augurio a voce (nota 6).

Entro nella chiesa dei santi Marcellino e Pietro in Laterano, due santi del “Canone Romano”, che non avevo ancora onorato. Il parroco si mostra, in un primo momento restìo, poi, oltre l’ autografo **(nota 7)**, steso con la penna stilografica, mi regala delle immagini, di cui una la inserisco nella agendina **(nota 8)**. Siede alla scrivania sulla sinistra in fondo alla sacrestia, dove è ricavato il suo ufficio. E’ molto affabile. Gesù, benedicilo!

Più innanzi, entro in una chiesa, dove sono in adorazione delle suore. Nell’ immaginetta, che allego all’ agendina, leggo “Immagine di ‘Maria Mater gratiae et misericordiae’, venerata nella chiesa della “Casa generalizia delle Figlie di S. Anna” in Roma **(nota 9)**. A S. Maria Maggiore incontro il Ministro degli Interni onorevole Oscar Luigi Scalfaro. Passeggia su e giù per la chiesa, vestito di bianco, con un distintivo all’ occhiello, recitando il rosario. Abbiamo partecipato assieme alla S. Messa ed era davanti a me nella fila per la Comunione. Avuta conferma da un addetto della Basilica della sua identità, lo avvicino. Mi presento come prete pellegrino e gli chiedo, un po’ trepidante l’ autografo. Senza reticenze, sorridendo, stende l’ autografo e mi chiede una preghiera **(nota 10)**. Uscendo gli auguro buon lavoro. Il Ministero degli Interni è lì vicino. In sacrestia chiedo l’ autografo ad un padre **(nota 11)**, che, dietro ad una solenne sacrestia, riceve intenzioni di Ss. Messe.

Presso la colonna di Traiano ardisco distrarre un vigile, che stava registrando una multa, per chiedergli un autografo augurale; gentile mi esaudisce **(nota 12)**.

In Piazza P. Paoli 3, vicino al Ponte Vittorio, suono il campanello all’ Ufficio M.L.A.L, Movimento Laici America Latina. Una signorina, di nome Cristina, molto partecipe, mi scrive l’ augurio di un buon viaggio **(nota 13)**.

A “S. Maria in Traspositum” incontro il Padre carmelitano Desiderio Angelico Angelucci. Mi stende l’ autografo **(nota 14)** e mi regala un libro delle sue poesie: DESIDERIO ANGELICO ANGELUCCI, *“Sprazzi di luce”*, Ambrosiani, Roma 1984 **(nota 15)**. Mi chiede di ricordarlo presso la tomba di Sant’ Antonio di Padova.

Prima di venerare le reliquie di S. Pietro, faccio visita a Mons. Rino Marsiglio, prete padovano, uno dei cinque capiufficio presso la Segreteria di Stato in Vaticano. Compilo la scheda e ricevo il biglietto di ingresso al “Portone di Bronzo”**(nota 16)**. La guardia svizzera mi dice che è disdicevole aggirarsi nel Palazzo papale con lo zaino. Mi ordina di deporlo presso il suo posto di blocco. Ho la spudoratezza anche solo di sussurrare: “E’ sicuro qui?” Ricevo di tutta risposta una occhiata di fuoco! Mi scuso, arrossendo di vergogna.

Incontro Don Giuseppe Lazzarotto, prete padovano in carriera diplomatica presso la Santa Sede. Attraversiamo il Cortile S. Damaso e, scortati e in ascensore, saliamo al piano della Segreteria di Stato. Ci salutiamo, facendo risuonare in quei luoghi arcani, la dolce e feriale lingua padovana. Arriva Mons. Rino Marsiglio e ci portiamo in una saletta con aria condizionata. Conversiamo, attingendo ai nostri ricordi: lui, rimembrando i suoi ventotto anni di vita in Segreteria e io riferendo dei due anni di prete, trascorsi a Roma. E’ una conversazione familiare, una rimpatriata. Gli chiedo un autografo. Intuisco di chiedergli troppo. Non insisto. L’ avermi accolto vale più di un autografo. Dalla terrazza del Palazzo, ammiriamo il panorama di Roma antica e nuova. Mi addita, lì vicino la stanza più segreta della Segreteria di Stato, da dove si inviano messaggi in codice.

Rientrati mi fa da cicerone illustrandomi i dipinti del Raffaello. Arriviamo all’ ascensore e prima di lasciarci mi effonde due baci, che io contraccambio.

Felice ridiscendo al piano terra. Riprendo lo zaino, rinnovando le scuse alla guardia svizzera, che mi sorride. Ci capiamo al volo.

Scendo alla tomba di S. Pietro. Costituisce un appuntamento-cardine del mio pellegrinaggio. Sono le 11:06 . Commosso e in ginocchio trascrivo la didascalia posta sopra la cappella-grotta: ***“Sepulcrum Sancti Petri Apostoli”.***

Abbandono il desiderio di salire alla Cupola di Michelangelo. La fila di attesa è troppo lunga e volentieri rinuncio.

Al chiosco dei ricordi, una suora mi erudisce sulla effigie della Madonna, cesellata nella medaglietta della Corona. Mi chiarisce che si chiama “Madonna del Perpetuo Suffragio”.

Acquisto una moneta fac-simile dell’ Anno Santo 1983, considerando che il mio pellegrinaggio è incluso tra l’ Anno Santo straordinario 1983 e il futuro Anno Santo 2000!

E’ in Piazza S. Pietro, assolata, che acquisto alla gettoniera la cartolina della Basilica di S. Pietro. Compero un francobollo del Vaticano e lo faccio annullare **(nota 17)**.

Dopo una breve sosta, seguo Via Nomentana. Quanto sole e quanto sudore! Alla borraccia ho già provveduto. Ora devo procurarmi uno schienale tipo basto per lo zaino! Una carrozzeria espone schienali per auto. Scelgo quello che mi sembra più adatto allo scopo. Con 10.000 lire risolvo il problema del sudore alla schiena provocato dal contatto dello zaino con la schiena.

Ritengo di avere completato l’ attrezzatura tecnica per il viaggio.

A Villa Paganini dalle ore 14:10 alle 15:55 pranzo e riposo. E’ il primo prato verde, di cui posso approfittare.

Sul ciglio di Via Nomentana raccolgo e allego, come ricordo, nella agendina una scatola vuota di cerini: è raffigurata la facciata della Basilica di S. Pietro **(nota 18)**.

Il ciglio della strada Nomentana è bruciato e, a tratti, ancora fumigante. Il sole mi appare romantico. In Via Nomentana al numero civico 1291, sulla sinistra, appare la chiesa di S. Alessandro martire. La chiesa è aperta, ma i cancelli prospicienti sono chiusi. Chiedo ad una delle signore, che sta spazzando, se posso entrare. Mi sospetta un “malandrino” e mi indica, un po’ seccata, con accento veneto il cancello aperto più avanti. Incontro il Parroco, che supera il sospetto dopo essermi presentato come prete pellegrino. Molti parrocchiani sono veneti e lui pure. Mi accoglie in ufficio e, oltre l’ autografo, mi regala alcune cartoline e una immagine del martirio e gloria di S. Alessandro a ricordo della sua parrocchia **(nota 19)**.

A Mentana, felice della giornata intensa, decido di accamparmi. Sono le 21:30. Individuo poco dopo il centro del paese un’ ampia distesa di campi. Lascio la strada e, attraversando un campo di stoppie di granoturco, mi dirigo verso un albero di acero, solitario cippo di confine. In un solco tra stoppie appuntite, preparo il giaciglio. Consumo una cenetta a base di pane, formaggio, acqua, frutta. Le auto di passaggio con le loro luci spezzano il buio. Poco lontano ho pure la compagnia ignara di alcuni agricoltori, impegnati nella raccolta meccanizzata del fieno. Dopo cena, disteso sul terreno duro e retinato da radici, cerco di riposare. Il cielo è la mia tenda e l’ acero la mia sentinella. Un cane da lontano fiuta la mia invisibile presenza e di tanto in tanto latra ed abbaia. Le luci psichedeliche delle auto, che transitano numerose, danno calore al buio.

**Secondo giorno**

**SECONDO MISTERO GAUDIOSO**

**6 agosto 1985**

Mentana, 06.08.85. Ore 05:30, levata.

Oggi ricorre la festa della Trasfigurazione. Gesù, buona giornata e buon viaggio.

Adagio, adagio, recitando la Corona, mi avvio verso Monterotondo. La cattedrale è chiusa. Ne approfitto per un cappuccino, una pizzetta e per rifornirmi di mezzo litro di latte. Alle 6:40 entro in Cattedrale. Chiedo al Parroco un autografo augurale. Mi risponde che ha una avversione per le firme e che si comporta così anche con altri. Attendo la S. Messa delle ore 7:00. Gesù, come siamo differenti! Il mondo è bello perché è vario.

Ore 7:34. Con il saluto liturgico della S. Messa: “Andate in pace!”, esco dalla Cattedrale. Entro nell’ Ufficio Postale di Monterotondo per fissare il giorno con l’ annullo **(nota 20)**. Penso di sostare a Passo Corese, ma mi…sfugge perché lo confondo con la frazione. Io penso a un…”Passo” e non a un paesino. Per strada chiedo cortesemente ad una signora, che gironzola davanti ad una abitazione, se può darmi dell’ acqua. La risposta è secca: “No!” E io, subito: “Gesù, ti offro!”

Mi accontento di mirtilli, che raccolgo lungo il ciglio della strada.

Poco più innanzi un giovane mette a mia disposizione l’ acqua fresca del suo pozzo. Grazie, Gesù.

Tra Passo Corese e Poggio Mirteto, cerco di individuare un posto per accamparmi.

Raccolgo uva, pere a portata di mano sulla strada. Devio su un campo appena liberato dal fieno. Tira un forte vento con cenni di pioggia. Pranzo. Schiacciato un breve, ma sufficiente pisolino, mi rimetto in viaggio. Sono le ore 16:00. Comincia a piovere. L’ ombrello mi risparmia una lavata totale. Scarpe e schienale di rafia sono fradici. Sono imbattuto in un temporale estivo: rumoroso, violento e breve. Sosto, godendomi la veemenza del temporale, sotto la tettoia di un Bar. Approfitto di una fontana per bere e riempire la borraccia. Esauritosi l’ acquazzone, riprendo il cammino.

A sera, verso le ore 20:30, arrivo a Cantalupo, in Sabina. Cittadina pittoresca e appollaiata sul colle a 297 metri s.l.m.. Mi aggiro, curioso, tra le viuzze e salgo alla chiesa, che trovo chiusa.

Due ragazzini, incuriositi, mi chiedono cosa vada cercando. Rispondo loro che sto rientrando, a piedi, da Roma a Padova. Scendo per una scorciatoia. Cerco un luogo per accamparmi. Potrei approfittare del parco. Rinuncio perché il prato è troppo bagnato. Scendo per un altro tratto di strada e mi imbatto in una chiesa di un ex convento. Decido di accamparmi qui. La chiesa del convento, pur diroccata e abbandonata, si presenta solenne. Non mi è possibile visitarla perché chiusa. La scruto dalle fessure del portale d’ entrata. Davanti alla chiesa, ceno ed ho come “commensale furtivo” un gatto. Sul tovagliolo , steso su un sasso, ho scartocciato due etti di mortadella. Imbottisco un pane con tre fette di mortadella e, divorandolo, mi allontano alcuni metri. Un gatto nero e silenzioso annusa alla mia tavola. Io per precauzione, gli butto il resto della cena. Ho fatto buon viso a cattiva sorte. Anche lui ha diritto di mangiare! Un signore, curioso, si avvicina. Ne approfitto per informarmi se si possa e sia prudente pernottare in quel rudere. Mi rassicura. Ringrazio la Provvidenza. Il cielo è piovorno, il clima umido e la temperatura si è abbassata. Sono alla seconda notte. I piedi sono bagnati. Mi sistemo in un antro di quello che fu un convento. Illumino l’ ambiente, bruciando tovaglioli, rendendomi così conto della situazione. Non dispongo ancora della torcia elettrica! Accosto gli infissi che, ridotti a brandelli, spinti dal vento sbattono contro la pareti del muro. Trascino all’ interno il lunotto del portale di ingresso in legno, lungo due metri e mezzo, che giaceva in un angolo. Lo sistemo sui calcinacci e materiali vari. Sul tavolato stendo la stuoia e il sacco a pelo per riposare. Mi premunisco contro il freddo e “animaletti” poco simpatici! I lampi e tuoni mi tengono compagnia. Indosso indumenti asciutti. Avvolgo la gola, un po’ raffreddata con foulard e pullover. Sono tranquillo. Fantasticando su quello che poteva essere stato questo convento, riposo, raggomitolato nel sacco e altalenante da un fianco all’ altro. Grazie. Gesù! Con te dormiente, ma non assente, attendo le prime luci del mattino.

**Terzo giorno**

**TERZO MISTERO GAUDIOSO**

**7 agosto 1985**

Cantalupo in Sabina. Ore 6:40.

Sono già pronto a incamminarmi per Terni. Riprende a piovere. Aspetto pregando. Sento vicini tutti i frati, che un tempo hanno animato questi muri. Gesù, davvero feconda è la Comunione dei Santi! Scrivo appunti. Cessa la pioggia. Rinuncio a visitare il paese.

Aspettare fino alle 8:30 per l’ annullo mi sembra perdere tempo prezioso.

Con il cielo leggermente coperto e in una atmosfera rinfrescata dalla pioggia, riprendo il cammino. Contemplo il panorama dei Colli Sabini.

Arrivo al bivio per Torri in Sabina. Il paese sorge appollaiato sul cucuzzolo di un colle. Devio volentieri per un km, sapendo che dovrò ripercorrerlo per riprendere l’ itinerario. Salgo al paese ed entro nell’ Ufficio Postale, che mi appare a dir poco malridotto. Operano un capoufficio, o direttore, una impiegata e una postina. Il direttore mi serve due francobolli, su cui, soddisfatto, stampa l’ annullo **(nota 21)**.

Salgo alla chiesa e la visito. Busso alla porta della canonica. Dal balcone del primo piano si sporge il Parroco con il grembiule. Mi chiede chi sia e che cosa desideri. Mi presento. Mi risponde, in veneto, che scenderà subito. Il Parroco Don Girolamo Casetta mi accoglie con affabilità. Mi confida di essere solo in canonica e che molti preti della Diocesi di Sabina e Poggio Mirteto sono di origini venete. Mi propone di rimanere lì a fare il prete o di ritornare. Sembra, ogni tanto, perdere il filo del discorso. E’ stato a lungo ammalato e, anche per questo, mi invita a ringraziare il Signore per il dono della salute. Mi scrive l’ augurio e pone il sigillo parrocchiale **(nota 22)**. Lo saluto cordialmente.

Ripercorro il tratto di strada. Sono soddisfatto di quella deviazione, che mi permise di incontrare Don Girolamo. Mi è di stimolo per altre occasioni. Gesù, quanta tenerezza mi suscitano simili incontri! Mi pongono, assillante, la realtà della solitudine-isolamento del prete. Se io divento papa (è una ipotetica di terzo grado il fatto, non il proposito!) introduco nella Chiesa Cattolica la possibilità che uomini sposati siano ordinati presbiteri. Gesù, che ne dici? Illumina la tua Chiesa!

Sulla strada per Terni, larga e poco frequentata, mi gusto, silenzioso e felice, il panorama degli Appennini laziali.

In una piccola bottega di chincaglieria, acquisto una torcia elettrica a batteria, che mi sarà preziosa nel prosieguo del cammino. In un negozio di generi alimentari acquisto i viveri.

Su indicazione di una giovane guardia forestale consumo il pranzo sotto un tiglio vicino al campo da tennis nelle vicinanze del bivio per Convigni. Sono le ore 13:30. Riposo ammirando il cielo.

Riprendo il cammino. Un leggero mal di testa mi fa compagnia.

Alle 17:40 sono a Lugnolo. Mi colpisce vedere nei paesi lavanderie pubbliche. Come regalerei volentieri la lavatrice a quelle donne, che vedo curve alle fontane! Che dici, Gesù? Siamo in Italia e non nel terzo mondo!

Ore 18:20. Lascio la Regione Lazio ed entro nella Regione Umbria. Lo deduco dalla tabella indicativa, posta al bivio per Finocchietto, dell’ A.N.A.S. Compartimento di Perugia 35313.

Sulla mia cartina geografica, nei pressi di Stroncone, una crocetta segnala la presenza di un Convento. Voglio visitarlo prima della notte. La strada sembra interminabile. Cammino di buona lena. Il tramonto è da favola e mi dona pace e serenità.

Il paese sorge lassù sul monte, come posto sul candelabro. Il convento sulla destra.

Ore 20:20. Passo davanti alla bella cappella in onore di S. Lucia. La saluto e la invoco.

L’ orologio del campanile batte le 20:30. E’ già buio e suono al campanello del Convento. Mi apre una coppia di anziani. I frati gestiscono pure un ospizio.

Mi presento come prete e subito chiamano il Padre Guardiano. Si avvicina, affabile e ospitale, Padre Francesco. Mi accoglie in portineria. In modo familiare e fraterno mi chiede dove dormirò questa notte, se ho cenato. Dato che io sono disposto a dormire anche sotto un albero del Convento, mette a mia disposizione una stanza senza letto, con un tavolino sgangherato, ma funzionale. Mi indica i servizi, la doccia, anche se malmessi. E “dulcis in fundo”, mi offre la cena in stanza: un bicchiere di vino bianco, pomodoro, zucchini e tre uova. Gli chiedo un autografo **(nota 23)**, che mi scrive subito, accompagnandolo con una immagine del Beato Antonio Vici **(nota 24)**. Fagocito la cena con avidità. Quello che apprezzo maggiormente è la cordialità. Tocco con mano quello che in lingua padovana si dice*: ”Un piato de bea siera vae pì de ‘na cariera!”* Tradotto: ”Un piatto di bella cera, faccia aspetto accogliente, vale più di una carriera, del successo!” Questa sosta mi risulta ristoratrice oltre ogni misura. Mi diverto a sbrigare il bucato e a giocare caccia al tesoro per cercare appigli a cui stendere gli indumenti. La doccia la rimando a domani. Ora a nanna. Sono al sicuro e quindi posso riposare con tutti e due gli occhi.

**Quarto giorno**

**QUARTO MISTERO GAUDIOSO**

**8 agosto 1985**

Stroncone, 08.08.85. Convento S. Francesco.

A colazione ci sono tre ragazzi, boys scout, ospitati per alcuni giorni di riposo. Padre Francesco, nervosetto e fumatore, fa gli onori di casa! Prendo caffè-latte con biscotti. Ringrazio e saluto.

Sono le 7:40. Visito la chiesa del Convento, che mi appare coccola e francescana.

Ringrazio te, Gesù, presente nel tabernacolo, di tutto il bene, che mi hai regalato attraverso i frati minori. Ti ringrazio del dono della vita, che mi hai regalato attraverso la mamma, che oggi compie 71 anni, e il papà. Proseguo verso il centro di Stroncone: città dall’ aspetto solenne e ricco di storia. In una lapide alla Porta della Piazza della Libertà leggo questi dati: Stroncone, ALT. m 450 s.l.m.; LAT. 42°-29’-51”-12; LONG. 0°-12’-35”-96 (1949). Mi dirigo alla chiesa parrocchiale. Oggi ricorre la festa di S. Domenico. Il Parroco sta celebrando la S. Messa. Partecipo, ricevendo la Comunione. Avvicino il Parroco in sacrestia per l’ autografo **(note 25-26)**. E’ molto affabile dall’ alto della sua predella. Ha dato ad una suora l’ incarico di portare la Comunione ad un ammalato, mi pare, ed è contrariato perché la suora non ha capito di riportargli la teca.

Uscito, individuo l’ Ufficio Postate per l’ annullo dei francobolli **(note 25-26)**. Le impiegate curiosano negli appunti. All’ impiegata, che, divertita, sfoglia, sussurro: “Sono riservati!” Si scusa, mi serve e ci salutiamo.

Nella mattinata, sulla strada per Terni mi fermo presso la fioreria “Fiori di luna ‘Marcello’, Stroncone Scalo”. Penso alla mamma, che in questo giorno festeggia il settantunesimo compleanno. Entro nel negozio e chiedo alla titolare se abbia adesivi di fiori. Proviamo a staccare, inutilmente, un adesivo dalla vetrata. Sfogliamo una rivista e la signora ritaglia una pagina, che pubblicizza fiori. Mi augura buon viaggio. La ringrazio. Con un’ amica, entrata dopo di me, esprime e condivide la meraviglia per la richiesta e per il pellegrinaggio. Conservo questo “mazzo di fiori”, fissato da due etichette, nella agendina **(nota 24)**. A fianco aggiungo: “Auguri perché sei nata… e quindi io ci sono! Grazie!”

Entrato a Terni, telefono ai miei per dare e avere notizie e in specie per gli auguri di Buon Compleanno alla mamma.

Varco la sede del P.C.I. sez. G. MANNI e il segretario, gentile, mi rilascia l’ autografo **(nota 28)**.

Subito dopo visito la Basilica di S. Valentino – Terni. Alcune donne stanno pulendo la Chiesa. Chiedo del Parroco. Una di loro mi accompagna alla casa canonica. Si affaccia una bella signora, che mi chiede cosa desideri. Rispondo che sono un prete pellegrino e che desidero conferire con il Parroco. Mi fa accomodare e attendo. Si presenta il Parroco, un giovane carmelitano, che mi ascolta incuriosito. Dietro alle mie spalle, sulla soglia della porta, la signora, furtiva, ascolta divertita e partecipe. Udendo il racconto della avventura fisica e spirituale, che sto effettuando, si fa avanti e dice a Padre Paolo: “Ci vorrebbe a te un cooperatore così!…”. Mi diverte l’ intesa tra lei e il Parroco. Mi rilascia autografo e sigillo **(nota 29)**: è una visita veloce, ma che mi emoziona intimamente.

Lungo la strada, nei pressi di un negozio, mi peso. La bilancia segna kg 81,500, zaino compreso. Alla partenza da Roma pesavo kg 79,500, sempre con lo zaino. La variazione di peso dipende dalla quantità delle scorte e dell’ acqua.

Entro nell’ Ufficio Postale per l’ annullo e la scansione dei giorni **(nota 30)**.

Su un edificio ai bordi della strada principale, leggo la sigla del P.S.I.. Entro e ai giovani militanti, ragazzi e signorine, chiedo un autografo. Una signorina appone timbro e firma nell’ agendina **(nota 31)**.

Proseguendo scorgo l’ insegna della sezione del M.S.I. DES. NAZ.. Al suono del campanello della porta al secondo piano non risponde nessuno.

Sullo stesso piano ha la sede il “Gruppo Alpini”. E’ chiuso.

Transito davanti alla Prefettura di Terni. Entro e al portiere chiedo se posso avere un autografo da una personalità di spicco. Chiedo troppo. Il carabiniere, che funge da guardia, portinaio e altro, mi rilascia, gentile, l’ autografo **(nota 32)**.

Credo di trovarmi davanti alla Cattedrale di Terni. Si tratta invece della chiesa di S. Antonio in Terni. Saluto il Parroco e da lui ricevo informazioni su come arrivare alla Cattedrale. Scrive l’ augurio avvalorandolo con il sigillo parrocchiale **(nota 33)**. Mi saluta affettuosamente esclamando: “Dio ti benedica!”

Girovago un po’ in cerca della Cattedrale. Un vigile mi indica il percorso e mi aiuta ad appuntarlo sulla mia agendina: Via Fontana, via Tacito, via Roma, via dell’ Arringa (?). Raggiunta la Cattedrale, avvicino il sacrista, che in un primo momento mi guarda sospettoso. Poi, presentandomi come prete, mi informa che il Parroco è impegnato in una riunione di preti. E’ giovedì ed è il giorno di riunione per i preti! Posso incontrare il Parroco nel pomeriggio prima del funerale, fissato per le ore 17:00. Forse potrebbe rientrare per le 12:00, a meno che non si fermi a pranzo con tutti i colleghi, ospiti dei salesiani presso i quali si svolge l’ incontro. Attendo seduto su un banco della Cattedrale, vetusta e artistica. Dopo un po’ di tempo, il sacrista mi propone di rivolgermi alla Curia e mi indica la strada. La Curia si trova a pochi passi. Salgo in cancelleria. Attendo un po’, visto che il cancelliere, già a colloquio con una giovane coppia, sta al telefono. Nel frattempo passa un prete, che poi appuro essere il Vicario Generale di ritorno dalla riunione con i preti. Lo seguo e chiedo a lui l’ augurio scritto. Mi ascolta in silenzio ed esaudisce la mia richiesta **(note 34-35-36)**. Ricevo l’ impressione di un uomo solo, pensieroso, aggravato dal “peso” dell’ autorità. Non leggo sul suo volto la gioia rasserenante del servizio cristiano. E’ gentile. Lo ringrazio e ritorno in Cattedrale per verificare se sia arrivato il Parroco. Mi posso ritenere più che soddisfatto per l’ autografo e il timbro della Curia di Terni e Narni. “Ubi maior cessat minor!”

E’ passato mezzogiorno e il sacrista deve chiudere la Basilica. Esco con lui e sul portico gli chiedo l’ autografo con l’ intestazione della Cattedrale **(nota 34-35-36)**.

Ad un negozio alimentare, sulla via di fronte al Duomo, provvedo per il pranzo e mi avvio verso il Nord.

Mi avvicino a due vigili e da uno ottengo l’ autografo. Questi passa l’ agendina al collega, invitandolo a firmare. In quel momento sopraggiungono due Vigili motorizzati. Invita pure questi a porre l’ autografo beneaugurante **(note 34-35-36)**.

Esco da Terni per Borgo Bovio. Sono le 13:22. Vedo una chiesa aperta, dedicata a S. Maria della Misericordia. Entrato, non noto nessuno. Penso che qualcuno, prima o poi si farà vivo. Attendo in adorazione. Sorseggio, anche se sono in chiesa, dalla borraccia coca-cola e scrivo qualche appunto. Sto in compagnia con te, Gesù, mio compagno di viaggio, qui presente nell’ Eucaristia. Dedico la visita alla città di Terni e alla mamma nel giorno del suo compleanno.

La giornata è splendida e assolata. Dopo la rinfrescata di ieri mattina e l’ altra notte, ora sto passeggiando.

Ti offro la dolce fatica e i piccoli disagi del cammino, ma soprattutto ti ringrazio perché dai forza a frate asino, che è fedele al suo motto: “Porta, tira, tasi!”

Dalla mamma ho imparato a trasformare il “krònos” (tempo quantitativo) in “chairòs” (tempo di grazia) e lo spazio in “Via Crucis et Lucis!”

Ore 13:50. Si presenta il Parroco di ritorno dal funerale del papà, mi pare, di un suo confratello. Conversiamo brevemente. Mi lascia a ricordo l’ autografo **(nota 37)**. Mi dà delle ottime indicazioni sul percorso da seguire. Modifico il tragitto ipotizzato.

Fuori dalla chiesa incrocio un ragazzino, che con un bel sorriso mi augura il buon viaggio. Ringrazio con un altro sorriso e di cuore lo benedico e te lo affido, Gesù!

Lungo la superstrada, verso le ore 14:30, incontro la Guardia di Finanza. Sta controllando un camion. Rallento il passo e, terminato il controllo, avvicino le guardie e chiedo un augurio. Il brigadiere mi confida di avere stima ed affetto per i preti e di avere un figlio, che collabora con il Circolo Parrocchiale per la raccolta di carta, ferro e altre attività a favore delle missioni. Mi lascia l’ augurio, firmato anche dal suo collega **(nota 38)**.

Poco dopo, verso le ore 15:00, esco dalla superstrada. In un sentiero a lato di un torrente in secca mi accampo e all’ ombra degli alberi pranzo e riposo. Al sole espongo il bucato, lavato a Stroncone nel Convento di S. Francesco. Dopo aver riposato, alle ore 17:00, riparto percorrendo la strada suggeritami dal Parroco di S. Maria della Misericordia. Sul ciglio della strada ogni tanto “appare la coda del diavolo!” Con tutte le bellezze e meraviglie di natura e di arte esistenti attorno a me, i miei occhi sono insozzati dalla presenza di riviste pornografiche abbandonate lungo la strada. Con un calcio li caccio in luoghi nascosti in modo che non inquinino altri occhi. Gesù, il tuo capolavoro, qual è il corpo umano, sia sempre tempio del tuo amore!

Alle 19:00 ca arrivo alla chiesa di S. M. Assunta di Struttura di Spoleto – PG. La chiesa è chiusa, ma vedo persone presso la canonica. Chiedo del Parroco. Risponde una signora, che sta accomodando in ufficio una coppia con bambino, che deve esserci, considerato l’ appuntamento fissato per quest’ ora. Il Parroco dal suo Ufficio ode il dialogo. Si affaccia e chiede che cosa desideri. Mi presento e chiedo l’ augurio. Mi invita a salire e lì, in piedi nel corridoio, inizia un colloquio spirituale su “Gesù Maestro!” La signora e compagnia sono accomodati in ufficio. Il Parroco mi spiega che nella mattinata si incontrò con un prete, suo compagno di scuola, ridotto allo stato laicale. Discussero sulle colpe e responsabilità del Vescovo, del Papa. Sottolinea che ognuno risponderà delle proprie azioni e non di quelle del Vescovo o del Papa. Quel prete sarebbe uscito dallo stato clericale per polemica. Da qui la motivazione del fervorino su Gesù Maestro. All’ augurio con firma e sigillo aggiunge una frase del Vangelo inerente all’ argomento **(nota 39)**. Prima di appuntare l’ augurio, sbircia le prime pagine dell’ agendina. Legge il testo sulla simbologia del Pellegrinaggio e soggiunge che per me prete deve esserci solo il verbo “fortificare” e non “stabilire” o “ristabilire” l’ unione dell’ amore con Dio. Conversiamo per 15/20 minuti.

Rifletto molto su quell’ incontro. Ho la sensazione di un prete, che cammina sui suoi ragionamenti, chiusi ad ogni interferenza e ai pareri altrui. Parla come uno, che possiede la verità in tasca e non è abituato al contradditorio. Se non sei sulla sua lunghezza d’ onda, sei da convertire.

Dopo quell’ incontro punto, deciso, a Spoleto. La torcia elettrica si rivela provvidenziale. La strada non è pericolosa, anche se devo procedere vigile sul ciglio della carreggiata.

Finalmente verso le 22:30 arrivo a Spoleto. Cerco il Convento di S. Salvatore per chieder alloggio. Entro nel primo Bar avvistato. Si tratta del “Golden Bar” di Spoleto. Tutto trafelato ordino un caffè. Il barista e moglie, molto gentili e partecipi, mi suggeriscono: “Respiri e poi chieda!”

Ho camminato spedito per arrivare in orario utile al Convento di S. Salvatore. Sono stanco, ma non distrutto. Preso il caffè, mi presento e chiedo l’ augurio scritto **(nota 40)**. Il barista mi informa che il convento dista tre km. Mi suggerisce di accamparmi o presso il cimitero o presso un casolare lì vicino. Alla fine si convince per il “Camping Monteluco”, gestito dalla Soc. Coop. a.r.l. “Primavera” Spoleto. Mi accompagna, affabile, per un centinaio di metri.

Scendendo da Spoleto, dalla prima cabina telefonica incrociata, chiamo i miei. Sono tutti riuniti a casa per festeggiare il compleanno della mamma. Mi risponde Pierluigi, il fratello ultimogenito. Dopo un breve saluto, mi passa la mamma, alla quale porgo gli auguri. Al telefono, Don Valentino, fratello primogenito, preoccupato, mi chiede dove dorma di notte. Mi confida che è geloso, e un po’ invidioso della esperienza che sto vivendo. Mi saluta a nome di tutti i presenti con un “In bocca al lupo!” a cui replico: “Crepi tre volte!” Rasserenato per averli sentiti, desidero solo riposare.

Salgo al piazzale della Basilica di S. Pietro, ritenendo che si acceda al Camping da quel lato. Scendo lentamente perché le ginocchia, al movimento contrario improvviso, si ribellano. Giro attorno alla chiesa. Con la torcia elettrica cerco l’ indicazione per il campeggio.

Arrivo alle 23:00. Consegno la Carta di Identità e compilo la scheda di accettazione. L’ impiegata imprime il timbro e autografo nella agendina **(nota 41)**. Scelgo lo spazio, dove accamparmi e nascondo lo zaino sotto la siepe. Ritorno, leggero, sollevato dallo zaino, al Bar. Utilizzo i servizi del campeggio per ristorarmi. Mi gusto un gelato. Festeggio la conclusione della giornata ricca come sempre di emozioni. Grazie, Gesù! Scrivo appunti in attesa che si liberi una doccia. Al mio turno l’ acqua calda è esaurita. Faccio di necessità virtù e riesco a lavarmi ugualmente. Sbrigo il bucato e così rinato nel corpo, nell’ abbigliamento e nello spirito, stano lo zaino e mi distendo beato.

Hanno già spento le luci del campo. Sono steso nella zona alta del campeggio, vicino alla rete di recinzione. Il cielo stellato è la mia tenda. La luna mi illumina e mi riscalda.

Il terreno ghiaioso non mi da tregua. Di grande utilità si rivela lo schienale di rafia come stuoia. Patisco un po’ il freddo a causa della rugiada. Penso al pellegrinaggio e al suo valore teologico, spirituale e fisico. Ammirando le stelle e cercando la mia costellazione, la *“T”* di S. Teresa del Bambino Gesù, tento di riposare.

**Quinto giorno**

**QUINTO MISTERO GAUDIOSO**

**9 agosto 1985**

Spoleto 09.08.85.

Buona giornata, Gesù! Grazie di tutto. L’ orologio s’ è addormentato. Non so che ora sia. Stanotte ho dormito poco a causa del terreno ghiaioso, una vera graticola, e per il freddo. Dovevo ripararmi sotto un albero! Le stelle mi hanno ammaliato e mi fanno pagare il conto. Angeli miei custoditemi!

Ora busso all’ ufficio accoglienza per ritirare la Carta di Identità. Ho già pagato all’ arrivo la quota. Nella anagrafe del campeggio, penso, sono al n. 6509120 **(nota 42)**.

Visito Spoleto alto e Spoleto basso. Entro nella Cattedrale di Spoleto. Partecipo alla S. Messa nella cappella contigua alla sacrestia. Tutto sa di vetustà.

Chiedo al Parroco l’ augurio scritto, che mi concede molto gentilmente **(nota 43)**.

Esco ed entro nel Bar-Ristorante “La Tortella” per rifocillarmi. Ammiro il panorama di Spoleto, Sulla sinistra il duomo di S. Pietro, vicino al quale è situato il Camping Monteluco.

In zona mercato avvicino un vigile urbano, che mi scrive un augurio lusinghiero **(note 44-45)**. Chiedo scusa a S. Francesco. Quel santo uomo osa scrivere: “Al S. Francesco di Padova”.

Entro nella chiesa di S. Anzano, tenuta dai Padri Conventuali. Il Parroco e un suo confratello mi regalano l’ augurio **(note 44-45)**.

Entro in Ufficio Postale e annullo quattro francobolli e scandisco il giorno, che voglio fiorito nei francobolli **(nota 46)**.

Da Spoleto invio due cartoline: ai miei e a Don Paolo, mio Parroco a S. Gregorio Barbarigo all’ E.U.R..

Passo per la Curia e incontro lo stesso prete della cattedrale. Non hanno il Vicario Generale. Fraternamente e familiarmente completa l’ augurio scritto precedentemente apponendo il sigillo della Curia **(nota 47)**.

Mi incuriosiscono i molteplici stemmi con il monogramma del nome di Gesù alle pareti delle abitazioni. Una signora mi spiega che lo stemma immortala il soggiorno in quella abitazione di un santo: S. Bernardino da Siena, S. Gabriele dell’ Addolorata ecc.. Di questi stemmi in “affresco”, mi informa sempre la stessa signora dal balcone della sua casa, se ne ammirano molti in via “Fiordespina Lauri”.

Visito la bellissima Chiesa di S. Gregorio Maggiore. Il Parroco non è reperibile.

Avvicino una suora, Suor Bianca, che simpatica e giuliva, scrive l’ augurio **(nota 48)**.

Ore 10:05. Sono in cammino verso Spoleto basso ( o inferiore), quartiere S. Nicolò. Ammiro la Chiesa di S. Nicolò, La facciata nascosta dalla impalcatura metallica, è in restauro.

Suono alla canonica e una signora anziana mi informa che il Parroco è uscito e che ritornerà verso le 13:00: Visito la chiesa e mi incammino verso una via, che ritengo corrispondente alla mappa. Procedo, ma cresce la sensazione che stia errando. Transitano in quel frangente due ragazzini in bicicletta. Ad un cenno si fermano e confermano l’ errore. Devo ripassare davanti alla chiesa e, subito dopo il distributore, girare a sinistra e proseguire. Ringrazio e inverto la marcia.

Sono davanti alla chiesa di S. Nicolò e mi accorgo del rientro del Parroco. Sta parcheggiando l’ auto. Accelero il passo e prima che chiuda la porta della canonica lo chiamo, presentandomi come prete. Affabile mi fa accomodare e conversiamo brevemente. Scrive l’ augurio **(nota 49)** e mi regala una immagine della Madonna, venerata nella Cattedrale di Spoleto **( nota 50)**, e che regalò ai suoi parrocchiani. Non solo mi consiglia una strada breve per Maiano, ma pure mi accompagna per un tratto. Ho il sentore di un prete fervente e innamorato di Dio. E’ prete da vent’ anni. Non so perché io ritenga che per essere così caricato spiritualmente, debba appartenere o partecipare a qualche gruppo, associazione o comunità. Giunti all’ imboccatura della scorciatoia, aggiunge altri particolari per agevolarmi la strada. Si tratta di una carreggiata interna, in terra battuta, tra campi e un torrente o piccolo canale. Ci risalutiamo fraternamente e mi commuovo per le inaspettate attenzioni avute. Sembra l’ incontro di due fratelli che non si vedono da tempo.

Mi impressiona la coincidenza tra l’ errore della strada e la freschezza di un incontro, già escluso. Sperimento ancora una volta l’ intervento dell’ angelo custode Daniele, che ringrazio doppiamente: primo, perché mi invia quei due ragazzi e, secondo, perché posso salutare il Parroco.

Ore 12:55. L’ orologio con il caldo ha ripreso a funzionare. Sono a Maiano, piccolo paese. La chiesetta è chiusa. Suono due volte alla canonica, ma nessuno si fa vivo.

Mi rifornisco di carne surgelata, formaggio, pane, biscotti, birra. Riprendo il viaggio alla ricerca di un luogo per il pranzo e il riposo. Lo scelgo all’ ombra di una riva di alberi, a ridosso di un campo di stoppie di frumento. In lontananza odo a tratti il nitrire pieno di vita di un cavallo. Le colline fanno da corona. Riposo steso sulla stuoia, con il capo appoggiato allo zaino e con lo sguardo e la fantasia vaganti tra le nuvole leggere. Penso e ti ringrazio, Gesù.

Alle 16:05 mi rimetto in camino per Montefalco.

Lungo la strada, si staglia sulla sinistra un campanile. Mi dirigo a quella volta per visitare la chiesa e salutare il Parroco. Leggo, inciso su una lapide di una abitazione, che sto visitando Brizio, il paese natale di Walter Tobagi. Prima della chiesa a destra, vedo, seduto davanti all’ uscio di una casa, un prete anziano, che sta conversando con una giovane signora, che poi si presenta come una insegnante. Il Parroco ha 90 anni. Chiedo e ottengo l’ augurio **(nota 51)**. La giovane signora lo rassicura sulla mia identità di prete. Chiacchieriamo un po’, disquisendo sulle norme canoniche circa l’ utilizzo della talare: lui in talare e io in tenuta.. laicale! Quindi, per non creare ansie al Parroco, anziano e per di più ammalato di cuore, ci salutiamo. Ammiro la chiesa e ritorno sulla strada principale, riprendendo l’ itinerario.

Incrocio sul percorso un’ altra chiesa. Si tratta di un Santuario mariano. Le campane squillano festose a stormo. Manca poco alla S. Messa. Il Parroco, giovane, mi accoglie dietro il presbiterio e prima della celebrazione mi stende l’ augurio **(nota 52)**. Mi sembra compìto e preciso, non certo trasandato. Saluto Maria e proseguo. Il cielo è sereno. Il sole romantico mi illumina e riscalda senza disturbarmi, protetto come sono dal cappellino.

Procedo tranquillo e meditabondo. Passo per Mercatello. La chiesa è chiusa. Un vecchietto mi informa che il Parroco risiede a Castel Ritoldi.

Proseguendo, attraverso il paese di Fratte. La chiesa è chiusa. Una signora dalla finestra della abitazione a destra della chiesa mi informa che il Parroco viene solo alla domenica. Un signore del posto aggiunge che la chiesa è dedicata a S. Biagio, festeggiato il 3 febbraio.

Arrivo, quasi d’ incanto, al Santuario della Madonna della Stella. In lontananza un campanile emerge dal bosco. Altri campanili svettano sui colli. Mi avvicino al Santuario e ammiro il complesso edilizio maestoso.

Entro in chiesa, linda e raccolta e scorgo una suora in preghiera. Mi presento e chiedo di un prete per l’ augurio. La suora, si chiama Suor Clara Boni. Mi guida al chiostro dei Padri Passionisti. Vengo informato che quel complesso, ora solo Convento, un tempo era un seminario dei Padri Passionisti. Mi viene incontro, come un fratello, Fra Tarcisio. Dà per scontato che debba lavarmi, cenare e riposare. Sono riuniti in quel luogo giovani, signorine, suore, preti, di diversa provenienza, facenti parte del movimento “Rinnovamento nello Spirito”. Hanno appena iniziato la cena. Il Padre Superiore fa gli onori di casa e mi presenta. Vicino a me, come commensale, siede un padre siciliano, P. Caruso. La cena si presenta lauta. E’ la prima zuppa calda, a base di cereali e verdure, che assumo da quando sono partito. Seguono frittata, formaggio, pomodoro, finocchi, pane, dessert e vino. Faccio il pieno! Non mi pare vero di godere di tutta quella provvidenza: una abbondanza imprevista. E’ un sogno … reale!

Cenando racconto del viaggio. Sono tutti incuriositi. Continuo la chiacchierata in cortile con alcuni padri. Il Padre Superiore P. Giocondo Parisotto mi assegna una stanza. Indica il luogo delle docce e quindi ci salutiamo dopo avermi scritto il suo saluto **(note 53-54)**.

Alle ore 21:00. P. Giocondo deve dettare la meditazione biblica al gruppo. Prima della riunione chiedo ai presenti un pensiero-ricordo **(note 53-54)**.

Mi ristoro ulteriormente sotto la doccia, anche se fredda. In stanza mi diverto al bucato e ogni appiglio diventa stendibiancheria. Godo di tutto: lenzuola, asciugamano, edificio, cordialità! Dormo placido e felice.

**Sesto giorno**

**PRIMO MISTERO DOLOROSO**

**10 agosto 1985**

Madonna della Stella di Montefalco – PG.

Al mattino il bucato è tutto asciutto. Partecipo alle Lodi e alla S. Messa delle ore 7:00. Ricorre oggi la festa di S. Lorenzo, martire.

Dopo la solenne Liturgia, Fra Tarcisio mi introduce nel piccolo negozio-ricordi del Convento. Mi regala immaginette, pieghevoli, una breve storia del Convento-Santuario e un adesivo in metallo! Me lo dona anche come ricordo di Fra Giustino Dante, mio compaesano passionista, che conosce.

Dal negozio passiamo al refettorio. Mentre io consumo “di tutto un po’”: pane, formaggio, caffè, latte, marmellata, Fra Tarcisio scrive l’ augurio nell’ agendina **(nota 55)**. Per concentrarsi si ritira nel suo “laboratorio”. Ci salutiamo affettuosamente e dalla porta del Convento mi addita il sentiero più breve, consigliatomi, per arrivare a Montefalco.

Fra Tarcisio! Un uomo di Dio! Questa è la mia risonanza interiore. Appartiene ad una generazione unica di religiosi. Penso a Fra Giustino Dante, passionista, a Fra Pio Miotto, ora Dom Pio, benedettino, a Fra Camillo o.f.m., questuante nella mia infanzia, ecc. ecc.. Uomini di media istruzione scolastica, ma giganti per buon senso, umanità, spirito di autentica e cieca obbedienza, spirito di adattamento. Fra Tarcisio, per quel poco che sbircio e intuisco, ha il suo piccolo-grande regno: laboratorio con macchina da cucire, bottoni, arnesi e cose varie. C’ è di tutto. Questo è il suo santuario, il suo rifugio, il suo focolare. Il pensiero-augurio lo stende ritirandosi nel suo ambiente e lì trova ispirazione. E’ preoccupato per le sofferenze e malattie dei suoi cari e me lo esprime a voce e per iscritto: *“Madonna della Stella. Il Signore ci tenga sempre uniti a Lui nel suo amore, accettando tutto quello che a Lui piacerà mandarci, gioia e sofferenza con l’ aiuto della cara Madonna, che sarà sempre il nostro rifugio. Fra Tarcisio (Passionista).”*

Anche il cognome scompare nella sua umiltà e coerenza di vita cristiana e religiosa in specie! Gesù, benedicilo e aiuta pure me ad imparare ad amare. Conservo indelebile il ricordo tenero e amabile di questo mio fratello religioso. L’ incontro, la sollecitudine umana e cristiana, il suo sfogo umano, le attenzioni materne e quasi lo smarrimento in un mondo diverso sia come ambiente socio-culturale sia come ambiente religioso da quello, nel quale si era formato.

Il Padre Superiore mi dà l’ impressione di freschezza giovanile, sia per l’ età come per il ruolo.

Gesù, benedici la tua Chiesa nelle sue diverse articolazioni e carismi.

Lasciato il Santuario “Madonna della Stella”, mi avvio nella aperta natura tra campi e colline per un viottolo, che si inerpica nel bosco. Si tratta della scorciatoia, che mi ha indicato Fra Tarcisio.

La meta è Montefalco. Al termine della arrampicata, sulla destra scorgo, in lontananza, un Convento. Chiedo ad un signore, che abita nel grande fabbricato al bivio, di quale Convento si tratti e quanti km mi separino.

E’ il “Convento di S. Fortunato” e dista circa sei km. Come non raggiungerlo?

Ricordo che è il primo luogo, in cui partecipai, nel 1978, al Corso Biblico, promosso dall’ “Agape” di Via Ancaiani 7 di Assisi, tenuto da Don Giuseppe Betori, biblista al’ Istituto Teologico di Assisi.

La calcolo come una semplice deviazione e invece si rivela parte del percorso abbreviato per Montefalco. Abbandono il sentiero e, superata la rampa, mi immetto sulla strada asfaltata. Raggiungo il Convento e, quasi per incanto, quanti ricordi! Il viale, il chiostro, le conversazioni e confidenze con le suore e laici. Entro nel Convento e mi viene incontro il Superiore P. Tarcisio Micheletti, tutto affabile e sorridente. Accoglie il mio saluto e la richiesta di un pensiero augurale **(nota 56)**. Mentre scrive approfitto dell’ acqua del rubinetto. Lo saluto e ricevo le ultime indicazioni per Montefalco.

Attraverso la ridente e vetusta cittadina.

Busso al Monastero di Chiara da Montefalco ed ho un colloquio con una suora della Comunità. Mentre converso, si avvicina il Padre Provinciale OSA e gli chiedo l’ augurio-saluto **(note 57-58)**. Anche Suor Paola, al termine del colloquio, aggiunge il suo **(note 57-58)**. Non posso visitare la chiesa perché è in restauro.

Girando per le vie, incrocio un vigile, a cui chiedo l’ augurio e autografo. Mi rivolgo a lui chiamandolo “Signor vigile!” Gentile, ma impettito e quasi ingessato nel ruolo, mi corregge: “Comandante, prego!” e io di rincalzo: “Scusi, Signor Comandante!” Appagato e con benevolo sussiego mi rilascia l’ autografo **(nota 59)**.

Entro in Ufficio Postale per scandire il giorno con l’ annullo **(nota 60)**.

La chiesa “S. Illuminata” è chiusa.

Visito la chiesa di S. Agostino, il Museo. Attendo fino a mezzogiorno per avere l’ autografo-augurio del Parroco **(nota 61)**, di ritorno da un colloquio con il Card. Palazzini, Prefetto della Congregazione dei Santi. Nell’ attesa passeggio e consumo un pacchetto di biscotti e una mela. Vengo a conoscere Giuliano Ruggeri, che sta promovendo una mostra-vendita di vino della sua azienda. Mi regala una bottiglia di vino, di cui conservo l’ etichetta **(note 62-63)**, e l’ augurio scritto **(note 62-63)**.

Alle 12:10, riprendo il viaggio verso Assisi, dopo aver bevuto un bicchiere di vino con Giuliano. Seguo la strada per Foligno, modificando quindi l’ ipotesi di viaggio. La strada assolata mi è dolce e invitante, tutta in discesa.

Visito la Chiesa di S. Chiara da Montefalco, agostiniana. Alle 14:21 a due km da Foligno, da una famiglia riunita in tavolata all’ aperto, una donna esclama al mio indirizzo: “Chi è quello? Chi è quello?”

A Foligno, ore 15:06, passo davanti alla Chiesa della Madonna delle Grazie del sec. XIX, come rilevo dalla tabella storica. E’ chiusa.

Dopo Foligno, percorro la superstrada, che invita a procedere. Ad un km da Spello decido di fermarmi. L’ orologio segna le 16:05. Attraverso un fossato e sotto alcuni alberi ai bordi di un prato pranzo e riposo. Sosto fino alle 17:15. Desidero raggiungere la Comunità di Fratel Carlo Carretto. Non è prevista la deviazione. Sono attratto interiormente.

Entro a Spello, città d’arte a m 700 s.l.m. e raggiungo la Chiesa parrocchiale. Stanno recitando il rosario e alle ore 18:30 si celebra la S. Messa. Chiedo al sacrestano di parlare con un prete, dato che il Parroco si trova in ferie. Interpello pure una signora. Più tardi, arriva un prete, accompagnato da un sacrestano. Il prete è agitato perché non riesce a trovare un pezzo di carta per scrivere, mi pare, il programma dei canti da suonare all’ organo. Scrive gentilmente l’ augurio **(note 64-65-66)** e così posso uscire subito.

Qualche metro più innanzi, visito la Chiesa di S. Andrea Apostolo. Un fratello religioso o.f.m. conv. passeggia assorto, o “assente”, su e giù per la chiesa. Ha il compito di custodia e vigilanza. Con riluttanza stende l’ autografo **(note 64-65-66)** e il nome della chiesa. Mi sembra di salute precaria. Provo tenerezza nei suoi confronti. Allungo la lista dei Fratelli religiosi sulla scia di Fra Tarcisio del “Santuario della Madonna della Stella”.

Sulla stessa strada si erge la Chiesa di S. Lorenzo. La chiesa è gremita per la S. Messa a motivo della ricorrenza della sua festa. Attendo il termine dell’omelia, in particolare il momento della raccolta delle offerte, per avvicinare un sacerdote, forse il Parroco, che si sta avvicinando al confessionale. Mi presento e gli chiedo il pensiero. Dapprima disdegna, adducendo il motivo della S. Messa in atto, poi, forse, considerando che sono un prete, e che gli ho messo innanzi carta e penna, mi accontenta **(note 64-65-66)**. Ringrazio e, percorrendo la navata destra senza disturbare, esco soddisfatto.

Raggiungo la Comunità di S. Girolamo. Sono le 18:50. Sono riuniti per la S. Messa. Vedo amici preti di Padova: Don Gianni Gambin, Don Luigi Favaro, Don Sandro Martello. Ascolto per alcuni minuti il Padre, che sta predicando. Quindi conferisco con Fratel Tommaso, che lascia l’ assemblea due minuti per scrivermi il pensiero **(nota 67)**. Mi dice che Fratel Carlo Carretto è ammalato e quindi non posso incontrarlo. Con stupore vedo che viene interrotta la celebrazione della S. Mesa per le confessioni individuali. Tutti i preti lì presenti si dislocano per ascoltare le confessioni. Parlo brevemente del viaggio con Don Gianni Gambin.

Lascio la Comunità un po’ perplesso. Sono le ore 19:05. A metà viale del cimitero ritorno sui miei passi alla ricerca del cappellino, che ho dimenticato sulla panchina del chiostro.

Riprendo di buona lena il cammino perché desidero visitare prima del calare della notte il Convento, dove vive Suor Teresa dell’ Eucaristia.

Accelero il passo e arrivo a Collepino in orario utile. Approfitto per visitare quel gioiello di paesino, dolce e melodioso anche nel nome, incastonato sulle pendici del Subasio. Incontro dei ragazzini davanti alla chiesetta, dove il prete celebra la S. Messa una volta alla settimana. Chiedo l’ augurio all’ unica “autorità” del paese: al barista e alla signora **(nota 68)**. Mi offrono un bicchier di birra e come ricordo dei pieghevoli, una cartolina e un libretto illustrativo.

Incontro, accampati fuori dal paese, un gruppo di scouts e guide di Pordenone, animati da un salesiano. Sono le 20:35. Sosto il tempo di salutarli, augurando loro una fruttuosa esperienza e ottenendo un augurio scritto **(nota 69)**. Stanno cucinando una zuppa. Partiranno di notte per Assisi, attraversando il Subasio.

Salutato il gruppo, mi propongo di raggiungere il monastero, animato da Suor Teresa dell’ Eucaristia, prima che scenda il buio. Le informazioni, datemi da un ragazzo, non risultano sufficienti. Cala il buio e anche l’ orologio si ferma alle ore 20:50. Non scorgo il monastero. Mi sembra nella penombra di notare dei ruderi. Constato che ormai la visita è impossibile sia per l’ ora e sia perché forse ho superato ormai il monastero. Rallento il passo.

Cerco un arbusto sotto il quale ripararmi per la notte. Mi adagio sul ciglio sassoso della strada, sotto un cielo stellato, che mi regala qualche stella cadente e sotto lo sguardo romantico della luna crescente. Voglio brindare e anche illudermi di riscaldarmi con il vino della bottiglia regalatami da Giuliano. Ho sopportato il peso della bottiglia per festeggiare al momento opportuno. Lì nella notte, illuminata dalla luna e vibrante per le stelle, inavvertitamente sbatto la bottiglia contro un sasso. Il Monte Subasio si beve tutto il vino. A me rimane il profumo!

La notte trascorre tranquilla e quasi tutta … in bianco! Ho solo il sacco a pelo per ripararmi dal freddo. Il cielo, gli alberi, i fiori costituiscono la mia tenda. Nelle ore piccole della notte, mentre tento di riposare, invisibile sul ciglio della strada, riparato da arbusti e sassi, odo un vociare di ragazzi e un fitto calpestio di passi: sono i giovani di Pordenone.

**Settimo giorno**

**SECONDO MISTERO DOLOROSO**

**11 agosto 1985**

Pendici del Monte Subasio, 11.08.85.

Al mattino mi alzo con il levar del sole. Assisi mi attende. Sulla tabella di marcia è programmata per oggi la giornata di riposo. Riprendo il cammino su strada bianca lungo il pendio del Subasio tra pascoli e mucche. Lo sguardo si perde nel suggestivo e arcano panorama della Piana di Assisi e delle sue amene colline. Sono solo e cammino pregando. Di tanto in tanto mi fermo e fisso l’ orizzonte. Penso fantasticando a Francesco e a Chiara e alla loro evangelica avventura. Sto camminando su una terra benedetta e baciata dal cielo!

Raggiungo la cima del Subasio e alla mia destra osservo un “recinto” di … pecore … no!, di antenne per telecomunicazioni. Dopo questa distrazione, la mia curiosità si concentra su Assisi: è a portata d’ occhio. Ad Assisi trascorrerò la domenica, giornata di riposo sia come cristiano sia come pellegrino.

Sulla strada che porta alle Carceri incrocio una squadra di netturbini e chiedo l’ ora. Sono le 8:15! Arrivo alle Carceri alle 9:16. Acquisto tre brioches e tre lattine di coca-cola, che verso nella borraccia.

Lungo il viale dell’ Eremo, sosto per la colazione. Entro nella chiesetta e mi raccolgo in preghiera. A causa dello zaino devo trafficare per oltrepassare la porta stretta, che immette alle grotte

Percorro in religioso silenzio quei luoghi fecondi perché austeri. Al ritorno, avvicino un Padre scapigliato e sbrigativo, e mi scrive, seduto nel piccolo chiostro interno l’ augurio-saluto di S. Francesco **(nota 70)**. Gli confido che sto realizzando un Pellegrinaggio a piedi e spero di riuscirci. Egli, deciso, mi ribatte che non devo dubitare. Ci riuscirò perché Dio è il fedele e sottolinea vigoroso l’ articolo determinativo “il”. Mi saluta con un perentorio: “Pace e bene!”

Quattro km mi separano da Assisi. Percorro con passo spedito la strada che scende dalle Carceri ad Assisi.

Raggiungo la Cattedrale di S. Rufino. Oggi ricorre la solennità del Santo, titolare della Cattedrale. Il Parroco sta celebrando la S. Messa. Avvicino fuori dal confessionale il penitenziere della Cattedrale. Gli chiedo l’ augurio e il pensiero di meditazione **(nota 71)**. Mi presento come amico di Don Vittorio Peri.

Uscito dalla Cattedrale, entro nella Basilica di S. Chiara. Venero il sepolcro dalla navata, senza salire la scalinata.

Avvicino due suore clarisse sedute sul banco laterale. Hanno un’ aura arcana e da mistero. Alla più anziana indirizzo le rituali richieste. Mi scruta perplessa, poi fruga dentro gli antri del banco e prova un timbro su un pezzo di carta. Quindi mi stampò nitido il ricordo della Basilica nell’ agendina **(nota 72)**. Oso chiederle un autografo. Mi risponde che quel timbro basta e che, anzi, lo usa raramente. Mi fa capire che mi ha già fatto un regalo speciale. La ringrazio e passando tra la calca della gente esco.

Dopo pochi passi leggo la scritta: “Casa paterna di S. Francesco”. Sono circa le ore 11:00. Un religioso o.f.m. conv. sta coprendo l’ altare, ricavato in una nicchia del piccolo locale. A lui chiedo il pensiero-meditazione. Mi manda dal Padre, che ha appena celebrato. E’ il superiore di un convento. Ha fretta perché sta accompagnando dei visitatori. Mi dedica alcuni minuti, tra la curiosità divertita dei turisti, per scrivere l’ augurio **(nota 73)**.

Scendo in Via Ancaiani 7, sperando, inutilmente, di salutare Giovanna e Don Vittorio. Scendendo verso la Basilica di S. Francesco incrocio Giovanna, che mi riconosce alla mia chiamata. Saliamo in casa e scambiamo quattro chiacchiere a cuore aperto. Mi parla del suo appartamento-mansarda. Conversiamo per venti minuti circa.

Con la sua FIAT 126 scendiamo a Rivotorto, dove sono riuniti i frati-chierici. Incontriamo Padre Felice, parroco e superiore di quella Parrocchia-Convento, che poi mi stende l’ autografo **(nota 74)**. I chierici sono al Sacro Convento. Alla domenica pranzano assieme agli altri frati.

Risaliamo ad Assisi e, tramite Giovanna, mi accolgono come ospite. Ringrazio e saluto Giovanna. Nell’ attesa del pranzo converso con i chierici, che conobbi a Roma-E.U.R. presso l’ “Istituto Seraphicum”. Il pranzo con i frati nel grande refettorio del Sacro Convento è festivo sia per il cibo sia per la compagnia. Ottengo l’ augurio dal Custode del Sacro Convento **(nota 75)**.

Con i chierici scendo in pulmino a Rivotorto, dove ho a disposizione una stanza per lavarmi, sbrigare il bucato e riposare. I chierici si concedono una gita. Io riposo fino alle 20:00. Telefono ai miei. Mi rispondono il papà e Mario *“Rùcia”*, un amico-lavoratore di famiglia. P. Felice è convinto che io sia in gita con i chierici. Improvvisiamo una cenetta francescana. Quindi ancora a riposare il corpo *(frate asino)*, la mente e il cuore. E’ stata una giornata emozionante, ricca di incontri e di “sensazioni religiose”. Sono entrato ancora un po’ nel “pianeta frati”. Costituiscono una potenza, una ricchezza della Chiesa sotto molti punti di vista. Qui si sperimenta il detto: “L’ unione fa la forza!” e stride l’ altro detto: “Chi fa per sé, fa per tre!” Che ne dici, Gesù? Forse il primo sottolinea la comunione e il secondo la responsabilità individuale! Si completano a vicenda! Gesù, tocco con mano che tu mi ami e che non mi abbandoni mai. Io programmo e penso di impegnarmi nella mia parte, ma sei tu che costruisci. Ancora una volta è vero il detto: “L’ uomo propone, Dio dispone”.

La giornata di Assisi è stata una giornata ricca di grazia, un “Kairòs!”

**Ottavo giorno**

**TERZO MISTERO DOLOROSO**

**12 agosto 1985**

Rivotorto, Convento 12.08.85, ore 7:10.

Faccio colazione, saluto e ringrazio il Parroco Padre Felice.

Saluto a voce, con gli occhi e con il cuore questi luoghi santi.

Sulla strada per Assisi ammiro la chiesetta, chiusa, di San Giovannuccio – 1504.

Alle ore 7:50 arrivo a San Damiano, dove partecipo alla S. Messa, raccolto nel portico esterno della chiesetta. Oggi è la festa di S. Chiara. Il celebrante parla della fortezza di Chiara, temprata nel deserto, nella solitudine per “rimanere nel Signore!” In sacrestia ricevo l’ autografo del Padre celebrante presidente **(nota 76)**.

8:40, seduto sul sasso lungo la salita sopra il Santuario di San Damiano, “ricordo”, cioè, rivivo la dinamicità del sole di Assisi.

Giunto al centro di Assisi, avvicino un vigile, al quale chiedo l’ autografo **(nota 77)**.

Visito la chiesa di Santa Maria Maggiore vicino al Vescovado. Ricevo il saluto del Parroco o amministratore parrocchiale **(note 78-79)**.

Salgo in Vescovado. Mi indicano l’ ufficio del Vescovo. Il segretario, credo, mi dice che è occupato. Senza insistere mi rivolgo al cancelliere, che, affabile, oltre il timbro e la firma **(note 78-79)**, mi regala le caramelle e i cioccolatini, che teneva nella tasca della giacca.

Ore 9:20, mi peso con lo zaino: kg 81.

Cerco e ottengo il saluto augurale dalla tomba di S. Franceco **(nota 80)**.

Entro per l’ annullo all’ Ufficio Postale Assisi-Santuario **(nota 81)**. Qui incontro la signora che lavora in segreteria della Facoltà teologica S. Bonaventura presso il “Collegium Seraphicum” Roma-E.U.R..

Lascio in consegna alle Suore Stimmatine dell’ Istituto “Ancaiani Mancurti” in via Ancaiani, 16 un saluto per Giovanna e Don Vittorio, che non trovo a casa, e un biglietto-ricordo con l’ invito di incollarlo nel “Libro di famiglia” della “Comunità Agàpe” di Via Ancaiani , 7. Chiedo loro un augurio, che devotamente mi scrivono **(nota 82)**.

Sono le 10:16. Scendo verso S. Maria degli Angeli. Suono il campanello del Centro Ecumenico Nordico. Non risponde nessuno. Una signora che lavora nei campi mi informa che sono in Basilica di S. Chiara per la festa della santa.

Ore 10:46, lungo la strada, che va da Assisi a S. Maria degli Angeli, sosto presso l’ Antico Ospedale dei Crocigeri, presso il quale Francesco morente, benedisse Assisi. Trascrivo le parole incise sulla lapide: *“Benedetta sii tu da Dio, città santa, imperocché per te molte anime si salveranno e in te molti servi di Dio abiteranno e di te molti saranno eletti al reame di vita eterna”. (Ex speculo perfectionis et actibus S. Francisci).*

Alla stazione ferroviaria di Assisi, chiedo un saluto al capostazione. Mi presento e manifesto il desiderio di avere un augurio scritto. Mi risponde che la richiesta è troppo impegnativa. Si giustifica affermando che si sente un poveraccio, che adempie al suo dovere come gli altri. Alla mia insistenza incoraggiante, accetta e, soddisfatto, mi legge ad alta voce il suo augurio **(nota 83)**. Poi si alza a cercare il timbro della stazione e lo appone nella agendina. Lo avvalora affermando che quello è il timbro della stazione. Ringrazio e saluto.

Chiedo un saluto ad un vigile di S. Maria degli Angeli. A motivo del traffico intenso e perché impegnato con un’ auto in panne, si scusa di non potermi esaudire.

Passo dall’ Ufficio Postale per l’ annullo **(nota 84)**.

Entro nella Basilica di S. Maria degli Angeli e chiedo ad un Padre l’ augurio. Riporta il saluto di S. Francesco **(nota 85)**.

Sono vicino alla Porziuncola e penso al Santo, che morì in quel punto il 3 ottobre 1226, Come non accostare questa data al mio giorno e mese di nascita?

La campana di S. Maria degli Angeli suona il mezzogiorno. Saluto Assisi e la Beata Vergine Maria, recitando la preghiera dell’ Angelus.

Felice, riprendo il cammino verso Bastia Umbra, ringraziando te, Gesù, per il tratto di pellegrinaggio già effettuato.

Attraverso sereno e disteso la Piana di Assisi.

A Rivotorto un frate giovane, saputo del mio pellegrinare, afferma: “Se non ci fossero i mezzi, lo farei anch’ io. Io, al tuo posto, andrei a zappare le patate nell’ orto”. E mi viene in mente il papà, che esprime lo stesso parere.

Bastia ore 12:30. Un addetto al distributore di benzina, vedendomi esclama: “Chi al monte, chi al mare e chi in campagna a lavorare … e chi in viaggio a camminare.”

Entro in Ufficio Postale per l’ annullo **(note 86)**.

Alle ore 13:35 attraverso Petrignano di Assisi.

Alle 14:46 per strada riposo in una carreggiata tra campi di granoturco, di fronte al monumento, che ricorda le Missioni al popolo del 1949.

Verso le ore 17:00 riprendo il viaggio, accusando al ginocchio sinistro un leggero fastidio e dolore.

Sono al terzo mistero doloroso e quindi .. fa parte del gioco! Finora è andata più che bene. Grazie, Gesù! E poi il frate delle Carceri di Assisi mi disse che il Signore è “il” fedele e quindi non mi abbandonerà.

Entro nella chiesa della Parrocchia di Torchiagina. Il Parroco si sta preparando per la celebrazione della S. Messa. Mi accoglie fraternamente. Scrive l’augurio con spirito di pastore. Si apparta in Ufficio per il timbro **(nota 87)**. Nell’ agendina inserisce £ 10.000, aggiungendo che è l’ obolo della vedova. Mi accoglie da fratello e con cortese e sollecita ospitalità.

A Piccione persone molto solerti mi indicano “la casa del Parroco”. Noto che non è scontato ovunque il termine “canonica”. Il giovane Parroco, ammalato, mi accoglie in canonica, dopo avermi squadrato dal balcone sopra l’ entrata. Mi sembra viva con la mamma. Scrive l’ augurio e vi imprime il sigillo **(nota 88)**. Mi informa che forse la Abbazia di Vallingegno è ancora chiusa a causa del terremoto. Questa notizia mi convince a rallentare il passo. Mi fornisco di viveri per la notte. Il sole è romantico nel suo tramonto.

Ore 20:11, sulla strada per Gubbio un giovane in auto mi offre un passaggio. Naturalmente ringrazio e rifiuto.

Dopo un lungo tratto di strada in salita, a volte ripida, mi concedo una sosta in una radura.

Riprendo il cammino fino a notte inoltrata, su strade buie e zone isolate.

Ore 20:55, prima di Cima Morello, mi fermo al capitello di un santo, forse il vescovo Ubaldo.

Ogni tanto mi imbatto in case prefabbricate e roulottes. Penso siano abitate da turisti e villeggianti. Arrivo a Belvedere di Gubbio alle ore 21:30. Entro nel piccolo Bar. Ordino un cappuccino con biscotti. Mi presento come prete. Sbottando, il barista esclama: “Tu, un prete, in questo luogo di peccato!” Chiacchieriamo come tra camerati. Vengo a sapere che i prefabbricati e roulottes sono abitate da ex terremotati. Gli chiedo se come ricordo mi scrive un augurio e mi vende il portacenere, caratteristico, con la scritta: “Cavallino etrusco” Anno Santo 1983. E’ in sintonia con il pellegrinaggio. Acconsente all’ autografo augurale e mi regala il portacenere **(nota 89)**. Mi rincresce di non avere la prontezza di spirito di lasciargli gli spiccioli, che gli devo come resto. Saluto le persone e con la torcia elettrica in mano, procedo oltre.

Mi accampo a pochi metri dalla strada, presso una baracca dell’ ANAS. Il terreno è coperto di fieno. Con la torcia elettrica esamino la qualità del giaciglio soffice. Mangio pane e formaggio. Mi stendo dopo aver sorseggiato alla bottiglia di birra, acquistata a Piccione. Borraccia e birra sono a portata di bocca. Qualche topo gironzola con fughe veloci. Colloco il sacchetto di viveri ad un metro dal sacco a pelo in modo che i topi, attirati dal profumo del formaggio non mi vengano troppo vicino. Sono stanco, ma felice.

Ti ringrazio, Gesù, di questa meravigliosa e intensa giornata. Cerco di dormire con tutti e due gli occhi, tenendo a bada i topolini, che rumoreggiano tra il fogliame. Le pecore e le mucche con il loro campano scandiscono le ore della notte. Qualche stella cadente ravviva il cielo stellato.

**Nono giorno**

**QUARTO MISTERO DOLOROSO**

**13 agosto 1985**

Belvedere di Gubbio 13.08.85, ore 6:35.

Con la luce del sole mi accorgo che ho riposato sotto un tiglio e in compagnia di topi, pecore, mucche. Il clima è mite. Mangio un po’ di pane e bevo birra. I muscoli sono rilassati. Gesù, grazie della nuova giornata e buon viaggio.

Alle ore 7:25 attraverso Scritto, piccolo paese e visito la chiesa di S. Michele Arcangelo. Si tratta di una cappellina-chiesa, accogliente, custodita da una signora, che vive accanto, in un prefabbricato.

Invoco la protezione degli Angeli e del suo capo. Sono a circa sette km da Gubbio.

Dalle 9:00 alle 9:15 ad un Bar, consumo la colazione con una brioches e un cappuccino (lo preferisco ad un salesiano!). Acquisto cartoline e riposo al sole s-chioccante, ma asciutto, di queste colline meravigliose.

La Abbazia di Vallingegno è chiusa per restauro. Mi abbevero alla fontana a 150 metri dalla strada. La città di Gubbio è vicina.

Arrivo alla chiesa di S. Maria Maddalena di Pontedassi. Suono alla canonica e chiedo del Parroco. Il Parroco, in tuta da lavoro, è indaffarato in costruzioni materiali assieme a studenti africani, cui dà lavoro. La sorella cerca di “liberare” il fratello dall’ intruso pellegrino. Don Gianni, invece, è di una cortesia estrema. Mi comunica che è direttore dell’ Ufficio Missionario Diocesano di Gubbio. Mi invita a bere qualcosa e addirittura a fermarmi con loro. Mi accenna alla iniziativa a favore degli studenti africani, dei viaggi a Medjugorie e a Padova, dove ha speso gli ultimi soldi a favore di gente di colore. Si offre a darmi un passaggio per Gubbio. Sosto oltre mezz’ ora. Mi accompagna a visitare la chiesa. Evidenzia la scena della Maddalena ai piedi della croce, nella vetrata istoriata dell’ abside. Accenna, pure, alla “maddalena”, cioè, a quel “rametto” di pazzia, che tutti ci accomuna! Esce con questa espressione perché, associando il mio pellegrinare e il suo dedicarsi concretamente a favore dei terzomondiali, si ricrede nel ritenere che i pazzi siano solo lì! Scrive e timbra l’ augurio **(nota 90)**. Ci salutiamo cordialmente.

Accelero per Gubbio. Mi sono proposto di salutare il Vescovo! Cammino di buona lena, calcolando di arrivare in tempo utile per l’ udienza. Salgo le ripide scalinate di Gubbio, agile come un capriolo. Mi sembra di volare. Al sudore sono assuefatto. Devo riuscirci. Incrocio sulla grande rampa, che porta alla città alta, il papà di Emiliano, con cui, frettoloso, mi scuso di non potermi fermare al Bar con lui. Accenno del viaggio e saluto dicendo, dando per scontato, che il Vescovo mi sta aspettando.

Cerco il Vescovado. Sbaglio strada. Ritorno indietro. Chiedo di nuovo. Finalmente, eccolo! Salgo e leggo che il Vescovo riceve al martedì e al venerdì. Mi concentro per riprendere la cognizione dei giorni. E’ martedì e quindi è possibile. Un giovane prete, in attesa dell’ udienza, forse per gentilezza, per pietà o … per ritardare il “confronto” con il Vescovo, spontaneamente mi dà la precedenza.

Quasi subito il Vescovo si presenta alla porta con la persona con cui si era intrattenuto. Trafelato, gli manifesto il desiderio di salutarlo e di avere, io prete padovano al rientro, a piedi, a Padova da Roma, un pensiero di meditazione.

Mi invita ad accomodarmi. Veste in glergy-man. Dietro una scrivania d’ antiquariato, tra pile di libri, riviste e corrispondenza, intravvedo il Vescovo. Nota che sono tutto sudato. Gli motivo la causa nella corsa forzata per poterlo incontrare. Ribadisco che sono un prete diocesano di Padova. Lo informa che la Diocesi è impegnata ad aiutare la diocesi di Roma, inviando preti nella Parrocchia di S. Gregorio Barbarigo all’ E.U.R.. Comunico che io, dopo due anni di viceparroco, sto rientrando in Diocesi, a piedi, in pellegrinaggio.

Dopo la veloce carrellata, si espone dicendo: ”Ti fermi a pranzo con me, oggi?”. “Mi sento onorato. Non sono abituato a tanto!” rispondo io e accetto. Il Vescovo aggiunge: “Oggi la mamma novantenne non è con me. Dobbiamo andare a pranzare in Seminario alle ore13:00. Devo fermarmi in Ufficio fino alle 12:30. Hai un’ ora e trenta a disposizione!”

Si alza e mi accenna di seguirlo. Mi introduce in una stanza con ampio letto e mi invita a riposare. Mette a disposizione il suo bagno, sussurrando che egli lo farà alla sera. Va a prendere asciugamani e sapone. Confuso, gli dico che ho tutto l’ occorrente. Egli di rincalzo: “Risparmia le tue asciugamani, e il sapone portalo a casa come ricordo!” Controlla il letto e soggiunge: “Vado a prenderti le lenzuola.” Torna con il fagotto in braccio e accenna a stenderle, dopo aver posto la federa sul cuscino. Dopo tutta questa solerzia materna conclude: “Continua tu, ora, a sistemarlo!” e mi saluta con un: “A più tardi! Alle 13:00!”

Mi sembra una favola, un miraggio, una allucinazione! Tanto sono scosso e meravigliato che non esito a fare il bagno immergendomi nella vasca, vestito così com’ero. Ho preso due piccioni con una fava! Mai mi era accaduto di fare il bagno e il bucato in simultanea! Mi permetto, pure, io pellegrino di differenziare il sapone per il corpo e lo shampoo per i capelli.

Appendo alla sedia la camicia di semi-lino. E’ la seconda volta che la utilizzo. Lo zaino mi restituisce una camicia dalle mille pieghe. Ai miei occhi sono ricami!

Mi stendo sul letto a riposare, ancora incredulo. Come non ringraziarti, Gesù, per tanta grazia improvvisa e inattesa? Pur riposando, mi tengo pronto alla chiamata del Vescovo. Gesù, voglio concretizzare positivamente la parabola, che tu narrasti, delle dieci vergini. All’ improvviso il Vescovo mi chiama. Scendiamo al garage. Carico lo zaino in auto. Ricevo le chiavi per aprire il portone di uscita del Vescovado. Un’ anta fa sentire il suo logorio.

Il Vescovo mi domanda se sia la prima volta che visito Gubbio. Alla mia risposta affermativa risponde che per scendere, sceglierà il percorso panoramico della Gubbio alta, antica. Mi chiede se abbia visitato la Cattedrale. Rispondo che ho tralasciato tutto per raggiungere il Vescovado in tempo utile per incontrarlo e che, comunque, sono più che soddisfatto perché “Ubi maior cessat minor!” Reagisce disapprovando la massima. Io, che pure non sono convinto, ma che ho semplicemente riferito il detto, correggo, arrischiando, in: “Ubi maior adest minor!” “Adest!” e non “cessat!”, cioè “è presente” e non “è escluso!”. Approva.

Giungiamo in Seminario, che mi dice essere “sotto sfratto”, e ci mettiamo a tavola. Siamo cinque commensali. Il Vescovo, capotavola; io alla sua sinistra e altri tre sacerdoti. E’ un pranzo conviviale. I due preti di fronte a me intervengono raramente. Sono anziani. L’ altro alla mia sinistra parla per dieci e io per cento. Il Vescovo riesce a inserirsi a mala pena. Di tanto in tanto accenna al sacerdote alla sua destra di passarmi il vino o l’ acqua.

Noto che il Vescovo, constatato che io mi dedico più al parlare che al mangiare, invita gli altri tre commensali, che hanno già ingoiato tutto, a lasciarmi finire. Il Vescovo, per non lasciarmi solo a mangiare, rallenta nell’ assumere il cibo e così terminiamo assieme il primo piatto.

Tra le mille cose, comunico che, nella scansione del tempo, questo è il giorno dedicato al quarto mistero doloroso. E il Vescovo soggiunge: “Facciamolo gaudioso, oggi!”

Gesù, cosa dici se, come considerazione generale, ritengo che il Vescovo sarà sempre, o per il ruolo o per la riverenza altrui, non dico isolato, ma solo sì? Qui non c’ entra la massima: “Oh beata solitudo, oh sola beatitudo!”

Verso la fine del pranzo il Vescovo chiede al cameriere se ha un piccone. Il prete alla mia sinistra, che gareggiava con me nel conversare, commenta che se i preti vengono a sapere che il Vescovo piccona in Vescovado, si sentiranno umiliati. Il cameriere recapita un piccone, che poi carica nel bagagliaio. Mi sembra debba togliere una radice d’ albero, che gli impedirebbe di spalancare il portone del garage.

Al cameriere chiede se ci sia una camera da mettere a mia disposizione, perché, aggiunge, devo riposare prima di riprendere il viaggio. Il cameriere lo rassicura.

Il Vescovo, ricordando la richiesta, che gli rivolsi al mattino, mi chiede l’ agendina. Siede ad un tavolo lì vicino e scrive una paginetta deliziosa **(nota 91)**. Il Vescovo si chiama Mons. Ennio Antonelli. Mi effonde due baci affettuosi, che io ricambio, commosso.

Nuovamente ringrazio tutti e saluto, affidandoli a te, Gesù. Accompagnato dal cameriere, mi reco in stanza. Ci salutiamo, avvisandomi che sarebbe tornato lui a riordinare la stanza.

Godo di una camera con un letto della nonna. Per salirvi, serve la scala o si prende la rincorsa! A me basta il tappeto! Approfitto per stendere il bucato, che era uscito con me dalla vasca del Vescovado, alla finestra e ai vari appigli. Il sole è cocente, fa caldo e in poco tempo tutto è leggero. Riposo come un nababbo.

Verso le ore 16:00 mi alzo. Ritenendo chiuso l’ Ufficio Postale mi auto annullo tre francobolli scrivendo la massima: “Ubi maior adest minor!” **(nota 92)**.

Saluto quanti incontro nel piccolo parco ed esco dal Seminario, in ristrutturazione come futura sede dell’ USLL.

Uscito dal cancello, presumo che Gubbio, come grande città usufruisca di un Ufficio Postale a orario prolungato. E infatti ottengo l’ annullo **(nota 93)**.

In piazza saluto un vigile, che telefona in sede, dando ordine di attendermi. Il vigile dell’ Ufficio si attiva per fare bella figura. Controlla i timbri. Medita sulle parole da scrivere. Mi fornisce di volantini e illustrazioni di Gubbio. Sono due giovani vigili. Ricevo dedica e timbro **(nota 94)**.

Da un Padre del Convento-Chiesa di S. Francesco ho un pensiero e un autografo **(nota 95)**.

Gesù, benedici il Vescovo Mons. Ennio Antonelli e la sua Chiesa, che è in Gubbio.

Nella preparazione dell’ itinerario Roma-Padova, presi la cartina d’ Italia e con due dita puntai Roma e Padova e mi dissi: “Il percorso deve passare assolutamente per Assisi e Gubbio!”. Questa visita ha il sapore dell’ epifania!

Ore 18:00. Lascio, felice, Gubbio! Per ringraziarti, Gesù, recito ancora una volta la Corona. Tocco con mano quanto grande è il tuo amore e come mi ami al di là dei miei meriti. Gesù, grazie di tutto! Consigliato dal Parroco di Pontedassi, Don Giovanni, percorro la superstrada, che imbocco a due km da Gubbio. All’ incrocio mi rifornisco di frutta da un fruttivendolo ambulante. Chiacchiero sul viaggio con il titolare e alcuni acquirenti.

Proseguo verso Cantiano. Nella tabella di marcia sono al quarto mistero doloroso. Tu, Gesù, portasti la croce, così vuoi che io pure mi unisca un po’ alla tua sofferenza. O meglio, Gesù, io penso che tu non vuoi darmi nessuna sofferenza, ma mi chiami a valorizzare le croci, che la realtà mi passa, unendomi a te. In Paradiso capirò. Adesso mi basta che tu sia con me. Con questo spirito accetto, interpreto e vivo il breve e intenso dolore al ginocchio sinistro. Si è leggermente gonfiato. Rallento la marcia. Ogni tanto sono costretto a fermarmi.

Ore 19:30. Dopo la galleria, lunga 800 metri, attraversata con la sensazione di essere sotto un bombardamento continuo, provocato da auto e camion, devo fermarmi sul ciglio al di là del parapetto stradale. Steso sulla stuoia di rafia, consumo uno spuntino di frutta e biscotti. Con la coca-cola della borraccia applico impacchi sul ginocchio. Avverto subito un beneficio. Tengo brevemente a riposo il ginocchio.

Riprendo il cammino, ma il dolore persiste. L’ imprevisto del ginocchio mi impedisce di arrivare a Cantiano, come prevedevo.

Ormai è buio. Sono le 22:16. Al bivio per Cantiano cerco soprattutto acqua per gli impacchi al ginocchio. Entro nel primo Bar incrociato. Mi ristoro con un cappuccino e due cornetti. Telefono ai miei e mi risponde il papà e la sorella Clarita e li coinvolgo nella gioia di questo giorno. Esco dal Bar con la decisione di individuare un sito per stendermi e fare riposare il ginocchio.

Mi dirigo alla volta di Cantiano. Scruto a destra su una strada laterale: il posto lo valuto pericoloso. Proseguo, rientrando sulla strada principale. Sopraggiunge veloce un autotreno, che mi risucchia il cappellino e me lo fa volare nella scarpata sottostante. Non posso rinunciare ad esso e neppure voglio abbandonarlo! Al buio non sono in grado di reperirlo. Così, all’ istante, decido che quello è il luogo per la notte. Qualche metro più innanzi seguo un viottolo, che scende sul terreno sottostante. Localizzo il posto. Risalgo il sentiero. Al di là della strada c’ è una casa. Una luce fioca sopra l’ entrata mi incoraggia. Come entro nel cortile, senza recinzione, mi viene incontro, abbaiando, un cane. Mi assale il timore di essere aggredito, ma subito esce una signora, che mi rassicura. Mi presento e chiedo se possa pernottare sul prato e vigneto sottostanti al di là della strada principale. Acconsente. Ringrazio e ci salutiamo con un “Buona notte!” Ridiscendo e attraverso l’ orto tra patate e piselli. Con la torcia elettrica cerco il cappellino, che trovo con facilità.

Ai bordi di un campo di stoppie, sotto un gelso in un filare di viti, stendo la stuoia e vi scivolo sopra. Anche per questa notte godo di una tenda originale. Con la asciugamano bagnata massaggio il ginocchio dolorante e con la stessa lo avvolgo per la notte. L’ ambiente è tranquillo e ciò mi rasserena. Le stelle brillano nel cielo. Incantato e commosso per gli incontri della giornata, ti canto il mio grazie, Gesù!. Calcolo quanto cammino mi sta ancora innanzi. Gesù, tu sei il mio compagno di viaggio. Come temere con un simile socio? E poi anche il frate delle Carceri di Assisi mi ha ricordato che Dio è “Il” fedele! Se non riesco a concludere il Pellegrinaggio, rientro a casa con umiltà. Con questi pensieri e sempre con un occhio solo, mi addormento.

**Decimo giorno**

**QUINTO MISTERO DOLOROSO**

**14 agosto 1985**

Bivio per Cantiano, 14.08.85, ore 6:50.

Partenza per Cantiano. Gesù, ti offro la giornata. Mandami quello che vuoi, ma, se una grazia ti posso chiedere, fa’ che arrivi a porto questa esperienza del pellegrinaggio. Buona giornata e buon viaggio! Riordino le mie cose. Risalgo sulla strada e saluto e ringrazio la signora anziana, già al lavoro, e poco dopo la signora giovane, con la quale conferii la sera innanzi.

Arrivo a Cantiano alle ore 8:30. Il Parroco è al Bar e mi accoglie cordiale e gentile. Mi offre un cappuccino e un cornetto. Mi comunica che gli è morta la mamma novantenne, efficiente fino all’ ultimo, un anno fa. Ora è solo e sbriga le faccende domestiche da solo o con l’ aiuto a ore di alcune signore. Mi informa che la parrocchia di Cantiano conta circa 3000 abitanti ed è un paese di emigrazione. Scrive qui al Bar l’ autografo e mi accompagna in canonica per il sigillo **(nota 96)**.

All’ Ufficio Postale trovo molta gente in attesa di riscuotere la pensione. Il luogo è angusto. Devo togliere lo zaino per poter entrare. Chiedo di poter accedere allo sportello “corrispondenza” per l’ annullo **(nota 97)**. Operano due impiegati. Mentre vengo servito, uno mi chiede se sono veneto. Nel trambusto generale e personale, dimentico di pagare. E’ la seconda volta che mi accade. Esco e me ne rendo conto. Giustamente l’ impiegato era già alle mie calcagna. Chiedo scusa e, dimostrando di comprendere, mi saluta.

Considero che quando frate asino è trattato solo da asino, recalcitra chiedendo un acconto.

Prima di uscire dal paese visito la chiesa di S. Agostino. Una suora anziana, corta di udito, mi fa da cicerone. La ringrazio e la saluto senza chiederle l’ augurio per non metterla in difficoltà. Mi ha già dato il suo cuore e le sue conoscenze.

Grazie, Gesù! Il ginocchio è ancora dolorante. E’ una preoccupazione, che offro a te, Gesù, per amore. Per quasi tutta la mattinata procedo lentamente. E’ un continuo alternarsi tra sosta per massaggio con acqua al ginocchio e ripresa. Se tu, Gesù, non mi aiuti, in questo modo non posso continuare. Arrivo, procedendo a ritmo di lumaca, a Pontedazzo, frazione di Cantiano.

Ore 9:57, attraverso Palcano. Gesù, aiutami! Sono sempre dolorante, ma sereno perché così celebro sulla mia pelle il quinto mistero doloroso. Grazie, Gesù! Il mio è un ballo di carnevale rispetto al tuo procedere sotto il peso della croce e delle umiliazioni. Coraggio, Gesù!

Ore 11:00, arrivo a Moria, piccolo paesino, il cui nome mi ricorda l’ esodo degli Ebrei. Nella zona circostante scorgo greggi di pecore al pascolo. Mi nasce il desiderio di ricevere un augurio da un pastore.

In un piccolo riquadro d’ orto, sul pendio a destra della strada, sta zappando una signora. Le chiedo se ci sono pastori nelle vicinanze. “Un tempo!”, mi risponde. Le chiedo poi se ella sia moglie di un pastore. “Sì!” aggiunge. Chiarisco il perché di quelle domande: io sono un prete e pensando a Gesù e alla parabola del Buon Pastore, desidero un augurio da un pastore! Mi risponde che non sa scrivere. Io di rincalzo le dico che io scrivo ed ella sottoscrive. Rifiutando in modo gentile e anche un po’ sospettoso, soggiunge che l’ augurio me lo porge a voce. Mi invita a scendere in paese. Lì incontrerò vecchiette, che conoscono tante belle preghiere e che scrivono bene.

Mi scuso di averla importunata, ringrazio e saluto. Rinuncio, per il momento, a quel desiderio. Provo tenerezza verso questa donna, ancora relativamente giovane, dichiaratasi analfabeta. Ciò la rende insicura e non attrezzata culturalmente a verificare la verità o falsità delle situazioni. Il mio papà dice spesso di guardarsi dalla ignoranza e aggiunge l’ espressione agreste: “Le pedate le prendi dagli asini!”

In paese incontro ragazzi, provenienti da Roma-E.U.R. Portiense. Chiacchieriamo brevemente. Riferisco che da Roma E.U.R., dove ho operato come prete, sto rientrando in Diocesi di Padova a piedi. Ad uno di loro offro l’ ultima caramella, regalatami dal cancelliere della Curia di Assisi. Una cappellina della Madonna del Rosario, eretta lungo la strada, attira la mia attenzione. Breve sosta e tanta dolcezza mi pervade. Mi sento a casa! Alle spalle lascio i monti. Sosto presso la sorgente-lavanderia. Rinfresco il ginocchio e constato che o per i massaggi o per essermi distolto con le persone incontrate, non accuso più dolore al ginocchio.

Riprendo il cammino calmo, placido e soprattutto riconoscente a te, Gesù, che mi dimostri ancora una volta, di non abbandonarmi. Mi regali bellezze naturali, paesaggi ameni e sole splendido, ridente. Con te, Gesù, ogni preoccupazione è dolce e leggera.

Devo festeggiare il ritorno, con il ginocchio risanato e l’ appetito riacquistato, di frate asino.

Ore 12:00-12:16. Mi fermo in un Bar sulla strada a destra, al bivio dopo Moria. Divoro, famelico, un panino, imbottito di prosciutto e formaggio, irrorato da birra.  
Condivide la mia gioia segreta una famiglia di emigrati italiani, di ritorno dalla Francia.

Alla conversazione partecipa pure un uomo, di ritorno da un campo con la falce in spalla. Si presenta come uno, che ha lavorato anche nel Veneto. Mi spiega che la strada più breve per arrivare ad Apecchio è di girare per Acquapartita. Gli offro un bicchiere di vino e ci salutiamo.

Mi sembra il mio angelo custode. L’ avevo già notato falciare precedentemente vicino al prato su cui mi ero accampato.

Riprendo la strada verso Serravalle di Corda, sotto un sole s-chioccante.

Riprendo a camminare di buona lena. Il dolore al ginocchio è solo un ricordo! Ti ringrazio ancora, Gesù.

Rifornito di viveri, programmo di procedere almeno fino alle ore 14:00.

Alle 13:30 ca, mi attira e mi fa cambiare parere un ruscello, che scorre sulla mia sinistra fra prati verdi. Considero ciò una opportunità e non una tentazione. All’ istante aggiorno la tabella di marcia e decido di sostare. Scelgo un angolo ombreggiato e mi organizzo per il pranzo a base di frutta e per la siesta. Colgo l’ occasione per divertirmi al bucato, imitando le lavandaie incontrate lungo il percorso, e alla doccia con l’ acqua corrente. Espongo tutto al sole. Sono alla vigilia dell’ Assunta e allora lavo pure i pantaloni per essere lindo per la solennità e come piccolo gesto d’ amore a Maria e a te, Gesù.

Ore 16:30, riprendo il cammino. Gli indumenti sono quasi tutti asciutti. Seguo le indicazioni fornitemi dall’ uomo con la falce, incontrato al Bar.

Salgo a Pian di Serravalle di Corda e alle ore 18:00 pausa di ristoro al Bar con due brioches e una birra. Parecchi villeggianti giocano a bocce o chiacchierano o godono di una piscina.

Una bella cappellina è dedicata a Maria.

Camminando tra ridenti colline noto sul versante di una collina pecore al pascolo. Mi ritorna il desiderio dell’ augurio da un pastore.

Arrivo a Croce di Apecchio. Su una vasta radura è situato un Bar con Trattoria. Entro per gustare un gelato e chiedere l’ augurio. Una grande sala è già allestita per l’ indomani, giorno di Ferragosto e per noi cristiani, Solennità dell’ Assunta. Due donne sono indaffarate a impastare tagliatelle e a tirarle. Al Bar serve una ragazzina, Caterina. Chiedo una coppa di gelato ed ella mi presenta tutto il contenitore. Sorrido, sussurrando tra me e me, che non sono al campo-scuola! Mentre gusto il gelato, mi presento e formulo alla signora, la mamma di Caterina, la richiesta dell’ augurio. Mi guarda un po’ sospettosa ed esclama: “Voi preti la sapete lunga!” e cerca di liquidarmi dicendo di non avere tempo neppure per un caffè.

La diffidenza è forte. Chiedo a Caterina di stendermi l’ augurio. La mamma con uno sguardo cerca di dissuaderla. Insisto, affermando che non devono firmare una cambiale. Caterina, decisa, siede e mi dice: “Cosa devo scrivere?” Le detto il pensiero, che stende felice **(nota 98)**. La ringrazio e le regalo £ 1.000 di mancia, che non voleva ricevere assolutamente. Saluto ed esco.

Poco dopo la mamma di Caterina, uscita dalla Trattoria, a voce alta dice: “Scusi, non le ho neppure chiesto se desidera qualcosa, un panino …! Rispondo: “No! Grazie, signora! Non si preoccupi, desideravo solo l’ augurio!” Con il gesto della mano la saluto.

Il sole è ancora alto nel cielo, splendido più del solito e io soddisfatto per l’ augurio “pastorale”, anche se scritto in maniera pilotata.

Scendo veloce verso Apecchio. Sono determinato di incontrare il Parroco. Di lui mi ha accennato il Vescovo di Gubbio. Voleva telefonargli perché mi ospitasse quella sera. Lo sconsigliai, motivandogli che non ero certo di raggiungere Apecchio la stessa sera.

Ad Apecchio arrivo il giorno dopo, stanco e con il buio. In paese stanno preparando la manifestazione canora “10^ Maschera d’ argento, spettacolo d’ arte varia per dilettanti in cerca di successo” in Piazza Via XX Settembre. Così leggo, all’ indomani, nel manifesto pubblicitario.

Mi aggiro per il paese cercando la Chiesa e la canonica.

Chiedo informazione ad un vigile in servizio, che mi indirizza al termine o meglio all’ inizio del Viale Giovanni XXIII.

Busso alla canonica e aspetto. Nessuna risposta. Nascondo lo zaino sotto la siepe. La canonica è una ex casa rurale. Ritorno in piazza e domando del Parroco ancora al Vigile e poi a due giovani, impiegati alla cassa della manifestazione. Approfitto del vigile per chiedere l’ augurio, che mi concede senza reticenze **(nota 99)**.

Ritorno alla canonica e, steso sopra il muretto costruito in alto e di fronte, attendo l’ arrivo del Parroco, recatosi d’ urgenza in piazza ad amministrare l’ unzione degli infermi ad una anziana, colpita da un malore.

Arrivano il Parroco e Maurizio, il sacrestano. Mi presento ed entriamo in casa. Desidero solo un augurio. Mi invitano a rimanere. Non insisto nel rifiuto e accetto l’ ospitalità. Un po’ alla volta il Parroco imbandisce la tavola svuotando frigo e dispensa: zucchini, pomodoro, frittata, ripieno di pomodoro con carne prosciutto, formaggio, vino, pane. Viene riversato il cuore su quella tavola. Siamo in tre commensali: Parroco, Maurizio ed io. Trascorriamo due ore in allegria e cordiale amicizia. Il Parroco si chiama Don Graziano Bartolucci, classe 1950, ordinato nel 1978, vocazione giovanile. E’ Parroco da un anno. E’ vestito in borghese e fuma la pipa. Levatosi il giubbetto, rimane in abbigliamento “estivo”. E’ carino! … Per le ragazze poi!!!” Ha studiato ad Assisi. Don Vittorio Peri fu suo insegnante di diritto. Il Vescovo di Gubbio, professore di teologia. Nella canonica, colleziona fossili, estratti dal Monte Nerone. All’ Università di Perugia, presso cui ha studiato geologia, tiene una mostra permanente di fossili. La geologia è rimasta una sua passione. Mi regala, come ricordo una “cornucopia” fossile **(nota 100)**. Mi ospita come un signore. Con lui, vive, mi pare, Maurizio, un bravo giovane. Sia lui che Don Graziano mi scrivono un augurio **(nota 101)**. Don Graziano trascrive la preghiera **(nota 102)**, che ha pubblicato in un cartoncino ciclostilato per i suoi parrocchiani.

Alle 23:30 mi ritiro a riposare felice. Grazie, Gesù, di questa giornata meravigliosa. Buona notte e sogni d’ oro!

**Undicesimo giorno**

**PRIMO MISTERO GLORIOSO**

**15 agosto 1985**

Apecchio, 15.08.85.6:16.

Oggi si celebra la Solennità dell’ Assunta e mi voglio unire alla gioia dei Santi del cielo e alla liturgia terrena. Se riesco, desidero far festa con i frati del Convento di Monte Fiorentino. Vedremo! Ciao, Gesù, e buona giornata!

Una doccia fresca mi ritempra. Dalla cucina saluto Don Graziano, alzatosi già da un pezzo, e che si sta fumando la pipa, passeggiando sulla terrazza. Il papà del Parroco è intento ai piatti e a preparare la colazione. “L’ ospitalità è sacra!” è la motivazione del suo servizio. Consumo latte e caffè con biscotti e fette biscottate. Il papà mi fornisce, come viatico, di mezza focaccia, di una scatola di carne Simmenthal, di frutta e pane. Mi ricorda maternamente che se voglio camminare devo mangiare. Aggiunge che oggi, domenica e per di più Ferragosto, avrò difficoltà a rifornirmi di viveri.

Così equipaggiato, posso affrontare tranquillo il cammino. Lascio il mio indirizzo a Don Graziano, invitandolo a casa mia. Periodicamente va ad Udine, dove ha allacciato un gemellaggio con un paesino, colpito dal terremoto. Saluto e ringrazio tutti e in particolare il papà. Con due baci sinceri ci congediamo.

Sono le ore 7:05. Attraverso il paese ancora addormentato. Qualche mattiniero sta aprendo le imposte. Felice e riconoscente mi incammino su per il monte. Sono sulla strada, che porta a S. Martino del Piano. La meta è S. Angelo in Vado e oltre. Ammiro Apecchio dall’ alto. Ieri sera ero sul monte opposto. Salgo e scendo. E’ una meraviglia. Sono solo. E’ festa, anzi solennità. Come tutte le mattine, ma oggi, solennità dell’ Assunta in modo speciale, recito il Rosario, la mia Corona.

Sono le 8:30. Mentre procedo calmo e raccolto, mi accorgo, sulla destra della strada, di un piccolo gregge nel cortile di una casa. Da un angolo della baracca, riparato dal sole nascente e appoggiato al bastone, un anziano pastore custodisce le sue pecore. Mi sorge spontaneo il desiderio di un batuffolo di lana.

Mi presento, gli manifesto il desiderio e gli rivolgo la richiesta. Mi sorride, accetta e sottolinea il “garbo” con cui gli ho formulato la proposta. Mi invita in casa, dopo aver chiuso nell’ ovile le pecore. Riempio d’ acqua la borraccia alla fontanella ed entro. Chiama la moglie e le comunica il mio desiderio. Finché la moglie si attiva, noi ci sediamo e parliamo del paese di Apecchio. Mi chiede di dove sono, del mio viaggio. Mi parla della sua vita. Ha oltre 80 anni. Ad un tratto si alza e va in cantina a spillare una brocca di vino rosso. Riempie due bicchieri e brindiamo. Orgoglioso, afferma che quel vino è genuino, pigiato e bollito in casa sua. A conferma, riempie nuovamente i bicchieri. Bevo volentieri perché così rendo felice quell’ uomo. Sono felice perché egli è felice!

Arriva la moglie con un sacchetto di nylon gonfio di lana. Vorrebbe regalarmene di più. A me basta il segno. Mi è utile nel viaggio come cuscino per il capo e anche per i piedi.

Mentre noi conversiamo la signora prepara fiori di zucca e mi chiede se so cosa siano. Sosto una mezz’ ora. “Barcollando” leggermente, riprendo la strada in terra battuta.

La casa è circondata da un “frutteto”. Non approfitto di quel ben di Dio a portata di mano e di bocca. Dopo poche centinaia di metri i fumi del vino sono smaltiti. Ho la conferma della sincerità dell’ anziano pastore e della verità della sua affermazione.

Accelero il passo per arrivare a S. Angelo in Vado in tempo utile per salutare il Parroco.

Arrivo alla Cattedrale a “spron battuto” alle ore 12:00. Il sacrestano sta chiudendo. Non è possibile visitare la Chiesa. Gli chiedo del Parroco. Mi risponde che è appena uscito e che se giro l’ angolo lo scorgo.

Seguendo le indicazioni, avvicino due uomini, in abiti grigi. Mi presento ed essi mi accolgono con simpatia e curiosità. La persona più giovane è il Parroco. L’ altra è un prete-assistente di una comunità, la Comunità di Caresto. Si informano stupiti del viaggio e con piacere scrivono l’ augurio e l’ indirizzo **(nota 103)**.

Mentre conversiamo si avvicina un giovane, che afferma di avere parenti a Mestre e che parla correttamente in lingua veneziana. Ci invita al Bar per un aperitivo e per festeggiare il Ferragosto. E poi ricorre pure la Solennità dell’ Assunta!

All’ aperitivo faccio seguire il pranzo, che imbandisco ai giardini pubblici. Depongo lo zaino e acquisto una birra. Mi ristoro lavandomi alla fontana. Consumo un lauto pranzo con il viatico, procuratomi dal papà di Don Graziano. Schiaccio la siesta sotto una tenue ombra.

Alle 14:45, riempita la borraccia di coca-cola, riprendo il cammino.

Invoco l’ aiuto dell’ Arcangelo S. Michele. Grazie al cielo, la strada è a tratti ombreggiata.

I raggi del sole in questo pomeriggio mi importunano leggermente.

Arrivo a Belfiore all’ Isauro. Si sta celebrando una festa. Avvicino il vigile, che sta chiacchierando con alcuni uomini, riuniti in crocchio, per chiedergli l’ augurio e l’ autografo, che gentilmente mi rilascia **(nota 104)**. Sono incuriositi del viaggio a piedi e mi tempestano di domande, cui rispondo volentieri. Dall’ augurio del vigile apprendo che si tratta della “Festa della Collina 85”.

Attraverso il giardino ed entro in Chiesa, dove due donne stanno pregando rumorosamente e ogni tanto si girano a curiosare. La mia presenza insospettisce un uomo facente funzione di sacrista, che a distanza mi controlla. Per tranquillizzarlo mi avvicino e mi presento. Mi informa sul Parroco. La Parrocchia è senza Parroco da più di un mese. Il Parroco è stato trovato paralizzato sul pavimento della sua camera, colpito da un ictus. A celebrare vengono i Padri del Convento di Monte Fiorentino.

Saluto le due “oranti” e procedo oltre. La strada corre tutta in salita. Ad un certo punto sento la necessità di stendermi per riprendere forza.

Ammiro i colli, che mi danno serenità. Penso a quale servizio pastorale sarò desinato al rientro in Diocesi. Per ora mi sento felice e vivo come uccel di bosco.

Riprendo la salita e arrivo, stanco, a S. Sisto. La previsione di difficoltà nell’ approvvigionamento di viveri, prospettata dal papà di Don Graziano di Apecchio, si è puntualmente avverata.

Entro in un Bar. Mi ristoro, seduto e appoggiato ad un tavolo, ordinando un bicchiere di birra e due cornetti. E’ affollato da molti emigranti rientrati per le ferie.  
Si avvicina un giovane, Fausto Nonni, figlio del barista e chiacchieriamo. Mi presento e la conversazione si fa personale e le confidenze sono reciproche. Ha studiato dai Salesiani e conserva un buon ricordo. Non vuole pagato quanto ho ordinato, anzi mi offre un’”ombra de vin” come ha imparato durante il servizio militare a Mestre o comunque nel Veneto.

Mi informa che il Convento di Monte Fiorentino dista circa due km da qui.

Saluto la nonna, quasi sorda, e i suoi parenti. Fausto mi scrive l’ augurio con affetto e partecipazione **(nota 105)**. A testimonianza di quanto siano care e vitali le relazione parentali anche e soprattutto per noi preti, mostro loro il mazzetto di lana “Non ti scordar di me” con al centro, “spillata”, una crocetta d’ oro, che custodisco in una piega dello zaino.

Appuro che è gente di fede e di tradizioni religiose radicate! Sono onorati dell’ incarico di custodire la chiesetta, dove un Padre del vicino Convento di Monte Fiorentino viene a celebrare.

Sono le 19:30. Desidero essere ospitato per festeggiare con la celebrazione della S. Messa la Solennità dell’ Assunta.

Scendo al Convento, che vedo in lontananza, cantando canzoni alpine, forse anche per l’ effetto dell’ “ombra de vin” di Fausto. Raggiungo il Convento in venti minuti. E’ costituito da un complesso spazioso e molto frequentato. All’ ingresso del viale domina, moderno e artistico, il monumento a S. Francesco. Il piazzale è interessato da lavori in corso. Suono al portone d’ entrata. Apre una signora, alla quale chiedo di poter parlare con il Padre guardiano.

Al di là del portone, nel grande chiostro, intravvedo lunghe tavolate con molte persone radunate per la cena. Mi pare che il Convento ospiti un Congresso di medici. Al momento stanno premiando qualcuno. A intervalli si odono scrosci di applausi.

A me affamato, viene l’ acquolina in bocca, non per gli applausi, ma per tutto quel ben di Dio, che ho intravvisto e immagino sulle tavole. Mi illudo che possa cadere qualche briciola anche per me. Arriva con la sigaretta in bocca e senza tonaca un frate, giovane, di bello aspetto, ma un po’ infastidito e prevenuto. Presento le mie credenziali a voce. Per la spossatezza e il peso dello zaino, scusandomi, siedo sul muretto antistante e depongo lo zaino, su cui mi appoggio. Il superiore, silenzioso, mi squadra dall’alto al basso e mi scruta sospettoso. Gesù, ha ragione … con i tempi che corrono. Chiedo di celebrare la S. Messa e di essere ospitato anche solo nel giardino del Convento. Dopo avergli raccontato vita, morti e miracoli, secco e deciso conclude: “Documenti!”, motivando che deve rendere conto.

Rovisto in fondo allo zaino per reperire i documenti. Esibisco la Carta di Identità, dalla quale si evince che sono di professione insegnante. E’ vero, sono insegnante di religione cattolica. Non è sufficiente! Esibisco il “Celebret” **(nota 106)**, documento rilasciato dalla Curia Vescovile di Padova, attestante che sono presbitero padovano. Non è sufficiente! Il sigillo a secco deve essere stampigliato su una foto, che non c’ è perché non richiesta dalla Curia. Gesù, devo ricordare ai miei superiori di … aggiornarsi! Ci guardiamo con lo sguardo sospeso. Io, seduto, teso anche per la stanchezza, lui in piedi, tentennante e prigioniero della formalità.

La necessità aguzza il cervello. Mi viene una ispirazione: Roma, caput mundi! Roma

Urbs! Parochus, episcopus! Roma è Roma.

Io povero prete di provincia, anche se di una città detta “Patavium”, posseggo due cartoncini minuti, **(nota 107)** senza foto, ma pur sempre rilasciati dal “Vicariatus Urbis”, che documentano che sono autorizzato a esercitare il ministero presbiterale a Roma. Roma sembra convincerlo.

Con uno spirito di ospitalità burocratico, mi precede nella sacrestia della Chiesa. Mi istruisce, fugace, dove reperire le suppellettili sacre e i paramenti per celebrare. Si raccomanda che chiuda luce e porta al termine. Lascia acceso un faretto sull’ altare e se ne va. Cosa dici, Gesù, se oltre al faretto accendo una candela? Una Messa a lume di Candele! Due sull’ altare e una per l’ ambiente.

Celebro una Messa “ballerina”. Gesù, scusami l’ espressione. Senza lo zaino le piante dei piedi friggono. Mi mancano i dieci chili, circa, dello zaino. Per alleviare il formicolio intenso, altaleno continuamente il corpo da un piede all’altro.

Solo nella penombra della chiesa, antica e vetusta con il coro artistico e le statue, felice, anche se stremato, celebro la S. Messa nella Solennità dell’Assunta. Questa Messa costituisce il culmine liturgico e spirituale del Pellegrinaggio. Tutto il periodo del Cammino è vissuto come un solo giorno. Il 15 agosto è il vertice della “giornata”, il culmine della mia Corona. Vita nomade e vita sedentaria non collimano.

Dopo la S. Messa rimetto tutto come prima … nel suo disordine. Spengo le candele e il faretto, chiudo la porta ed esco dalla Chiesa. Attendo il ritorno del Padre Guardiano e … spero e mi auguro visceralmente di poter raccogliere anche solo le briciole, che brillano davanti ai miei occhi.

Mi sono proposto, come pellegrino, di non chiedere mai l’ elemosina. La ritengo una forzatura della carità. Non ritengo dignitoso mettere in difficoltà il fratello che avvicino. E’ il fratello, che si deve accorgere del bisogno dell’ altro; fa parte del mio e suo “gioco”!

Dopo un po’ arriva il Padre e con immutato atteggiamento mi accompagna in Foresteria, passando accanto a quel resto di “supermercato” rimasto sulle tavole, che potrebbe allietare altrettante persone. La tentazione di allungare la mano è forte; lo stomaco spinge, ma la volontà di non rinnegare lo stile del pellegrino prevale.

Superata la zona-tentazione, ricevo istruzioni su come utilizzare la stanza-bagno-servizi in comune con tutto il piano. Mi assegna una stanza. Pone le lenzuola sull’ inginocchiatoio. Mi invita a levare dal letto le lenzuola usate da un altro prete il giorno prima. Gli dico che dormirò sulla stuoia. Egli soggiunge che devo rimpiazzare le lenzuola e “per obbedienza” riposare sul letto.

Gli chiedo un pensiero e l’ autografo, che pronto mi scrive, seduto alla scrivania della stanza **(nota 108)**. Spero ancora che gli venga in mente che posso avere sete o fame, ma no! Chi ha lo stomaco pieno non può neppure immaginare lo stimolo della fame dell’ altro!

Ci salutiamo e … buona notte! Si spegne anche la speranza delle briciole. Chiudo la porta, come consigliato. Grazie a te, Gesù, e a tutti i santi di questi luoghi. Tutto è grazia. Non ho cenato e non ho nulla, o quasi, con me. Per prima cosa sbrigo il bucato e mi lavo con una doccia rigeneratrice. Stendo la biancheria un po’ ovunque. Scrivo alcuni appunti seduto sul letto, che poi non utilizzo. Il tappeto mi è più connaturale. Prima di augurarmi la buona notte, improvviso una caccia al tesoro nel pozzo-zaino. Con “i premi” conquistati, preparo, alla sera dell’ Assunta e del Ferragosto la Cena di Pinocchio!

Il percorso è ancora lungo e anche un tozzo di pane è energia per questo mio caro frate asino, che mi sta servendo in modo mirabile.

Stendo il tovagliolo sul tavolino. Allontano la lampada abat-jour. Colloco i doni della caccia al tesoro.

Primo dono: un resto di pane di alcuni giorni prima, ormai dimenticato, duro come un sasso. L’ acqua e il coltello lo rendono malleabile.

Secondo dono: una punta di crosta della focaccia, donatami dal papà di Don Graziano di Apecchio.

Terzo dono: un limone verde, tutto buccia. Lo spezzetto e lo introduco nella borraccia, che riempio d’ acqua di rubinetto. Agito ed ecco ho anche la limonata!

Adagio, adagio, senza perdere nemmeno una briciolina consumo la cenetta al lume della lampada abat-jour, in una atmosfera fiabesca. Il silenzio è profondo.

Conclusa la cena, riordino. Ripiego il tovagliolo. Ricolmo d’ acqua la borraccia. Nella notte mi disseto … con acqua limonata. Steso sul tappeto con i piedi sollevati sullo zaino, ammorbidito dal cuscino di lana, donatomi dal pastore e moglie, esamino le carte geografiche, le mappe del percorso ipotizzato. E’ prossimo il cambio di mappa. Questo mi suscita orgoglio e mi infonde coraggio.

L’ indomani metterò “in camicia”, avvolta nel nylon e sempre a portata di mano, la seconda e … ultima carta geografica.

Guardo, scruto, calcolo ripetutamente il percorso da compiere. La serata è davvero terminata e posso appisolarmi.

Sono le 21:30. Buona notte, Gesù!

**Dodicesimo giorno**

**SECONDO MISTERO GLORIOSO**

**16 agosto 1985**

Casa Francescana “Monte Fiorentino” di Frontino – PS, 16.08.85.

Il nuovo giorno mi trova psicologicamente ricaricato, anche se frate asino, raglia sotto voce.

Scendo in Chiesa e partecipo alla S. Messa, già iniziata. Ringrazio il superiore, Padre Corrado, che scopro dietro una pila di piatti intento a lavarli! Lo informo che non ho “disobbedito” alla sua ingiunzione di rimpiazzare le lenzuola, semplicemente perché riposai sul tappeto.

Desidero lasciare una offerta, che rifiuta per “dovere” di ospitalità. Con mia sorpresa mi chiede se desidero un caffè. Davvero la notte porta consiglio! La meraviglia svanisce subito. Mi offre il caffè! Il motivo è che non l’ ha ancora bevuto! E’ il bisogno che ci accomuna.

In cucina oltre al caffè prendo un po’ di latte e una fetta biscottata. Mi permetto questo allargamento perché un frate anziano mi incoraggiò indicando la tavola: “Non prendi nulla?” Provvederò per strada. Saluto persone e luoghi.

Prima di dirigermi verso Carpegna, seduto ai piedi dell’ artistica statua del Poverello di Assisi, sul piazzale antistante al Convento, siglo alcuni appunti.

Sono le 7:45. Scendo sulla strada. Il percorso mi dà l’ impressione di una arrampicata.

Raggiungo Carpegno, bella e dinamica cittadina, alle ore 9:00. Entro in una latteria e acquisto latte fresco. Mi rifornisco di viveri. Succhio due uova fresche come facevo da bambino, forando gli estremi. In una cartoleria acquisto due quaderni neri a quadretti, che trasformerò in modo artigianale in agendine da viaggio. Il commesso molto gentile si offre a rifilare le agendine. Ringrazio e rifiuto perché l’ operazione richiederebbe troppo tempo. Ho il coltellino multiuso e ci penserà lui.

Attraverso il paese e salgo alla Chiesa-convento, visitandola. Saluto te, Gesù, nel tabernacolo. Nel chiostro incrocio un frate conventuale, che mi informa che la chiesa è parrocchiale e conventuale. Cammina su e giù per la chiesa, sistemando le candele. Mi confida che non riesce a stare fermo per malesseri allo stomaco. Mi scrive il pensiero in continua agitazione **(nota 109)**: incomincia a scrivere in piedi e continua seduto al tavolo di ping-pong; si trasferisce al davanzale della finestra e poco dopo ritorna al tavolo; guarda il soffitto cercando ispirazione. Sospira in continuazione. Assisto, gratuitamente, ad una “commedia dolorosa!” Te lo affido, Gesù, e ti ringrazio della salute che mi dai. Mi accenna di Suor Maria della Trinità e delle rivelazioni tue, Gesù, a lei. E’ vero, Gesù, che combini queste cose? Mi consiglia pure la lettura del libro, di cui mi dà la nota bibliografica: “Colloquio interiore. Custodia Terra Santa. Via Cherardini, 7 Milano”. Lo ringrazio e saluto.

Entro nell’ Ufficio Postale per l’ annullo **(nota 110)** e quindi riprendo l’ itinerario.

Arrivo al Passo della Cantoniera, m.1007 s.l.m. alle ore 11:16. Lungo la strada incontro nuovamente Fausto Nonni, il giovane di S. Sisto. Accortosi, fa retromarcia per salutarmi. Gli rinnovo il grazie per la cordialità riservatami. Lo aggiorno di essere stato ospite del Convento. Gesù, benedicilo e aiutalo a trovare la sua strada nel mondo e nella Chiesa.

Al Passo della Cantoniera staziona parecchia gente in ferie. Entro nel ristorante “Il Mandriano” e ordino un corposo panino con prosciutto. A servirlo è un giovane, che dice di sapere cosa sia l’ appetito. A così voluminoso panino corrisponde una altrettanto capace caraffa di birra. Seduto comodo al tavolino, adagio, adagio, fagogito, irroro e ingoio.

Al giovane barista chiedo ed ottengo, senza difficoltà, un saluto scritto **(nota 111)**.

Psicologicamente mi sembra di avere ultimata la traversata degli Appennini. A Sevignano sul Rubicone ho la certezza geografica. Sperimento come sia importante il fattore psicologico e morale. Un male psichico può essere somatizzato con tutte le sue conseguenze; ma anche un bene psichico può sviluppare la stessa dinamica in positivo.

Valicato il Passo della Cantoniera, procedo tranquillo per Pennabilli, bel paesino, quasi familiare con una chiesa carina. Sulla facciata della chiesa è scritto. “A definitione Virginis labis nesciae anno quinquagesimo”. Il Parroco non è residente.

Scendo in piazza e bevo alla fontana.

L’impiegato dell’ Ufficio Postale non si sente autorizzato ad annullare il francobollo sulla agendina. E’ la prima volta che mi capita. Si comporta come il classico pignolo burocrate, schiavo della lettera della legge. Lo scongiuro, per cortesia, di non privarmi dell’ annullo di Pennabilli. Per rassicurarlo gli squaderno tutti gli annulli registrati: niente da fare! Gli spiego, gentilmente, che sono in pellegrinaggio a piedi da Roma a Padova. L’ impiegato accanto sussurra, borbottando: “Cosa ti costa! Timbra!” Alla fine, recalcitrante e quasi furtivo, imprime l’ annullo **(nota 112)**. Sembra un timbro stampigliato senza arte né parte, calato solo per pietà costretta.

Sono le 12:50. Mi rifornisco a Penabilli.

Alle13:40 attraverso Maciano, frazione di Pennabilli.

Alle 14:16 mi accampo lungo la strada nella quiete di un cimitero-convento. Sul terreno soffice e riparato dal sole, stendo la stuoia. Il sacco a pelo mi serve da capezzale. Il sacchetto di lana da cuscino ai piedi. Tolgo le scarpe e i calzini, sciacquando con sale. Stendo il bucato e quanto è umido al sole. Apro il tovagliolo sull’ erba e allineo i viveri. Il pranzo è presto servito: pane, formaggio, marmellata, coca-cola, birra, frutta.

Steso e appoggiato al gomito sinistro mi diverto a rifilare il nuovo libretto degli appunti. E’ una operazione laboriosa e amorosa, lunga e paziente. Il quaderno si trasforma in agendina. Le tre agendine sono “personalizzate”: le prime due, confezionate prima di partire, tagliate e cucite con ago e filo, utilizzando fogli di carta quadrettata, la terza, la presente, riducendo un quaderno in agendina. Unica differenza visibile è il colore della copertina: le prime due sono colorate all’ arlecchino, la terza è nera … come il brutto anatroccolo.

Alle 16:16, prima di riprendere il cammino, stendo alcune riflessioni. E’ un pomeriggio di desideri e progetti.

Nasce il desiderio di inserire nell’ itinerario Torreglia, sui Colli Euganei, dove sorge la casa di spiritualità della Diocesi di Padova “Villa Immacolata”. Qui risiede il Vescovo emerito Mons. Girolamo Bortignon, che mi ha cresimato, ordinato Diacono e Presbitero.

Progetto di dedicare ai tre Arcangeli i tre giorni eccedenti i quindici misteri della Corona. Riprendo il viaggio sereno e contento, cercando anche di accelerare il passo, sempre nei limiti, per guadagnare tempo.

Sulla strada a destra visito la chiesa di Novafeltria. Mi inoltro per una scala stretta, che mi sprofonda nel patronato. Chiedo ad una ragazza, dove possa incontrare il Parroco. Anticipa la risposta il Parroco stesso scendendo dalla “gradinata interna” e mi accoglie cordiale. Saliamo in ufficio e mi scrive il pensiero **(nota 113)**.

Sono le ore 18:00. Rifiuto l’ invito a cena perché perderei ore preziose di cammino. Ringrazio e procedo.

Prima di scendere a Secchiano sosto in una chiesetta, aperta, sul lato destro della strada.

A Secchiano in un supermercato acquisto due panini con prosciutto e coca-cola. Alla cassa chiacchiero con i due coniugi gestori e il loro piccolo. Da come si esprimono dimostrano di essere molto religiosi.

Cerco la Chiesa parrocchiale, lasciandomi guidare dal campanile. Vengo informato che il Parroco alloggia con i genitori nella “Casa del Giovane”. Torno sui miei passi e raggiungo la Casa. E’ un incontro fecondo. Sono in festa per la sagra paesana.

A Secchiano ho la gioia di esercitare il ministero della misericordia, la riconciliazione.

Il Parroco siede in “trono”. Scusa, Gesù! Siede alla scrivania. L’ ufficio parrocchiale è sontuoso con bandiere e tanti sigilli. Dominano due scrivanie come fossero altari. Dopo aver scritto l’ augurio **(nota 114)**, mi fa capire che avrebbe bisogno quella sera di un prete per le confessioni. I suoi confratelli non sono disponibili. Senza esitare mi metto a disposizione.

Sono le ore 20:00 e le confessioni sono programmate dalle 20:00 alle 21:00. Rifiuto l’ invito a cena, primo perché il tempo è troppo esiguo, secondo perché non sono libero di levarmi le scarpe e stare disteso un po’.

Esco e, nel campo sportivo antistante, steso sulla stuoia, libero, divoro il panino con prosciutto e bevanda. Alle 20:33 sono in servizio. Il Parroco garantisce che sono un prete, anche se con la barba! “E anche un bel prete!” aggiungono due signore. Ho ascoltato la confessione di quattro donne e un ragazzo.

Alle 21:00 saluto, mi rifornisco di acqua e con la torcia elettrica in mano percorro quattro km di salita. Calcolo che il paese successivo sia vicino. Il paese dista sei km, tutti in discesa, sì, ma sempre sei km! E’ buio e sono solo tra i monti. Le stelle luccicano, strizzandomi l’ occhiolino. Scendo lesto con il desiderio intenso di arrivare in tempo per telefonare. Al bordo della strada in una aiuola di sosta, due giovani sono indaffarati a riparare un trattore cingolato. Chiedo quanto disti il paese, sperando inutilmente in una informazione incoraggiante: “Ancora 4/5 km!” Sarà difficile trovare un Bar aperto per poter telefonare ai miei. Ringrazio, auguro buon lavoro e velocizzo il passo, cercando di ridurre i tempi. E’ buio pesto. Si odono solo cani abbaiare e latrare in lontananza. All’ orizzonte sui cucuzzoli dei monti splendono delle luci. Di Paese neppure l’ ombra! E’ ovvio: è buio!

Continuo a procedere spedito, favorito dalla discesa. Avanzo per forza d’ inerzia. Mi appare il paese! In linea d’ aria è lì vicino, sembra, ma la strada a tornanti è lunga. Arrivo, finalmente! I lampioni illuminano a giorno le vie. Domina sovrano un silenzio tombale. Al centro del paesino, spero di trovare un Bar aperto. Sono le 23:20 ca. Penso di telefonare ai miei e penso al numero telefonico. E’ tutto chiuso. E di questo sono rassegnato. Però, seduto, tutto sudato sotto un lampione non mi do pace di una cosa: non ricordo il numero di casa. Mi sembra impossibile, ma è vero! Non riesco a collegare, a ricordare. Ho scritto solo i numeri telefonici di amici, ma non dei miei. Sono allibito. Ironia della sorte, mi consolo pensando che … almeno il Bar è chiuso e quindi non serve ricordare il numero telefonico! Bella consolazione! La smemoratezza, pur nella sua gravità di campanello d’ allarme, diventa relativa. Anche questa esperienza la ricevo come una tua grazia, Gesù! Ti piace scherzare!

Così consolato, ma pur sempre confuso e perplesso, cerco un rifugio per accamparmi. Oltrepasso il ponte, in cantiere. La strada è buia. Il Bar, chiuso, è custodito da un cane, che abbaia al mio passaggio. Scruto la segnaletica stradale. Rassegnato ritorno al lampione, presso il quale mi accovaccio, prendo appunti e ceno con un panino e birra.

Indago con lo sguardo dove sistemarmi per il riposo. La Chiesa? Non so in che direzioni si trovi. Riattraverso il ponte. Ripasso davanti al Bar, risalutato dal cane. In un’ aiuola-giardino, presso un agglomerato di case, protetto dall’ oscurità e nascosto da un cespuglio di vimini, mimetizzato con la natura, steso su un terreno in pendenza e tutto zolle riposo poco e male. Ma anche questo è grazia tua, Gesù! La notte è lunga, ma tutto passa! Buona notte!

**Tredicesimo giorno**

**TERZO MISTERO GLORIOSO**

**17 agosto 1985**

Ponte d’ Uso, 17.08.85.6:55.

Al mattino, caricato lo zaino, ritorno indietro al paese, per riprendere l’ itinerario come da mappa. Sono le 6:55. Il Bar è ancora chiuso. Ora mi rendo conto della configurazione del paese. Un piccolo agglomerato di case. La chiesetta la intravedo quasi spuntare su un cucuzzolo in un gioco a nascondino. Il campanile, con le campane che suonano a stormo, mi sembra giocare a cu-cu! Con il senno di poi tutto è più chiaro. Non ho né intenzione né voglia di tornare indietro. Chiedo ad una signora anziana e un po’ sorda indicazioni per Sogliano. Entro in paese e provvedo al cibo. Acquisto tre uova e mezzo litro di latte. In una ferramenta acquisto una nuova torcia elettrica, che poi si rivelerà inutile perché difettosa. Salgo alla Chiesa, molto umida. Chiedo del Parroco, che incontro sulla strada. Mi presento e gli rivolgo la richiesta dell’ augurio. Mi invita nel suo piccolo e triste ufficio. Dopo aver scritto e timbrato il pensiero **(nota 115)** mi offre al Bar un cappuccino e una pasta. Mi informa che il paese conta 700 abitanti. Ho la sensazione di un prete malinconico. Veste una talare formato grembiale pre-maman. Mi fa tenerezza. Mi fornisce di alcune indicazioni preziose sul percorso. Per esempio: seguendo il fiume Rubicone arrivo a Savignano risparmiandomi la fatica delle salite. Mi accompagna all’ imboccatura della scorciatoia tra l’ Ufficio Postale e un altro edificio. Lo saluto cordialmente e approfitto dell’ Ufficio Postale per l’ annullo **(nota 116)**. Allo sportello stava ritirando la pensione un prete anziano con talare e cappello a falde larghe, accompagnato da una graziosa signorina. Ai miei occhi si realizza quello che tu, Gesù, dicesti: “Chi lascia padre, madre, fratelli, sorelle, case, campi avrà già su questa terra, insieme a persecuzioni, cento volte tanto di quanto ha lasciato!”

Dietro l’ edificio dell’ Ufficio Postale, su una panchina di legno, sosto per consumare una mela.

Alle ore 9:00 lascio Sogliano. Imbocco la scorciatoia e inizio la discesa verso la pianura, ritoccando l’ ipotesi di percorso per Roncofreddo, che mi avrebbe riservato inutili salite.

Il Rubicone è alla mia destra. Sto percorrendo Via Valle di Rubicone. Il fiume Rubicone! Nome storico, solenne! Il “fantasma”, l’ immaginario è sempre più suggestivo della realtà! Potenza illusoria della “realtà virtuale!” Ai miei occhi appare un rivolo, che scorre feriale, parallelo alla strada.

Le brevi salite mi pesano ugualmente, perché arrivano impreviste. Lo sguardo si allarga, anche con l’ aiuto dell’ immaginazione, sulla ubertosa e dinamica Romagna. Il paesaggio si presenta ordinato e coltivato con amore e profitto.

Alle spalle lascio gli Appennini e davanti mi attende la Pianura Padana.

Arrivo a Savignano sul Rubicone alle ore 13:55. Ho forzato la marcia per raggiungere le Poste, che sono collocate dalla parte opposta del paese rispetto alla mia provenienza.

Attraverso la bella cittadina di Savignano, ricca di storia. L’ Ufficio Postale è chiuso. Un impiegato, accortosi, mi fa cenno di introdurre l’ agendina nella cassetta della posta. Pone l’ annullo **(nota 111)** e me la restituisce per la fessura del portone.

Pensavo di scendere e bagnarmi al fiume Rubicone, ma è lurido. Un anziano signore mi informa che è da un anno che non piove.

Presso il ponte sul Rubicone, all’ ombra di alcuni pioppi, decido di sostare. Sul tovagliolo, steso per il pranzo, ho posto pane, mortadella, pomodoro, mela, limone e acqua. Buon pranzo! Io mangio e tu, Gesù, va’ pure a passeggiare per il paese e poi mi racconterai.

Alle 16:16 riparto: Programmo di ritornare al centro per un caffè al Bar, salutare il Parroco e quindi dirigermi per Savio.

Un vigile, tranquillo, sta attraversando la piazza. Lo saluto e gli chiedo un augurio scritto. Consapevole e valorizzato nel suo ruolo, mi invita nel suo ufficio. Sulla scrivania sono allineati in bella mostra timbri e penne. Controlla su un foglio di carta il timbro della data e lo imprime sulla agendina. Impugna la penna con la solennità di un burocrate nel pieno della sua funzione e inizia scrivendo: “Io sottoscritto”, e si ferma alzando lo sguardo; la sua soddisfazione non è da protocollo e allora si lascia andare alla spontaneità e anche la sua sgrammaticatura esprime la freschezza e l’ immediatezza del suo sentire. Riprende a voce: “Io sottoscritto” e completa scrivendo: “mi fa molto felice!” Con ampio movimento, in un’ aura rituale, pone il sigillo del Comune. Riprende la firma e ricama la firma **(nota 118)**. E’ un florilegio di ufficialità e spontaneità. Non proferisce parole. Parla con i gesti, con gli occhi e con la sua postura. Mi restituisce l’ agendina come fosse un suo trofeo; ci stringiamo la mano e con un sorriso soddisfatto e ammiccante ci salutiamo. Questa pagina dell’ agendina è una perla di freschezza di vita cittadina.

Dopo questo incontro, entro nella Chiesa, dedicata a S. Lucia, e avvicino il sacerdote, forse il viceparroco o sostituto. Scrive un pensiero che ha meditato in questi giorni **(nota 119)**.

Mentre scrive riceve la visita amicale di un giovane prete. Ci presentiamo e conversiamo brevemente. Mi indica la strada da percorrere, accompagnandomi per un tratto. E’ molto gentile e meravigliato della mia esperienza.

Felice di questo incontro proseguo per Gatto, paese, che mostra evidente una zona antica e una nuova.

Raggiungo la Chiesa di San Lorenzo dalla parte dell’ abside. Vedo un frate, che sta conversando con un uomo. Altre persone stanno giocando a carte. Entro nel cortile: mi presento al Padre e senza difficoltà mi introduce nel suo studio e scrive un saluto nostalgico della sua giovinezza **(nota 120)**. Gradirebbe offrirmi qualcosa. Ringrazio, saluto ed esco dall’ ingresso principale della Chiesa.

Sono le 17:45: Imbocco la strada principale e all’ uscita dal paese passo davanti al cimitero. Saluto i defunti, i nostri santi familiari, e proseguo.

Su un pannello leggo il nome della Parrocchia di Sant’ Angelo in Salute di Gatteo. Visito la Chiesa. E’ dedicata all’ arcangelo Michele. Il cimitero è situato accanto alla Chiesa. Il Parroco è “carino”. Scrive l’ augurio e pone il sigillo parrocchiale **(nota 121)**. Saputo che sono indirizzato a Savio, vuole telefonare al Parroco per raccomandargli l’ ospitalità. Fa’, Gesù, che non si esaurisca ulteriormente!

Sono le 18:35. Proseguo, dopo aver ricevuto informazioni preziose sul percorso da seguire. Raggiungo la Parrocchia di S. Maria di Sala. Il Parroco sta parlando con alcuni uomini nel cortile dell’ asilo. Mi presento e provoco la loro meraviglia. Mi invita ad attendere. Visito la Chiesa e attendo su gradini. Mi riceve e scrive il pensiero **(nota 122)**. Si comporta in modo più che affabile. Sarebbe disponibile a farmi un’ offerta e a darmi un passaggio in auto! Sono le 19:40. Mi accompagna fino alla strada, che mi ha consigliato di percorrere per abbreviare il tragitto.

A Villalta incontro un parroco anziano. Dubita della mia identità di prete. Esibisco i documenti. Avendo osservato il traffico per levarli dallo zaino, mi invita a collocarli in posizione più agevole e immediata. Valorizzando il suo consiglio, trasferisco i documenti dal fondo dello zaino nella tasca-ribalta. Quasi per giustificarsi del sospetto, mi racconta di un prete sedicente tale, passato di lì nel pomeriggio e che dai discorsi fatti non lo ha convinto. Mi offre una bibita e mi illustra la Chiesa, magnificando la statua di Maria Ausiliatrice. Mi dà non solo consigli sulla importanza della S. Messa da celebrare ogni giorno, ma anche mi invita a celebrarla, mettendomi a disposizione la sua Chiesa. E’ un prete di formazione tridentina. Gesù, in che misura devo assecondare? Da quello che mi narra ha la consapevolezza di aver “piantato”, fondato e coagulato il paese. Si sente papà-patriarca. Mi informa che è sacerdote da 47 anni. Mi ha dato l’ impressione di una spiccata devozione alla B. V. Maria, che è tua Madre, Gesù! Mi dona il suo augurio e il timbro **(nota123)**. Ci salutiamo e riprendo il viaggio.

Arrivo al bivio per Cesenatico. Mi ristoro a un Bar con un cappuccino e una pasta. Chiacchiero con un giovane, che mi parla di un amico scout, deceduto per un incidente a Bellaria. Il fatto che mi presento come prete, favorisce il dialogo, allargandosi anche all’ aspetto religioso e spirituale. Telefono ai miei.

Sono le 21:30. Ai bordi della strada, occupata da una coda lunga di auto, ceno a base di pane e marmellata. Prima di immettermi nella Adriatica, all’ incrocio, vedo una vigilessa, che sorveglia il traffico dall’ alto di una garitta.

Sono le ore 22:20. Un po’ frastornata dal rumore delle auto e incredula, mi chiede ripetutamente cosa desideri. Poi compiaciuta e sorridente sigla l’ augurio **(nota 124)**.

Imbocco la Adriatica e procedo, deciso di arrivare a Savio.

Cammino fino alle 0:50. Sono stanco e barcollo per la stanchezza.

A Cervia, decido di accamparmi. Savio dista sei km. Mi inoltro in un boschetto e sotto un pioppo mi accampo. L’ erba è abbondante e il terreno risulta soffice. Riposo benino, mimetizzato con la natura. Ti ringrazio, Gesù, per questa giornata meravigliosa; di tutte le piccole gioie, che mi semini lungo il cammino. Grazie, Gesù, con te mi sembra di volare. Buona notte, Gesù e … buona Domenica!

**Quattordicesimo giorno**

**QUARTO MISTERO GLORIOSO**

**18 agosto 1985**

Cervia, 18.08.85.6:00.

Sono sulla Strada Adriatica a 2 km da Ravenna. Devo recuperare, sulla tabella di marcia, i sei km, che mi separano da Savio. Alle ore 8:45 raggiungo la cittadina, dove mi rifornisco di viveri e consumo la colazione, che consiste in un panino con marmellata, due uova, mezzo litro di latte, un cappuccino e una pizzetta. Ora mi sento in forze. Grazie, Gesù, e buon viaggio!

Alle ore 11:00 arrivo a Ravenna. Raggiungo la Cattedrale. Chiedo ad un prete, che non vuole rilasciarmi l’ augurio, dove possa incontrare il Vescovo. Su sua indicazione fiancheggio il fabbricato e raggiungo l’ Ospizio di S. Teresa del Bambino Gesù al n. 8, dove risiede il Vescovo. La suora portinaia mi comunica che il Vescovo è a pranzo fuori e mi indirizza all’ abitazione del Parroco. Mi apre una signora anziana, dicendomi che il Parroco non c’è, perché ha un’ altra Parrocchia da servire. Il suo comunicare è di una che vuole sbarazzarsi di un girovago. Mi chiede cosa io voglia a quell’ ora! Il Parroco della Cattedrale alla fine mi scrive l’ augurio **(nota 125)** e mi dona l’ immagine della Madonna del Sudore, venerata nella Metropolitana di Ravenna **(nota 126)**. Partecipo in Cattedrale alla S. Messa delle ore 12:00.

Alle ore 13:00, nel piazzale della Cattedrale incontro una comitiva di ragazzi e ragazze in bicicletta. Partiti da Udine, ora sono di ritorno. Un giovane mi chiede le motivazioni del pellegrinaggio. Scaturisce una reciproca, feconda conversazione. Brevemente ne illustro la dimensione fisica, spaziale, temporale, teologica e spirituale. Ravenna mi risulta una città bella perché antica.

Sono seduto sugli scalini del Duomo, che ho potuto visitare. Grazie, Gesù, perché ho trovato la Chiesa aperta e ho avuto l’ augurio e anche per il rimbrotto della domestica o familiare del Parroco. Ora pranzo, riposo e riprendo.

Seduto sui gradini del “Liceo-Ginnasio Dante Alighieri”, guardo il monumento ad Anita Garibaldi, garibaldina dalle lunghe trecce.

Sulla destra, nella aiuola dedicata a Giovanni Pascoli consumo il pranzo. Oggi sono commensale di illustri personaggi e il pranzo diventa un convivio, anche se composto da tre pani, un etto di prosciutto, una birra e acqua. Le formiche sotto e le mosche sopra mi tengono, a loro modo, compagnia. Grazie, Gesù, anche di loro. Le hai create tu!

Ore 15:55: si riprende. Buon viaggio, Gesù! Una bilancia davanti a un negozio mi offre l’ occasione di controllare il peso: 79,5, frate asino e soma compresa!

Ore 19:30 dopo il ponte sul fiume Limone, a lato della strada, mi concedo una breve sosta per un panino e poi via. Le zanzare mi mangiano. Gesù, cacciale, grazie!

Ore 20:45 mi fermo presso un cippo di A. Garibaldi, eretto presso il “Bar al camionista” all’ incrocio della strada. E’ chiuso. Ad un lato del piazzale è collocato, solitario, un dondolo. Dondolando prendo appunti e mi riposo.

Sono contento perché ho rispettato la tabella di marcia. Grazie, Gesù. Mi hai donato tutto. Di più non potevo fare in questa giornata. Sotto un arbusto fiorito, a tre metri dalla Strada Romea mi accampo mimetizzandomi. Sono stanco, ma felice. Buona notte, Gesù!

**Quindicesimo giorno**

**QUINTO MISTERO GLORIOSO**

**19 agosto 1985**

Cippo di Anita Garibaldi, Strada Romea, 19.08.85.ore 6:00.

Buona giornata, Gesù! Grazie perché ho dormito benino. Il rumore delle auto e dei camion e le vibrazioni prodotte sul terreno mi hanno cullato tutta la notte. Nessuna zanzara mi ha importunato. Come non ringraziarti, Gesù? Mi occorrono uno o due km per assuefarmi alle vesciche. I muscoli e i tendini non mi danno alcun problema. Ora mi incammino verso Comacchio.

Ore 11:00, arrivo a Comacchio, bella e pittoresca città. La gente del posto mi indica di entrare dalla prima strada, che costeggia il canale. In un Ufficio Postale fisso il giorno annullando cinque francobolli **(nota 127)**. Cerco il Parroco della Cattedrale. Mi presento con il solito rituale e mi vengono richiesti i documenti. Devo essere impresentabile! Zaino sulle spalle con schienale e ribalta di rafia di per sé confezionato per sedile di guida dell’ auto, borraccia a tracolla, barba incolta, sudato, cappellino con falda stesa davanti e raccolta dietro, camicia marrone, pantaloni logori. Capisco il povero Parroco. Rovisto ed estraggo indumenti e viveri credendo di trovarli in fondo allo zaino. Il Parroco mosso a pietà dice di lasciare perdere. Mi ricordo, allora, di non trovarli in fondo alla saccoccia perché ho seguito il consiglio del Parroco di Villalta; sono nel cavo della tasca di copertura dello zaino. Fugo così ogni dubbio ed esibisco tutti i documenti. Dinanzi a quelle carte anche la mia parola acquista valore! Mi chiede scusa aggiungendo che Comacchio è un porto di mare e non si conosce mai esattamente l’ identità di chi si presenta. Accetta di scrivere l’ augurio **(nota 128)**. E’ seduto alla scrivania, che, collocata sopra una predella, sembra un trono, una cattedra! Di fronte e alla mia sinistra a raso del pavimento perché senza predella un’ altra piccola cattedra, dietro la quale, silenzioso e sprofondato nella sedia e piegato su un registro intravvedo il povero cappellano, che, “chierichetto adulto” mi stringe il cuore. Una sacra prigione! Gesù, come siamo ridotti! Dov’ è la Chiesa del Concilio Ecumenico Vaticano II? Qui siamo nel Medioevo, nella Chiesa piramidale!

Visito la Cattedrale con la fitta al cuore. Gesù, liberaci!

Lungo una via due ragazzini, che avevo incrociato sul ponte, mi distraggono dai miei tristi pensieri, chiedendomi se non sia stanco di camminare. Rimangono allibiti al sapere che sto camminando da quindici giorni.

Ore 12:00, odo i rintocchi dell’ orologio e subito la campana dell’ Angelus.

Scorgo un vigile, al quale chiedo ed ottengo l’ augurio **(nota 129)**.

Attraverso la città. Mi rifornisco di viveri esco seguendo il canale. Mi oriento verso Pomposa. Lungo il raccordo Comacchio – Strada Romea vedo una casa-capannone incendiati e un via vai di Vigili del fuoco.

Alle ore 13 decido di concedermi la pausa pranzo. Sono all’ incrocio con la Strada Romea. Qui vicino posso usufruire anche di un Bar. Depongo lo zaino e stendo la stuoia su un prato all’ ombra di un pioppo ai bordi della strada. Il caldo è soffocante. Refrigero ripetutamente i piedi con acqua e sale. In un sacchetto di nylon verso un bicchiere d’ acqua e una manciata di sale. Introduco e agito prima un piede e poi l’ altro. Questo è un rito efficace e quasi religioso per frate asino nella mia giornata di pellegrino.

Consumo qualcosa, ma il pensiero è di raggiungere la Abbazia di Pomposa in tempo utile.

Ore 16:00. Sono sdraiato, accarezzato da un venticello, che mi invita a sostare per riposare e riflettere. Ti ringrazio infinitamente di tutto, Gesù. Come è differente, diverso e bello nella sua varietà il paesaggio della Pianura Padana. Ogni panorama è meraviglioso nella sua specificità. Sono trascorsi quindici giorni e ho ammirato paesaggi incantevoli. Nel mio lungo e lento incedere ho avuto modo di guardare, contemplare, ammirare, pensare, riflettere, ascoltarmi, pregare. Tutto ho affidato a te, Gesù, e ai miei santi Angeli e Patroni. Riconosco la vostra divina protezione e assistenza. Riconoscente canto il mio grazie. Lo canterò a conclusione del pellegrinaggio nel “Santuario Madonna delle Grazie” di Piove di Sacco. Tu sei “il” fedele a te stesso e per questo ami me, ingrato e infedele. Questa certezza mi dà forza e l’ ardire di “stabilire o ristabilire il vincolo dell’ amore”; mi spinge a ricominciare o a riprendere con fiducia. Se tu, Gesù, non ti stanchi di me, perché dovrei stancarmi io di me? Il desiderio di raggiungere la Casa di spiritualità “Villa Immacolata” di Torreglia lo escludo per motivi di prudenza. Offro il desiderio a te, Gesù. Mi accontento di quello che ho già preventivato. I tre giorni oltre la Corona li dedico agli arcangeli Raffaele, Gabriele, Michele. Inverto l’ ordine gerarchico

Giovedì, festa della Beata Vergine Maria Regina, segnerà il compimento della grande inclusione religiosa: 5-22 agosto 85.

Gesù, sono le 17:10. Grazie della pausa di intimità. Buon viaggio per la Abbazia di Pomposa. Transito per la Parrocchia di S. Giuseppe di Comacchio. Saluto il Parroco, al quale chiedo l’ augurio. Dice di avere caldo e fretta, ma gentilmente stila il pensiero **(nota 130)**. Il sole si fa sentire, ma l’ ombra refrigerante dei pioppi mitiga la calura. Ringrazio, benedicendo e recitando la preghiera dei defunti, i nostri avi, che hanno collocato questi pioppi, di cui oggi ne godo del beneficio.

Alle ore 20:25 arrivo a Vaccolino. La Chiesa è chiusa. Suono tre volte alla canonica. Nessuno. Gesù, benedici il Parroco.

Pregando, guardando e, già assaporando aria di casa, arrivo alla Abbazia di Pomposa alle ore 22:20. Mi oriento con la torcia elettrica e individuo il sito, dove accamparmi. Alla fontana lavo corpo e indumenti. Il buio mi offre riservatezza. In una aiuola sotto un arbusto, mimetizzato dal sacco a pelo e dall’ erba, mi stendo a dormire. Notte, Gesù. Che tristezza notare il contrasto tra la pomposità dei monumenti e la assenza di qualsiasi segno di vita.

**Sedicesimo giorno**

**SAN RAFFAELE**

**20 agosto 1985**

Abbazia di Pomposa, 20.08.85, ore 6:10.

Buona giornata, Gesù. Alle ore 6:00 i rintocchi della campana dell’ Abbazia ricordano l’ annuncio dell’ Angelo a Maria. Sei stato bene nel grembo di Maria. Meno bene nel grembo della Greppia. Pensando a te, Gesù, io ti ringrazio per l’ aiuola, il verde e l’ arbusto. Tu però avevi gli angeli e le pecorelle con i pastori. Io, invece, le zanzare, che hanno suonato il contrappunto alla ninna nanna.

Suono alla “Casa della Parrocchia”. La signora mi risponde che non ci sono monaci nella Abbazia e che la Basilica è Parrocchia e il Parroco è ammalato. Peggio di così! La Chiesa sarà aperta alle ore 7:30.

Dato che io non mi sento un turista, procedo oltre. Lascio Pomposa alle ore 6:25.

Il corpo umano, se lo tratti bene, è un magnifico somaro. Grazie, Gesù, di frate asino e della sua soma.

A Mesola visito la Chiesa. Il Parroco è assente.. L’ Ufficio Postale sigilla il giorno **(note 131-132)**.

La persona, che mi informa sul Parroco, mi aggiorna la mappa suggerendomi delle scorciatoie.

A Riva la Chiesa è chiusa.

Alle Poste ottengo l’ annullo **(nota 131-132)**. Un saluto e avanti.

Raggiungo la Parrocchia di Piano. Il Parroco, gentile, vuole offrirmi qualcosa in denaro e bibite. Ringrazio e rifiuto. Gli formulo, invece, la richiesta dell’ augurio, che mi stende con piacere suo e mio **(nota 133)**.

Sotto il sole e avvertendo la stanchezza arrivo a Taglio di Po. Mi propongo di salutare il Parroco, registrare il giorno all’ Ufficio Postale e riposare.

Sorpresa! La Parrocchia è diretta dai Frati Minori. Personalmente la situazione cambia. Il giovane Parroco, che conobbi a Monselice, mi invita a pranzo con i frati. Accetto. Chiedo di andare alle Poste. Sono lontane e il pranzo è in tavola. Proprio in quel momento arriva un uomo a conferire con il Parroco, che invita ad accompagnarmi alle PT.

In auto mi confida di essere frastornato da un furto, a cui ha assistito, perpetuato poco tempo prima ai danni delle Poste. Ottenuto l’ annullo **(nota 134)**, sempre gentile e premuroso, mi riaccompagna puntuale al Convento.

Pranzo lautamente, sia per il corpo come per lo spirito, coi tre frati della Comunità. Il frate più giovane si sta preparando a diventare prete. Conversiamo liberamente. Io parlo loro della mia esperienza romana e del mio pellegrinaggio.

Chiedo un parere sulla “Comunità Missionaria di Villaregia Contarina”.

Secondo il loro parere, i membri della Comunità sarebbero troppo “ammucchiati” e avvicinerebbero le persone con “asfissiante ospitalità”. Dovrebbero essere più disponibili per il servizio alle Parrocchie. Li vincola il loro carisma specifico, che consiste nell’ operare sempre in gruppo. Il Vescovo di Chioggia li elogerebbe eccessivamente. Per esempio, dice ai preti che quando vuole ricaricarsi trascorre lì alcuni giorni. Da quello che intuisco mi pare che la Comunità Missionaria susciti una “santa gelosia”.

Dopo lunga conversazione e ben ristorato mi offrono la possibilità di un letto. Mi ristoro con una doccia-bagno. Sbrigo il bucato e riposo magnificamente.

Alle ore 17:40 riprendo il cammino dopo aver salutato il Padre guardiano e i suoi confratelli, che mi scrivono i loro auguri e imprimono i timbri del Convento e della Parrocchia **(nota 135)**.

Entro nell’ edificio del Comando dei Vigili Urbani in Piazza IV Novembre e ottengo l’ augurio scritto e il timbro con soddisfazione reciproca **(nota 136)**.

Ore 18:35, mi trovo al centro del Ponte sul fiume Po. Il ponte è lungo m. 1.200. Mi fermo, incantato dallo scorrere calmo, solenne e possente delle acque. Acque partite da lontano, che raccolgono, uniscono e avanzano senza ritorno. Mi sembra di varcare un confine.

Nel mio zaino, la soma di frate asino, custodisco l’ augurio di tanti fratelli, che mi ricordano che siamo fondamentalmente nomadi su questo pianeta.

Sono stremato e procedo a rilento. Forse sento già l’ aria di casa o accuso il caldo afoso.

Alle ore 19:00 giungo a Contarina. Entro in Chiesa, dedicata a S. Bartolomeo. Penso di rinunciare a visitare la “Comunità Missionaria di Villaregia”. Costituisce una deviazione sul mio itinerario. Dieci km di andata e dieci di rientro sono troppi! Aspetto il Parroco per salutarlo. E’ appena ritornato dalla Messa in Cimitero. Lo saluto e chiedo l’ augurio per il mio pellegrinaggio. Trae spunto dalla Liturgia della Parola appena celebrata **(nota 137)**.

Chiedo un parere sulla Comunità Missionaria . Ne parla bene. E’ addirittura entusiasta. Dice che vale la pena di visitarla. Mi informa che alle ore 19:00 hanno iniziato la S. Messa, che si protrae per almeno due ore. Stanno animando un campo di lavoro con un centinaio di giovani.

La testimonianza positiva del Parroco mi incuriosisce. Voglio vedere, rendermi conto personalmente.

Due pareri differenziati. I frati di Taglio del Po e del Parroco di Contarina.

Così decido che dopo 500 km , 20 km in più o 20 km in meno non cambia molto.

Deciso e incuriosito mi dirigo alla volta di Villaregia. All’ inizio del lungo rettilineo scopro con sorpresa il sito dello “Zuccherificio Eridania”. Mi emoziona vedere questo imponente complesso industriale. Il papà, per varie stagioni e ripetutamente nella stessa annata, lo raggiunse per consegnare le barbabietole da zucchero. Partiva nelle ore piccole della notte con il carro agricolo, trainato dal cavallo o dall’ asino e prima anche dai buoi. Grazie, Gesù, per i sacrifici d’ amore silenzioso dei nostri genitori.

La strada è lunga. Un inconveniente la rende più difficoltosa. Il diavolo ci mette le corna. Sono fermo sul ciglio della strada per sostituire la batteria quasi scarica della torcia elettrica. Inavvertitamente, e non so come, la piccola lampadina cade in mezzo all’ erba sulla sponda del fosso. Difficile se non impossibile in quella situazione recuperarla. Perderei tempo prezioso.

Procedo guardingo per il buio fitto e anche a motivo delle auto e dei camion, che sfrecciano numerosi. Poche centinaia di metri più avanti un’ autocisterna a velocità sostenuta mi spazza via il cappellino. Senza pensarci gli do l’ arrivederci al giorno dopo. Prendo qualche punto di riferimento per la ricerca al ritorno.

Penso che il diavolo si stia divertendo e tu, Gesù, di più perché lo ignori.

A metà tragitto mi rifocillo con un po’ di pane, marmellata e acqua.

Finalmente arrivo. Il buio regna sovrano. Il centro del paesino conta una decina di case. In fondo al viale intravvedo un caseggiato. Una flebile lampadina illumina la porta di entrata. Sbircio alle finestre illuminate di un salone. Sono tutti riuniti per la S. Messa. Scambiano me per un operatore sanitario addetto alla disinfestazione-zanzare: infatti sulle spalle ho la “pompa a schiena!” Mi presento alla porta, dove fioca pende la lampadina e mi aprono. Mi presento e subito, si chiarisce l’ equivoco e mi accolgono curiosi. Il celebrante ha da poco concluso l’ omelia. Veloce passo sotto la doccia, metto a molla il bucato, indosso la camicia di rappresentanza, ricca di … ricami e corro in Chiesa, dove si stanno scambiando il segno della pace.

Mi unisco all’ assemblea liturgica. Padre Luigi, che presiede la concelebrazione, è stato informato.

Al bacio della pace mi avvicino a P. Luigi Prandin e mi presento. Vengo a sapere che è stato a scuola nel Seminario di Padova con mio fratello Don Valentino.

Prima di continuare con la S. Messa, mi presenta a tutta la assemblea e lì mi viene richiesto di narrare brevemente del pellegrinaggio e delle motivazioni, tra la curiosità generale.

Rivedo Padre Mario Maniero dopo 21 anni. Frequentammo insieme le Scuole Medie nel Seminario Minore di Thiene al “Barcon” **(note 138-139)**.

La cena è lauta di cibo e di canti. Si festeggiano i compleanni. E’ una festa. A me dedicano: “12 piedi” di S. Francesco.

Siedo a tavola con Padre Luigi e Luigia cofondatori della Comunità. Mi scrivono l’ augurio **(note 138-139)**.

Ricevo una ottima impressione: umanità grande, familiarità cristiana; Gesù, benedicili!

Rimango con P. Luigi fino a notte fonda. Mi introduce nel suo appartamento, dove è pure conservato l’ archivio della Comunità. Mi regala una confezione di gocce di grappa e brindiamo con un bicchierino di grappa. Mi confida che in quattro anni di presenza a Villaregia non hanno mai acquistato verdura, carne, pane e vestiti. La gente è generosa.

Anche la struttura, dove alloggiano, è messa a disposizione dal Vescovo di Chioggia. E’ un asilo nuovo, mai utilizzato a motivo dello sfollamento della popolazione in seguito alla alluvione del Po nel novembre del 1951. Ci salutiamo e mi ritiro in una stanza accogliente.

Sono le 1:02. Il bilancio è meraviglioso: accoglienza familiare, incredibile; doccia; accoglienza in Chiesa; scambio della pace; comunione; cena superlativa; bicchierata notturna. Gesù, grazie di tutto! S. Raffaele, sei stato forte! Domani, anzi, oggi, tocca a te, Gabriele. Vedremo chi sarà il migliore!

**Diciassettesimo giorno**

**SAN GABRIELE**

**21 agosto 1985**

Villaregia Contarina, “Comunità Missionaria”, 21.08.85.06:35.

Sul tavolo in refettorio è preparata una abbondante colazione. Su un foglietto sono scritte le istruzioni per l’ uso del fornello per il caffè. Sullo stesso foglietto rinnovo il mio grazie per l’ accoglienza. Uscendo dò la tua benedizione, Gesù. Ti chiedo di illuminare la Comunità con la tua luce perché sia segno e strumento e “icona” del tuo amore, della Comunione trinitaria.

Il cammino riprende nel silenzio profondo del paese. La chiesetta del paese e della Comunità è già aperta. La visita alla Comunità Missionaria mi ha bene impressionato. Ho sperimentato una intensa intesa umana e cristiana tra i membri. Anche se so che l’ esperienza insegna che bisogna vivere il quotidiano della vita per avere il polso della situazione, per raccogliere gli elementi, i dati per poi discernere la novità generativa dello Spirito, dei suoi frutti, dei carismi!

Lasciato Villaregia, ritorno sulla strada, che mi riporta a Contarina. San Gabriele, non fare brutta figura!

Alle 6:35 ritrovo il mio cappellino. Grazie, Gesù!

Alle 7:32 rintraccio sul ciglio della strada, confusa con l’ erba la minuta lampadina. Cosa voglio di più, Gesù. Grazie!

A Contarina incontro due giovani della Comunità, che mi salutano cordialmente. E’ giorno di mercato.

Faccio annullare due francobolli all’ Ufficio Postale **(note 140-141)**.

Chiedo l’ augurio al vigile della piazza. Mi invita in Ufficio, dove mi aspettano due vigili, che mi accolgono cordialmente e con curiosità, lasciandomi un autografo **(note 140-141)**. Il vigile Bressan G. telefona ai colleghi di Donada per annunciare il mio arrivo. Telefona poi all’ Ufficio Anagrafe e così ho la strada preparata.

Lascio Contarina, seguendo la strada indicatami dai vigili.

A Donada entro in Ufficio Postale per datare il giorno con l’ annullo **(nota 142)**.

Visito la Chiesa e avvicino il Parroco in meditazione. Mi accoglie con calore e fraternità. Ha 57 anni. Sta lasciando la Parrocchia e si ritirerà a Sottomarina. Mi offre un bitter e mi consegna una busta con £ 10.000. Accompagna questi gesti familiari con una raccomandazione materna: “Sta’ attento a non farti male!” Mi rende partecipe della sua Comunità allegando all’ augurio e timbro **(nota 143)**, la Lettera di addio indirizzata ai suoi parrocchiani. Commosso per l’ accoglienza lo affido a te, Gesù!

Nella Sede Municipale, all’ Ufficio Anagrafe, mi stanno attendendo. Ricevo un augurio dall’ Ufficiale **(nota 144)** e un “augurissimo” dall’ impiegata Emanuela **(nota 144)**.

All’ altezza di Mesola esco dalla Romea e attraverso il territorio per vie secondarie secondo l’ indicazione di una signora di Mesola, che incontrai nella canonica di Donada.

Giunto a Loreo, entro nell’ Ufficio PT per il rito dell’ annullo **(nota 145)**.

Visito la Chiesa, posta di fronte alle Poste. Suono alla canonica. Mi apre una signora, informandomi che il Parroco e i preti sono a Padova. Lascio detto di salutarlo e mi fermo a prendere appunti.

Mentre scrivo, dal Bar dell’ angolo un benpensante lancia, in dialetto padovano, una frecciata al mio indirizzo: *“Ecco, vidìo, el segna i sckei ch’ el ga ciapà!”* *(ecco, vedete, egli annota i soldi che ha preso!)* Poco dopo, passandogli vicino, ribatto: “Guardi che non è come lei pensa. Io sono un prete e sto facendo un pellegrinaggio a piedi da Roma a Padova. Busso alle canoniche solo per salutare i Parroci e chiedere un augurio e un pensiero di meditazione. Prima di giudicare ci pensi tre volte, Buongiorno!” E rivolto al gruppo: “Scusate!” Mentre mi allontano, l’ interessato, confuso, cerca di giustificarsi. Non ho tempo da perdere, non ho offeso nessuno e quindi proseguo.

Cerco la Sede Municipale e chiedo un augurio. Sono tutti sospettosi. Finalmente un impiegato mi accompagna dal segretario, che lì in piedi mi firma l’ augurio e imprime il sigillo **(nota 146)**.

E’ mezzogiorno. Gli impiegati sembravano tutti sfaccendati in attesa del pranzo.

Alle 12:20 scorgo il Parroco di Loreo, che saluto con la mano.

Ore 12:45 passo per Tornova e visito la cappella. La Chiesa parrocchiale della Madonna del Rosario è costruita in cemento armato a forma di chiocciola.

Lascio Loreo e alle ore 13.16 salgo sulla riva dell’ Adige.

Alle ore 13:25, subito dopo il ponte, su una radura, adibita pure a discarica, sotto il sole, riparato dall’ ombrello, mi accampo per il ristoro! Stendo gli indumenti e compio per i piedi il rito dell’ acqua e sale nel sacchetto di nylon. Pranzo con pane, salame, coca-cola e acqua. Buon pranzo, Gesù! Vuoi favorire?

Alle ore 16:30 riprendo il cammino sotto un sole cocente e una atmosfera afosa. Percorro l’ argine, respirando già aria di casa.

Ad un Bar, giù dall’ argine, mi rifornisco di coca-cola e bevo birra fresca.

Finalmente giungo a Cavarzere verso le 19:00. Avvicino un vigile sulla piazza e gli comunico il desiderio di un augurio scritto. Mi indirizza in Ufficio VV. UU., che con soddisfazione mi scrivono l’ augurio **(nota 147)**.

Entro in Chiesa parrocchiale. E’ appena terminata la S. Messa. Vado in sacrestia, ampia, solenne e mi presento al sacerdote, che sta colloquiando con alcune persone. Il sacrestano ha fretta di chiudere, oppure, cerca di proteggere il sacerdote, credendomi un vagabondo. Ma il sacerdote Don Cesare mi intrattiene e non bada al sacrestano. Mi rilascia l’ augurio e il timbro parrocchiale **(nota 148)**.

Desidero salutare Remigio Grigoletto, un carissimo amico d’ infanzia. E’ stato uno dei miei capo chierichetti. Chiedo della “Ferramenta Grigoletto”. Raggiungo il negozio senza difficoltà. Remigio è seduto al banco. Magro, emaciato, pallido, eppure sereno come sempre. Con lui lavora il fratello Paolo. Conversiamo brevemente. Remigio mi confida che soffre di un *“tumoreto”* allo stomaco. Pensava di potersi godere il negozio, ora, che lo aveva riscattato. Si accontenterebbe di poter sistemare il figlio piccolino.

Quando riferisco questo colloquio, il mio papà mi dice che gli sembra di rivivere la stessa situazione del papà di Remigio. Remigio aveva la stessa età del suo bambino quando il suo papà si espresse in termini simili. Tale il padre, tale il figlio. Remigio mi scrive l’ augurio **(note 149-150)**, a cui si aggiunge quello del fratello Paolo **(note 149-150)**. Ci salutiamo affettuosamente.

Poco fuori Cavarzere, sulla strada per Pontelongo – Piove di Sacco, mi fermo al Bar. Mi ristoro con un bicchiere di birra prima di proseguire. Chiacchiero con il barista, con la moglie e figlia. Mi offrono un altro bicchiere. Il barista prima di salutarci, mi confida che al primo impatto mi ritenne un vagabondo. Corregge la prima impressione notando il modo gentile di chiedere la birra e le brioches. E’ mia abitudine premettere ad ogni richiesta l’ espressione: “Per favore!”, oppure “per cortesia!” e poi ringraziare.

Ristorato, con la torcia elettrica in mano mi avvio verso Pontelongo.

Alle ore 22:00 arrivo a Pegolotte. Sosto mezz’ ora circa al Bar. Bevo un cappuccino, telefono ai miei. Chiacchiero con le persone sedute fuori ai tavolini. Confondo un uomo vestito di nero per un prete. Ha studiato al “Collegio Barbarigo” di Padova, è sposato con figli.

Riprendo il cammino per Villa del Bosco, a tre km di distanza. Arrivato a notte fonda, calcolo di percorrere altri tre km e raggiungere Pontelongo.

Mi sento stanco. Cerco un luogo per accamparmi. I fossi sono profondi e con acqua. I cani abbaiano al mio passare e mi scoraggiano di sostare in siti, ritenuti non idonei.

Anche i prati vicini alla Chiesa di Villa del Bosco non mi ispirano sicurezza.

Proseguo. Mi sposto a zig-zag sui bordi della strada per cercare di individuare uno spazio dove pernottare. Procedo barcollante. E’ mezzanotte.

A circa tre km da Pontelongo sul bivio per Civè e Correzzola decido di accamparmi sotto un filare di viti al di là di un piccolo fossato. La luce gialla del lampione non mi disturba, anzi mi tiene compagnia. Nessuno mi può notare perché sono steso nel sacco a pelo e mimetizzato tra l’ erba. Subito sono salutato e coccolato dalle zanzare. Il filare di viti segna il confine di un campo di granoturco. L’ erba alta e abbondante mi fa da parete e le stelle da tetto. Come per incanto tra la poesia delle stelle … mi appare l’ uva! Allungo la mano e, sempre coricato, sento che è uva matura. Non ci penso due volte. Mi sollevo e, adagiato come un antico romano sul triclinio, estraggo dallo zaino pan biscotto e mi abbuffo pane e uva a sazietà. Questa è la mia dolce cena. Festeggio così l’ ultima notte del mio viaggio. Grazie, Gesù!. San Raffaele sei stato all’ altezza! Non avevo dubbi! Buona notte!

**Diciottesimo giorno**

**SAN MICHELE**

**22 agosto 1985**

Bivio Civè-Correzzola, 22.08.85, ore 5:30.

L’ umidità intensa produce una nebbiolina, quasi autunnale e la si avverte nella pesantezza dell’ aria. E’ un ricordo il sole sfavillante degli Appennini. Gesù, buona giornata!

Riunisco la mia casa, il pozzo di San Patrizio, e carico la soma. Raccolgo ancora qualche acino d’ uva e riprendo il cammino.

Raggiungo Pontelongo alle ore 6:03. Nei giardini pubblici consumo la colazione a base di pane e marmellata alla prugna.

Voglio arrivare a Padova in tempo utile per gli incontri.

Questa sera devo essere a casa per la festa nella mia Chiesa Domestica.

Ai miei ho telefonato che arriverò verso le 20:30.

Procedo come un razzo. Sono stanco, ma mi sembra di avere le ali ai piedi.

Entro in un Bar, che incrocio, per prendere fiato ed energie. Un cappuccino, una brioche e via. La meta è Padova.

Attraverso veloce Bovolenta, Casalserugo, Salboro e arrivo alla Chiesa di S. Croce in Padova alle ore 11:10.

Saluto te, Gesù, nel tabernacolo e poi San Leopoldo Mandic. Inserisco una immagine nella agendina. Mi rivolgo a Padre Armando per il pensiero augurale **(note 151-152)**.

Alle ore 11:30 entro in Cattedrale. Il sacrestano mi informa che l’ Arciprete Mons. Foffani sta portando la Comunione agli anziani.

In Curia il portinaio mi comunica che il Vescovo è in ferie e il Vicario Generale è fuori città.

Non posso rimanere senza un saluto della mia Chiesa Locale! E così mi rivolgo a Mons. Alfredo Contran, Direttore de “La Difesa del Popolo”. Ci salutiamo come vecchi amici. Chiedo il pensiero augurale e gli motivo perché mi sono rivolto a lui. Si alza e con la mano già sulla cornetta del telefono esclama: “Questa è roba da giornale!” Io lo invito e supplico a non farlo perché mi sembra una “profanazione!” Desiste. Gli parlo, a caldo, del viaggio-pellegrinaggio, delle avventure, delle motivazioni, dell’ incontro col Vescovo di Gubbio, del Vigile di Savignano sul Rubicone, di Apecchio, di Loreo ecc. ecc.. Mi scrive due pensierini, di cui uno dovrebbe essere di Don Mazzolari **(nota 153)**. Ringrazio e saluto.

Passo all’ Ufficio Postale di Piazza dei Signori per l’ annullo **(nota 154)**.

Raggiungo il Municipio di Padova. Mentre sto per varcare la soglia, esce una coppia di sposi con alcuni parenti, che ha celebrato il matrimonio con rito civile. Salgo dai vigili e mi accoglie freddo, distaccato e professionale, un vigile. Mi presento come al solito e quando gli dico che ho un cognato vigile si illumina e mi mostra il suo autografo su alcune pratiche. Senza resistenze mi stila l’ augurio e imprime il sigillo **(nota 155)**.

Sono passate le 12:00. Mi dirigo alla Basilica si S. Giustina, che trovo già chiusa.

Approfitto per pranzare alla tavola calda della Casa del Pellegrino vicino al Santo e festeggio con due bottigliette di vino. Spendo come da ricevuta fiscale £ 6.200 **(nota 156)**. Saluto il Direttore Padre Cassiano Benvegnù, mio compaesano. Mi saluta freddamente, forse per timore di fare preferenze. Forse, conciato come sono, non mi ha riconosciuto! Comunque prevale il ruolo! Mio malgrado, sono invitato a liberare il tavolo per lasciarlo ad altri pellegrini. Eppure dovrebbe essere il ristorante del … pellegrino e non del turista!

Entro nella Basilica del Santo, che osserva l’ orario continuato. Desidero levarmi le scarpe e stendermi a terra. Il decoro e la sacralità del luogo me lo vieta. Voglio avere l’ augurio dalla Basilica di Sant’ Antonio. Il Padre addetto alle benedizioni si dilunga troppo con un devoto. Io sono accovacciato sui gradini. Stanco di attendere, chiedo di scrivermi l’ augurio al Padre, che passeggia nervoso su e giù lungo la navata e al quale mi sono già presentato e per questo ad ogni tornata mi rivolge una parolina. Con gioia, sua e mia, redige il testo (nota 152).

Al Tesoro del Santo prendo una immagine, che accludo.

Venero la tomba di Sant’ Antonio, toccando la lapide dell’ Arca.

Esco al sole e ritorno a S. Giustina. Saluto Padre Alessandro Bertolini, monaco e mio confessore. Chiedo un augurio al Padre Abate Vincenzo Negrato. Seduti sui banchi della Basilica mi scrive tre paginette di catechesi storica (nota 153).

Venero e ringrazio S. Prosdocimo e S. Giustina.

Mi preparo al rientro a casa.

A Polverara mi fermo a consumare, al tramonto e allo stormire festoso delle campane, l’ ultimo spuntino con pan biscotto, marmellata e birra.

Vorrei salutare la “Madonna delle Grazie” di Piove di Sacco, ma non arriverei in orario a casa. Mi propongo di recarmi a ringraziare Maria all’ indomani.

Alle 20:35 sono a casa.

Ad accogliermi sono il Papà, la Mamma e Clarita. E’ una gioia! Clarita scatta le prime foto “in diretta”, in tempo reale, lungo il viale di casa (nota 154).

Da questo momento, quasi con continuità, e nel giro di poco tempo, ricevo la visita e l’ augurio scritto dei miei genitori, fratelli e sorelle, cognati/e, nipoti e amici (note 155-185).

Concludo la cronaca del pellegrinaggio con il segno della croce come indicato dalla Corona.

**Per intercessione della Beata sempre Vergine Maria ci benedica Dio Onnipotente, PADRE, FIGLIO e SPIRITO SANTO.**

**AMEN.**

**CONCLUSIONE**

Piovega, 23.08.85

Mi reco al Santuario della “Madonna delle Grazie” di Piove di Sacco, per ringraziare Maria.

Mons. Antonio Michieli, arciprete del Duomo di Piove di Sacco, alla cui pastorale è affidato il Santuario, mi scrive il pensiero augurale (nota 160).

Piovega, 08.09.85

Spedisco più di ottanta cartoline ai preti e alle persone, che incontrai nel mio cammino, per ringraziarli della accoglienza e/o ospitalità ricevute.

Al Vescovo di Gubbio scrivo un ringraziamento particolare: *“Padova 08.09.85. Conservo grato, riconoscente ed entusiasta il ‘ricordo-memoria’ della squisita accoglienza riservatami. Ho affidato ai Santi della mia Chiesa locale, che è in Padova (S. Prosdocimo, S. Giustina, S. Antonio. S. Gregorio Barbarigo, S. Leopoldo Mandic) tutte le persone, che ho incontrato nel mio PELLEGRINAGGIO ROMA – PADOVA sul dorso di frate asino. Per lei ho avuto una preghiera particolare: ‘Ubi maior … adest minor!’ Con stima la ossequio. Don Danilo M. Miotto (il prete pellegrino)”.*

Il borsellino dei soldi mi dice che il Pellegrinaggio mi è costato £ 180.000.

Ricevetti in dono £ 20.000 da due Parroci.

**NOTE**

**Itinerario 1^ tappa**

**(Nota 1)**



**Ipotesi Itinerario 2^tappa**

**(Nota 1)**



**Ipotesi Itinerario 4^-6^tappa**

**(Nota 1)**



**Ipotesi Itinerario 10^-12^tappa e arrivo**



**(Nota 1)**

|  |  |
| --- | --- |
| **( 2)** | *DIVINO AMORE ROMA-*  *ADDIO-ROMA,26.07.85,*  *dalle ore 9:25 alle ore 14:00* |

|  |
| --- |
| **(3)**    *1° MISTERO GAUDIOSO*  *ROMA, 05.08.85.05:00*  *Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.*  *Ciao Gesù: partiamo!*  *Ciao e buon viaggio!* |

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| |  |  |  | | --- | --- | --- | | **(4*)*** *Basilica di S. Giovanni in Laterano, ore 7:05*   |  |  | | --- | --- | | *\*S. Petrus*  *\*S. Andreas*  *\*S. Joannes*  *\*S. Jacobus Minor*  *\*S. Bartholomaeus*  *\*S. Simon* | *\*S. Thaddaeus*  *\*S. Mathaeus*  *\*S. Philippus*  *\*S. Thomas*  *\*S.Jacobus Maior*  *\*S. Paulus* | | |

|  |  |
| --- | --- |
| **(5)** | *P. Odorico Di Giulio ofm.*  *Mi sono confessato.* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(6)** | *Basilica di S. Antonio di Padova*  *Via Merulana - P. Adriano Salvucci, O.F.M.* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(7)** | *Parrocchia dei SS. MM. Marcellino e Pietro al Laterano – Roma..NN? parroco* |

|  |  |
| --- | --- |
| **8)** | *Il Martirio dei due martiri, Marcellino e Pietro, opera di G. Lapis* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(9)** | *Immagine di*  *MARIA MATER GRATIAE ET MISERICORDIAE*  *venerata nella Chiesa della Casa Generalizia*  *delle Figlie di S. Anna in Roma* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(10)** | *Oscar Luigi Scalfaro* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(11)** | *Basilica S. M. Maggiore. N.N.?* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(12)** | *N.N.? 6541*  *5/8/85 Roma* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(13)** | *Roma, 5/8/85.*  *Quasi sul ponte Vittorio. Buon viaggio! Cristina ?N.?* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(14)** | *S. Maria in Traspositum. Desiderio Angelico Angelucci* |

|  |
| --- |
| **(15)** *DESIDERIO ANGELICO ANGELUCCI,*  *“Sprazzi di luce”, Ambrosiani, Roma 1984.* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(16)** | *N. 2064.*  *STATO DELLA CITTA’ DEL VATICANO*  *GOVERNATORATO*  *Permesso di accesso alla Città del Vaticano, rilasciato al Rev. Danilo Miotto per recarsi Segreteria di Stato Mons. Marsiglio*  *Città del Vaticano 5 agosto 1985 ore 10,15*  *L’ addetto.*  *Ingresso: PORTONE DI BRONZO* |

|  |
| --- |
| **(17)** |

|  |
| --- |
| **(18)** |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **(19)** | *Martirio e Gloria di S. Alessandro-Prof. P.Favaro della Scuola “Reffo” . Torino 1977* | *Preghiera*  *Dio Onnipotente e misericordioso, che hai dato a S. Alessandro ed ai suoi compagni di martirio Teodulo e Evenzio la forza di sostenere fino all’ ultimo la pacifica battaglia della Fede:*  *Concedi anche a noi di affrontare per tuo amore ogni avversità e di camminare con entusiasmo incontro a Te che sei la vera vita. Amen.*  *Via Nomentana 1291 - Roma* |

|  |
| --- |
| **(20)** |

|  |
| --- |
| **(21)** |

|  |
| --- |
| **(22)** |
| *Parrocchia di S. Giovanni Battista in Torri in Sabina (Diocesi Suburbicaria di Sabina e P.M.)*  *Il Parroco Don Girolamo Casetta attesta che Don Danilo Miotto ha visitato la Chiesa Parrocchiale nelle orme dei romei. Con tanti auguri di ogni bene spirituale!* |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **(23)** | *Stroncone, Prov. Terni. Convento di S. Francesco – Frati Minori. Il beato Antonio da Stroncone ti accompagni.*  *P. Francesco e P. Pacifico.*  *7-8-85 (21:14)* |  |

|  |  |
| --- | --- |
| **(24)** | Corpo del B. Antonio Vici, nato a Stroncone 1381 – morto in Assisi 7 febbraio 1461.  Trasferito a Stroncone nell’ Agosto 1809 dal P. Angelico Coletti |

|  |  |
| --- | --- |
| **(25-26)** | *S. Michele Arcangelo. Stroncone – Terni. Don Antonio Danielli - Parroco* |

|  |
| --- |
| **(27)** |

|  |
| --- |
| **(28)** |

|  |
| --- |
| **(29)** |

|  |
| --- |
| **(30)** |

|  |
| --- |
| **(31)** |

|  |
| --- |
| **(32)** |

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **(33)** | | *Parrocchia di S. Antonio in Terni.*  *8/8/85. P. Agostino ??? . ofm. Parroco.*  *Con la benedizione del Signore e il mio fraterno Pace e Bene.* | |
| **(34-35-36)** | |  | | --- | | *ORDINARIO DIOCESANO. Mons. Rosvaldo Renzi/ Vicario Generale* | | *S. M. Assunta – Cattedrale Terni. Il sacrista. Masella Giuseppe* | | *Via del Mercato TERNI. Vigile ??? ; Brig. ???* | | *VV.VV.??? ??? Capparoni Achille* | | |

|  |  |
| --- | --- |
| **(37)** | *Parrocchia S. Maria della Misericodia. Borgo Bovia – 05100 Terni.*  *Parrocchia sulla strada per Spoleto, con c.4500 anime tenuta dai Francescani fin dall’ origine 1912.*  *N?? Parroco* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(38)** | *Brigadiere Evangelista Vincenzino con tanti auguri per la sua impresa veramente ammirevole. N. ??? N.???* |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **(39)** | *”Uno è il vostro maestro … come ho fatto io fate anche voi.” Dal Vangelo.* | *Parrocchia di S. Maria Assunta*  *Struttura di Spoleto Prov. Perugia.*  *Lì, 8-8-85. Visto passare.*  *Il Parroco Don Gino Alpini.* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(40)** | *8 agosto 1985.*    *Il Rev. Don Danilo Miotto ha preso*  *un caffè presso il Golden Bar*  *di Spoleto alle ore 22,30.*  *Filippo Liberati* |

|  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| **(41)** | | | | *Soc. Coop. a.r.l. “PRIMAVERA” SPOLETO- CAMPING MONTELUCO. Loc. S. Pietro Tel.0743/28158. C.F.e P.I. 01354090548. 9.8.85*  *N. ? Alessandra (ore 23:00)* | |
| **(42)** |
| **(43)** | | | *Cattedrale di Spoleto. Con l’ augurio che tutta la vita sia un continuo pellegrinaggio verso la gloria divina,*  *Fraternamente. Don Leonardo N:? 9.8.1985* | |

|  |  |
| --- | --- |
| **(44-45)** | *P.? Mercato Spoleto. Al “Francesco di Padova tantissimi auguri. Vigile Urbano N.N. 9.8.85*  *\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\**  *Parrocchia di S. Anzano –Spoleto.Visti passare in pellegrinaggio da Padova. Con auguri e Preghiera. P.N.N.? F.N.N.*  *9.8.85* |



**46)**

**(47) Sigillo Curia: vedi nota 43**

|  |  |
| --- | --- |
| **( 48)** | *Chiesa Parrocchiale di S. GREGORIO MAGGIORE in Spoleto.*  *Una MAESTRA PIA FILIPPINI*  *ti augura tanta apertura*  *allo Spirito Santo e*  *un fecondo apostolato.*  *Sr Bianca 9-8-85* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(49)** | *“L’ Angelo lo sosterrà nel suo cammino perché il suo piede non inciampi”*  *Don Mario Giacobbi.*  *Ricordiamoci nella preghiera.* |

|  |
| --- |
| **(50)**  *Preghiera Maria Santissima AIUTO DEI CRISTIANI popolarmente detta MADONNA DELLA STELLA. Io ti saluto, Vergine bella, Maria Immacolata, Madre di Dio e Madre nostra, Regina dell’ universo, piena di grazia, Aiuto dei Cristiani, propizia Stella, porto di salute. Rivolgi anche a noi un tuo amoroso sguardo, vieni in nostro aiuto e salvaci. Prega per noi Gesù adesso e sempre, e nell’ ora della nostra morte. Maria aiuto dei Cristiani, prega per noi. Così sia.* Miracolosa immagine della Madonna apparsa prodigiosamente nella Valle Spoletina l’ anno 1861. |

|  |
| --- |
| **(51)** *Parrocchia di S. Brizio di Spoleto. Auguro all’ itinerante Don Danilo ogni augurio (?): NN.?* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(52)** | *Santuario Madonna di Bruno in Castel Ritoldi.*  *Con Tanti auguri nella strada verso la nostra santificazione sacerdotale.*  *NN.?? Spoleto.* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(53)** | *Rinnovati dallo Spirito e nello Spirito: a la Madonna della Stella!*  *“Se senti un soffio nel cuore …*  *vai e non temere fratello mio!”*  *Don Felice* |

|  |
| --- |
| **(54)**    *Madonna della Stella di Montefalco (Pg) 9-8-85- “La carità di Cristo ci spinge …! Giocondo Parisotto –cp-* |
| *Il volto di Cristo risplenda in te. P. Mario Caruso* |
| *Madonna della Stella.9/8/85. Che la celebrazione del Santo Sacrificio della Messa sia il centro e la forma della Sua giornata sacerdotale. Preghi per me. Sr. Clara Boni* |
| *L’ ardore di carità di S. Giuliano Emiliani dia coraggio nell’ affrontare i problemi dei poveri. NN. Somasco* |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **(55)** |  | *Madonna della Stella.*  *Il Signore ci tenga sempre uniti a Lui nel suo amore accettando tutto quello che a Lui piacerà mandarci gioia e sofferenza con l’ aiuto della cara Madonna che sarà sempre il nostro rifugio.*  *Fra Tarcisio Passionista* |

|  |  |
| --- | --- |
| **( 56)** | *Convento S. Fortunato-Montefalco.*  *S. Fortunato fu il primo parroco di Montefalco, è patrono principale del comune. Ti accompagni in questo pellegrinaggio terreno nella certezza di portare sempre con te il Signore e donarlo ad ogni creatura che incontrerai.*  *Buon proseguimento e Pace e Bene.*  *P.Tarcisio Micheletti ?* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(57 e 58)** | *Monastero S. Chiara da Montefalco-*  *Auguri di Buon pellegrinaggio. P. Remo ? Piccolomini, provinciale OSA*  *++++++++*  *“La via dell’ anima è l’ amore di Dio”. Questo è l’ augurio che le sorelle di S. Chiara della Croce agostiniana le augurano di cuore. Siamo sempre unite al suo sacerdozio.*  *Sr M. Paola O. S. A. e Comunità* |

|  |  |
| --- | --- |
| **( 59)** | *COMUNE DI MONTEFALCO-*  *PIAZZA DEL COMUNE.*  *Con infinite felicitazioni nn. ?*  *COMANDANTE DEI VV.UU* |

|  |
| --- |
| **(60)** |

|  |  |
| --- | --- |
| **(61)** | *Parrocchia S. Bartolomeo- Montefalco, 10-8-85.*  *Auguri di un felice viaggio …*  *camminiamo in questa terra …*  *diretti alla vera Patria, il Cielo.*  *NN. ?* |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **(62-63)** |  | *AZIENDA AGRARIA RUGGERI GIOVANNI E GIULIANO MONTEFALCO.*  *Ruggeri Giuliano.*  *CON LA BOTTIGLIA DI VINO TI AUGURO BUON VIAGGIO* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(64- 65-66)** | *Parrocchia di S. Maria Maggiore-Spello (PG) con l’ augurio d’ un buon cammino per le vie del mondo, sempre verso il cielo. Il Parroco NN.?*  *++++++*  *S. Andrea AP. Fra Paolo*  *++++++*  *Chiesa S. Lorenzo.*  *Perché il vostro cammino sia verso la luce e l’ amore, sull’ esempio del Santo Diacono Lorenzo.*  *NN. ?* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(67)** | *Fraternità S. Girolamo.*  *E’ una gioia incontrare un fratello, che ci porta pace, che ci dice il senso di vita con i suoi piedi e il suo cuore. Dio è benedizione, così sia la tua vita per tutti quelli che incontri.*  *NN: ?* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(68)** | *Collepino 10/8/1985.*  *BAR RISTORANTE DA NANDO*  *Augura buon Viaggio e Felicità.*  *Paolucci Antonietta e N.?* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(69)** | *Collepino 10-8-85 A. Rossano*  *AGESCI PN – PORCIA*  *NN.NN.???* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(70)** | *Eremo Carceri.*  *Il Signore ti benedica e*  *ti custodisca ti mostri il suo volto e ti dia pace.*  *Il Signore ti benedica.*  *Fra Marino* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(71)** | *Don Danilo Miotto nella Solennità di S. Ruffino,*  *al quale è dedicata la Cattedrale perché con il suo*  *martirio testimoniò il Vangelo, compie una tappa*  *del suo pellegrinaggio. Dio benedica le sue intenzionie i suoi propositi.*    *Assisi, 11-8-1985. Don Luigi N. ?*  *Penitenziere* |

|  |
| --- |
| **(72)** |

|  |  |
| --- | --- |
| **(73)** | *N.N. Casa Paterna di San Francesco* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(74)** | *Santuario di Rivotorto.*  *Buon viaggio a Don Danilo viaggiatore di pace. Come sono belli i piedi di chi cammina per la pace.*  *P. Felice Petrani* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(75)** | *Assisi, Sacro Convento 11/8/1985.*  *Nella terra di San Rufino,*  *San Francesco e S. Chiara*  *per respirare aria più pura*  *per il lungo cammino.*  *P. Vincenzo Coli* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(76)** | *Con l’ augurio che come Chiara dietro Cristo prendendo la croce abbia la forza di portarla fino alla fine facendola diventare una Croce gloriosa come quella di Cristo.*    *S. Damiano 12-8-85-*  *Festa di S. Chiara.*  *P.Pietro Gasparri* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(77)** | *12.8.85 N.? di Chiara. Auguri di buon pellegrinaggio dal Vigilie di N. ? V.U. ?* |

|  |
| --- |
| **(78-79)** |
| *Chiesa di S. Maria Maggiore-Assisi. Questa chiesa è stata la cattedrale di Assisi fino al 1050- con tanti auguri per il suo apostolato. F Giuseppe Birelli? Parr. ann. p.?* |
| *Curia Vescovile – Assisi. Per il significato profondo del “pellegrinaggio” in sé e nel caso specifico un augurio vivissimo di Pace e Bene”. Festa di S. Chiara 12 agosto 1985. Don Otello Miglioso Canc. Vescovile* |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **(80)** |  | *Alla tomba di S. Francesco di Assisi, auguro al Sacerdote pellegrino Don Danilo Miotto pace e bene e la benevolenza del Cristo Sacerdote.*  *P. Angelo Petrello* |

|  |
| --- |
| **(81)** |

|  |  |
| --- | --- |
| **(82)** | *Suore Stimatine Istituto “Ancaiani Mancurti”, Via Ancaiani, 16. Assisi (P.G.) tel. (075)812472.*  *Nella pace e nell’ Amore di Cristo Crocifisso ti auguro un apostolato fruttuoso a Gloria di Dio .*  *Sr. Agnese Rosa Francescana Stimmatina* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(83)** | *ASSISI.*  *Tanti auguri per il tuo pellegrinaggio*  *dal paese che irradia la Pace in tutto il mondo*  *e che tutti vorrebbero visitare. S. Francesco*  *è un grande “Santo!*  *N.N.?* |

|  |
| --- |
| **(84)** |

|  |  |
| --- | --- |
| **(85)** | *Il Signore ti benedica e ti custodisca ti mostri il suo volto misericordioso e ti dia Pace.*  *Assisi 12-8-85. S. Maria degli Angeli PORZIUNCOLA.*  *P. Marco Giuliani* |

|  |
| --- |
| **(86)** |

|  |  |
| --- | --- |
| **(87)** | *Parrocchia Torchiagina Diocesi Assisi*  *(S. Carlo e S. Tiberio).*  *E’ di passaggio in questa parrocchia*  *il Rev. sac. D. Danilo Miotto,*  *diretto Roma-Padova in pio pellegrinaggio:*  *a Lui l’ augurio del Parroco locale*  *e dei suoi parrocchiani*  *perché il fine di questo pellegrinaggio*  *sia felicemente raggiunto.*  *Toto corde.*  *D. Giuseppe N. ?* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(88)** | *Parrocchia “S. M. ad Nives” Piccione (PG).*  *Le auguro che il cammino lungo le strade del mondo le sia di aiuto per raggiungere meglio la via della perfezione.*  *N.N. ?* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(89)** | *Belvedere di Gubbio ore 21,30-*  *BAR NORIS augura un felice proseguimento.*  *Gubbio 12/8/85* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(90)** | *Parrocchia di S. Maria Maddalena.*  *Fr. Pontedassi.*  *Parroco Fioravanti Don Giovanni.*  *Cordiali Fraterni auguri al confratello Don Danilo* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(91)** | *Gubbio 13-8-1985.*  *Avanti con fiducia, o fratello, il tuo cammino ha una direzione e una meta, più preziosa di qualsiasi altra. L’ accoglienza che incontri significa che Dio è con te; la difficoltà e il rifiuto sono il peso del mondo che devi condurre con te.*  *+ Ennio Antonelli - Vescovo* |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **(92)** | *VESCOVADO DI GUBBIO.*  *UBI MAJOR, ADEST MINOR!*  *13.08.85. 11:16 – 17:00* | **(93)** |

|  |  |
| --- | --- |
| **(94)** | *Comune di Gubbio*  *Comando VV.UU.*  *13/8/85.17/36*  *Con l’ augurio di un buon proseguimento*  *Muli ? Paolo* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(95)** | *Conv. Chiesa di S. Francesco-Gubbio.*  *Da questo luogo dove Francesco maturò con la scelta dell’ abito la sua vocazione di Figlio di Dio per annunciare la Pace e il bene, la nostra Comunità augura la stessa missione.*  *13-8-85. N. ?* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(96)** | *Cantiano ore 8,30.*  *In questo paese è vivissima la tradizione della celebrazione della Passione del Signore. Nel Venerdì Santo di ogni anno si rappresenta “LA TURBA” con la partecipazione di circa 200 personaggi in costume. Che la meditazione di oggi sul 5° mistero doloroso sia aiutata dalla nostra tradizione e possa portare a don Danilo Maria frutti sempre più abbondanti per la sua crescita spirituale. Parrocchia di S. Nicolò.*  *Don Ennio N. ?*  *(Parrocchia Priorale di S. Nicolò – Cantiano)* |

|  |
| --- |
| **(97)** |

|  |  |
| --- | --- |
| **(98)** | *Croce di Apecchio-Pesaro 14 -8-85.*  *Ti auguro di essere un buon pastore sul esempio di Gesù buon pastore. Buon viaggio.*  *Lapadula Caterina anni 15*  *(A nome dei pastori)* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(99)** | *Comune di Apecchio lì 14-8-1985 ore 21:46.*  *Auguri di Buon Proseguimento del Viaggio.*  *VV.UU. N.?* |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **(100)** |  | *AMMONITE DEL GIURASSICO*  *(160 MILIONI DI ANNI)*  *M. NERONE (APECCHIO) PS*  *LYTOCERAS CORNUCOPIA* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(101)** | *14-8-85.*  *Anche il sacrestano ha qualcosa da dire:*  *”C’ è una Immacolata che sta sempre in chiesa; ma sempre quella è anche nel cielo che ogni giorno ti serve per tetto. Noi tutti un giorno saremo sotto quel solido rifugio. Il Signore Ti benedica.*  *Maurizio Ottaviani* |

|  |
| --- |
| **(102)** |
| *Parrocchia di S. Martino in Apecchio 14-8-1985. Preghiera all’ Assunta. Vergine Santa, in questo giorno, nel quale celebriamo la tua gloriosa assunzione al cielo, anche in noi esulta il medesimo Spirito che fece di te la Madre del Salvatore. Madre di Cristo e Madre nostra, in Te beata anche noi tocchiamo la nostra beatitudine e crediamo nell’ adempimento delle parole del Signore e aspettiamo il suo ritorno come bambini ai quali non si nega un sorriso. Madre senza macchia, in Te purissima anche noi sentiamo la potenza dell’ Altissimo stendere ancora la sua misericordia e i nostri occhi, che hanno vergogna, solo per questo non avranno paura di guardare il suo volto e saranno chiari per incontrare i suoi occhi. Madre d’ amore, noi veniamo a Te oggi come mendicanti in cerca di dolcezza e nel tuo cuore di carne anche i nostri cuori di plastica riprendono a palpitare. Madre della divina grazia, che hai ascoltato, creduto e accolto la Grazia di Dio nella sua pienezza, ascolta e accogli anche le grazie che noi oggi Ti domandiamo, e portale a Lui. Mettiti di muovo in cammino per le nostre vie, tu che hai i nostri stessi piedi: cogli i fiori del nostro bene e le spine del nostro dolore e presentali a Lui, Tu che hai le nostre stesse mani. Tu che hai la nostra stessa voce va’ da Lui a dirgli quello che noi non sappiamo dire, e la tua preghiera sia un canto magnifico che ritorni a cullarci, Lui assieme a noi, oggi come allora e per sempre.*  *Caro don Danilo ti auguro di essere sempre un prete contento, anche perché la nostra vita è breve e per di più ce la fanno fare sempre di corsa; così quando è ora di scendere non siamo neanche riusciti a capire il paesaggio che abbiamo attraversato. Ti auguro di andare sempre a piedi; piano piano e di saperti guardare bene attorno e di cogliere le meraviglie che il Signore ti ha messo accanto, una per una e giorno per giorno. Ti doni il Signore la felicità di capire la vita col ritmo giusto, senza fretta, passo dopo passo. E il tuo cammino sia lungo e diritto. Ciao. Graziano.* |

|  |  |
| --- | --- |
| **( (103)** | *Pellegrini Parrocchia Basilica Catt. S. Angelo in Vado.*  *15 agosto 1985: SOLENNITA’ ASSUNZIONE.*  *Nel tuo cammino Maria, Madre della Chiesa, ti sia luce, conforto, guida.*  *Sac. Lucio* |
|  | *Ti ricorderò con piacere dalla mia comunità. D. Piero Pas …N.?*  *Ricordati dell’ “OPERA DEGLI APOSTOLI” di Gabriella .. di Rino e gli altri.* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(104)** | *Marino Tam …N. 15-8-85. Belfiore all’ Isauro. FESTA DELLA COLLINA 85* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(105)** | *S. Sisto (PS) Pian di Meleto 15-8-85 ore 19,30.*  *Con AMICIZIA TI AUGURO DI RAGGIUNGERE LA TUA META. N.N.*  *Fausto Nonni* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(106)** | *CURIA EPISCOPALIS PATAVINA*  *-------*  *LITTERAE ADPROBATIONIS*  *PRO CONFESSIONIBUS FIDELIUM EXCIPIENDIS*  ***IN DIOECESI PATAVINA***  *DON DANILO MIOTTO*  *Presbitero Diocesano* |
|  | *PHILIPPUS FRANCESCHI ARCH. EP.*  *DEI ET APOSTOLICCAE SEDIS GRATIA*  *EPISCOPUS PATAVINUS*  *Dilecto Nobis in Christo*  *D. DANILO MIOTTO*  *Presbitero Diocesano*  *salutem in Domino.*  *Ad saluberrimum Poenitentiae Sacramentum ministrandum, Te, rite iam examinatum, idoneum repertum atque adprobatum, necessaria iurisdictione et opportunis facultatibus tenore Praesentium instruimus et exornamus, ut in Paroeciis huius Dioecesis, iis tamen exceptis locis pro quibus specialis a Nobis Confessarius eligitur, confessiones christifidelium utriusque sexus, de licentia Parochorum, excipere, eosque, servatis omnibus de iure servandis, absolvere possis et valeas ad diem 15 januarii 1986.*  *Datum Patavii, in Curia Episcopali,*  *die 1 mense Septembris a. 1983*  *Mons Alfredo Magarotto - Vicario Generale*  *Don Federico Zanon - Cancelliere* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(107)** | *VICARIATUS URBIS*  *-------------*  *R. D. DANILO MIOTTO (Viceparroco S. Gr. Barbarigo)*  *Dioec. Padova*  *Facultas per praesentes tribuitur, ut in quibuscumque Romanae dioecesis ecclesiis, de consensu earumdem rectorum, Sacrosanctum Missae Sacrificium celebrare possit ad norman sacrorum canonum.*  *Praesentibus valituris*  *DURANTE MUNERE*  *Ex Aedibus Vicariatus Urbis*  *die 1. IX.1983 n. 326* |
|  | *VICARIATUS URBIS*  *-------------*  *R. D. DANILO MIOTTO*  *(Viceparroco di S. Gregorio Barbarigo)*  *Facultas tribuitur sacramentales christifidelium confessiones audiendi, ad normam sacro rum canonum.*  *Praesentibus valituris DURANTE MUNERE.*  *Ex Aedibus Vicariatus Urbis*  *Die 1.IX.1983 n. 326* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(108)** | *Monte Fiorentino di Frontino (PS).*  *Auguri cordiali per un buon proseguimento. Questo pellegrinaggio serva per accrescere in lei la sete della Terra Promessa.*  *P. Corrado.*  *CASA FRANCESCANA “MONTE FIORENTINO” 61020 Frontino (PS).*  *15-8-85 ore 20:48* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(109)** | *Convento Parrocchia S. Nicolò. Carpegna.*  *”Mi si cerca lontano mentre sono così vicino a voi … sono dentro di voi … nel cielo della vostra anima. Non avete che a scendere dentro di voi ed ascoltare …”: Gesù a Suor Maria della Trinità.*  *Colloquio interiore … Colloquio interiore. Custodia Terra Santa. Via Gherardini 7. Milano.*  *P. Luigi Michelini con la benedizione della Mamma Celeste.*  *16 Agosto ’85 Carpegna* |

|  |
| --- |
| **(110)** |

|  |  |
| --- | --- |
| **(111)** | *Ristorante “IL MANDRIANO” Passo della Cantoniera, m. 10007 s.l.m., 61020 CARPEGNA.*  *16-8-85. Ti auguro buon viaggio.*  *N.N. ?* |

|  |
| --- |
| **(112)** |

|  |  |
| --- | --- |
| **(113)** | *Parrocchia di S. Pietro “in cultu”-Novafeltria*  *Santi Patroni: S. Pietro e la Madonna del Buon Consiglio.*  *Ti sia sempre accanto Maria madre del buon consiglio.*  *Don Armando* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(114)** | *S. Maria Assunta in Secchiano Marecchia-Diocesi di S. Marino-Montefeltro (Pesaro) 16-8-1985- Il cammino-pellegrinaggio che stai facendo ti sia di augurio e monito, perché ogni uomo che incontrerai nella tua vita di prete, sia per te un fratello da amare e servire in Cristo Gesù. Nel tuo pellegrinare, ricorda nella preghiera i confratelli che occasionalmente hai incontrato. Care cose (?) Don Mario N. ?* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(115)** | *Parrocchia S. Lorenzo*  *Sogliano-Diocesi di Rimini.*  *17-8-85.*  *Con tanti auguri di un fecondo apostolato per la conversione di questo mondo.*  *N.N. ?* |

|  |
| --- |
| **(116)** |

|  |
| --- |
| **(117)** |

|  |  |
| --- | --- |
| **(118)** | *Savignano sul Rubicone .VIGILI URBANI*  *17 agosto 1985.*  *Io sottoscritto mi fa molto felice.*  *N.N. ?* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(119)** | *17.8.’85. Parrocchia di S. Lucia,*  *Savignano sul Rubicone.*  *Il prete è il pastore, quindi deve camminare e stare davanti perché anche gli altri possano seguirlo. Che il Signore sia la via sulla quale poggiano i tuoi passi e che tu possa stare fermo in questa strada, insieme alla comunità che ti è stata affidata.*  *Don Mauro Evangelisti* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(120)** | *17-8-85.*  *Parrocchia di San Lorenzo in Gatteo che ha sede sulla Chiesa della B. Vergine del Popolo (Diocesi di Cesena).*  *Con l’ augurio che il suo cammino lo porti a più alte mete di umanità e spiritualità e non invecchi mai nello spirito, ma mantenga viva la giovinezza … che mi dà una punta di santa invidia.*  *Ricordi a S. Antonio di Padova tutti i Preti che ha visto.*  *Don Giuseppe Brigliadori* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(121)** | *Parrocchia di S. Angelo*  *in Salute di Gatteo (FO)*  *Sac. Giuseppe Calandrini ? assicura di ricordarla nella propria preghiera, perché la fatica e il cammino si trasformino in sorgente di grazia e di speranza per un cammino verso l’ eternità.*  *Auguri.* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(122)** | *Parrocchia di S. Maria-47042 Sala di Cesenatico. Diocesi di Cesena. Parrocchia Santuario di S. Maria del Rosario di Sala.*  *Da questa chiesa, comunità parrocchiale fondata 400 anni fa 27-2-1584 i migliori auguri di Buon Pellegrinaggio. Il Parroco*  *Pasini don Teofrasto* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(123)** | *Parrocchia Maria Ausiliatrice - Villalta di Cesenatico.*  *Don Luigi Pratesi (?).*  *Maria ti guidi e ti protegga.* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(124)** | *17-8-1985.*  *Cesenatico (FO),*  *Ore 22.20. Vigilessa N. ?*  *Auguri!* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(125)** | *Cattedrale – Ravenna dedicata alla Resurrezione. Ravenna 18 agosto 1985.*  *Con l’ augurio più cordiale e fraterno perché questo pellegrinaggio porti tutti quei frutti desiderati al Sac. Don Danilo.*  *Don Luigi Ber…N.?* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(126)** | *Immagine prodigiosa*  *della*  *MADONNA DEL SUDORE*  *venerata*  *nella Metropolitana di Ravenna* |

|  |
| --- |
| **(127)** |

|  |  |
| --- | --- |
| **(128)** | *Parrocchia Basilica Cattedrale di S. Cassiano-Comacchio-Ferrara.*  *Accompagni Don Danilo Miotto l’ augurio sacerdotale nel suo peregrinare. Sia un momento di fede e di carità sacerdotale. Questa cattedrale ebbe per Vescovo lo stesso Mons. Franceschi, attuale Vescovo di Don Danilo. E’ anche questo un augurio!*  *Mons. Giuseppe Turri*  *Arciprete* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(129)** | *Comune di Comacchio.*  *Piazza Folegrotti ?*  *19-8-85 ore 12,00.*  *Facendo tanta strada ha incontrato un paese meraviglioso: Comacchio.*  *Auguri!*  *N. N.?* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(130)** | *Parrocchia di S. Giuseppe di Comacchio (FE)-Diocesi di Comacchio.*  *Che il pellegrinaggio che stai compiendo sia figura del tuo pellegrinaggio terreno verso la Patria.*  *Don N. ?* |

|  |
| --- |
| **(131-132)** |

|  |  |
| --- | --- |
| **(133)** | *Parrocchia di Piano - S. Giovanni Evangelista, 20-08-1985.*  *Il Signore ti dia la forza di vivere ogni giorno secondo gli esempi e gli insegnamenti di Gesù.*  *Don Primo N. ?* |

Note 125-126

|  |
| --- |
| **(134)** |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **(135)** | *20/8/1985.*  *San Francesco d’ Assisi-Taglio di Po-RO. P.Giampietro Baratella*  *++++++*  *Il Signore ti volga il suo santo Volto e ti benedica. Pace e Bene. Fra Matteo*  *++++++++*  *La Chiesa deve essere sempre ricostruita. E’ questo il mio augurio. P.Attilio De Zai…?*  *+++++++*  *Convento Frati Minori-Taglio di Po(Rovigo)-Parrocchia di Taglio di Po-Diocesi di Chioggia (RO)* |  |

|  |  |
| --- | --- |
| **(136)** | *Comune di Taglio di Po (Rovigo)*  *P.zza IV Novembre*  *Taglio di Po, lì 20/08/1985.*  *Comando Vigili Urbani.*  *Buon viaggio!*  *N.N. ??* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(137)** | *Parrocchia di*  *S. Bartolomeo in Contarina*  *(Rovigo).*  *”Fa’ o Padre che i miei siano dove sono io”.*  *N.N. ?* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(138-139)** | *Villaregia 20-8-85.Ci troviamo dopo 21 anni … Le scuole medie fatte insieme hanno costruito per tutta la vita. Ciao. P. Mario Masiero*  *++++*  *COMUNITA’ MISIONARIA DI VILLAREGIA. La comunione tra noi “contiene” e “genera” la Presenza di Dio tra noi. Auguri perché questo “Dio tra noi” popoli la tua vita di milioni di Fratelli di tutto il mondo. Maria Luigia Corona*  *++++*  *L’ amicizia – la comunione – la comunità sono grandi DONI di Dio. Insieme possiamo costruire la vita trinitaria tra gli uomini. Con te, tutti noi. P. Luigi Prandin c. m.* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(140-141)** | *Contarina lì 21/8/85.*  *Con i migliori auguri all’ amico Don Danilo da parte dei Vigili Urbani.*  *Comune di Contarina (RO) Polizia Urbana.*  *Bressan Gianfranco, V.U. Giovanni N. ?* |

|  |
| --- |
| **(142)** |

|  |  |
| --- | --- |
| **(143)** | *21-8-85. Parrocchia Visitazione di Maria SS.- Donada (RO)*  *”Come Dio ci ha trovati degni di affidarci il Vangelo così lo predichiamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori” 1^ Tessalonicesi- Festa di S. Pio X.*  *Grazie vivissime a D. Danilo Miotto per la sua testimonianza di cristiano pellegrino.*  *Auguri!*  *Ricordiamoci!*  *Fra Aldo Marangoni* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(144)** | *Donada, 21/8/1985.*  *Dalla sede municipale le auguro buon viaggio.*  *Ufficio Anagrafe. N.N.?*  *++++*    *Per un felice ritorno a casa.*  *Augurissimi.*  *Emanuela* |

|  |
| --- |
| **(145)** |

|  |  |
| --- | --- |
| **(146)** | *Comune di Loreo (RO).*  *Ti auguriamo buon viaggio.*  *N. N. ?* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(147)** | *Comune di Cavarzere*  *Uff. VV. UU.*  *21-08-1985ore 19,05.*  *V. U. Manfrinosi ? Ulisse.*  *Per un felice ritorno nel nostro Veneto.* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(148)** | *Arcipretale S. Mauro M. 21/8/1985.*  *Parrocchia S. Mauro – Cavarzere.*  *Con l’ augurio che questo cammino l’ aiuti a comprendere come noi tutti siamo in cammino e pellegrini verso la casa del Signore.*  *Auguroni ancora.*  *Don Cesare* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(149-150)** | *Cavarzere-Negozio.*  *Al mio amico Don Danilo auguro i miei migliori auguri di un buon lavoro fra noi povere persone che hanno tanto bisogno.*  *Remigio Grigoletto.*  *21.08.85.*  *++++*  *Con grande sorpresa ti rivedo con molto piacere.*  *Grigoletto Paolo* |

|  |
| --- |
| **(151)** |

|  |  |
| --- | --- |
| **(152)** | *Convento Cappuccini*  *S. Croce 44- 35123-Padova, presso la Tomba di*  *San Leopoldo Mandic :*  *”Il Santo della Riconciliazione ti doni il suo spirito di amore per quanti il Signore ti farà incontrare: è l’ ecumenismo vero del Concilio”.*  *P. Armando Rossetto* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(153)** | *Padova: Basilica Cattedrale.*  *“Cammina verso l’ ottavo giorno, ma vivi il dono feriale”.*  *“Quelli che vivono alla presenza del Signore non hanno bisogno di altre gioie”.*  *Don Alfredo Contran.*  *Pd – 22-8-‘85* |

|  |
| --- |
| **(154)** |

|  |  |
| --- | --- |
| **(155)** | *Comune di Padova-Ispettorato Comando Vigili Urbani-22 agosto 1985.*  *Con tanti auguri per il compimento del viaggio Roma-Padova.*  *N.N.?* |

|  |
| --- |
| **(156)** |

|  |  |
| --- | --- |
| **(157)** | *Basilica del Santo 22-8-1985 ore 15.*  *Sant’ Antonio di Padova che camminò moltissimo per evangelizzare i poveri prediletti del Regno, ti assista in tutte le tue peregrinazioni alla ricerca di Dio e di fratelli da ricondurre tra le braccia amorose del Padre.*  *Fra Valerio M. ofm, conv.* |

|  |
| --- |
| **(158)** |
| *Basilica di S. Giustina, 22-VIII-1985. Sulla tomba di S. Prosdocimo, padre della nostra fede, e dei protomartiri della nostra Chiesa di Padova non si può concludere un cammino, ma solo prendere avvio una testimonianza della fede a mezzo di preghiere – di parole e di opere, perché la predicazione del 1° Vescovo e le testimonianze dei nostri Martiri sia ravvivata nelle coscienze e nella vita pratica della nostra gente. Auguro ancora che questo “pellegrinare pro Deo” come già facevano gli antichi monaci possa insegnare a D. Danilo Miotto la predicazione “silenziosa” per mezzo della quale i monaci hanno seminato il cristianesimo in buona parte d’ Europa. Così attraverso Cristo nuovamente l’ antico continente riscoprirà la sua identità e missione nel mondo. In fraternità e in unione di preghiere. Aff. mo +Innocenzo Negrato-abate* |

|  |
| --- |
| **(159)** |

|  |  |
| --- | --- |
| **(160ss)** | *Piovega-22-8-85.ore 20,35.*  *Spinta dal desiderio andai in strada per vedere se arriva Don Danilo mio figlio. Mi sembrava da lontano invece mi sbagliai. Andai dentro; lo vedo; era venuto dalla strada di Vigorovea. Lo abbracciai stretto con il cuore di mamma.*  *Il Signore Ti Benedica per Maria.* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(160ss)** | *23.8.’85 Miotto d. Valentino. Uno zaino sulle spalle per il tuo e altrui bene; un cuore dentro te sempre pronto a pulsare per Dio e sempre pronto a sentire qualche voce che ti cambia. Uno zaino da riempire ogni giorno e il tuo cuore sempre pronto a trasformare tutto in “pane che rincuora e dona” forza per continuare con serenità e fiducia per essere testimone di una vita buona sulla terra in attesa di un incontro dove l’ amicizia regna per tutti.* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(160ss)** | *Sono le h 20,30 del 22-8-85 arriva a casa Don Danilo, a piedi da Roma.*  *Mi sento privilegiata perché sono la prima ad accoglierlo, e fargli la foto in esclusiva (era molto bello, ma sembrava un vagabondo).*  *Auguro a mio fratello Danilo, un cammino tra noi altrettanto lungo, faticoso, ma felice.*  *Clarita* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(160ss)** | *Piovega 23/08/85.h 14,30.*  *Che il cammino fatto da mio fratello Don Danilo i motivi e lo spirito con cui ha iniziato siano trasmessi attraverso Dio a nostro figlio che nascerà tra tre mesi circa.*  *Anna e Giorgio* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(160ss)** | *Piovega 23/8/85.*  *Prima di tutto, Complimenti. Mi piaceva sentire la tua risulta.*  *Per noi, il cammino è cosa fondamentale, ma tante volte dimentichiamo l’ importanza delle gambe.*  *Ti rispetto tanto di aver fatto questa avventura.*  *Alessandro Momma con Ayaki e Taito* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(160ss)** | *Piovega, 23-8-85.*  *E’ fantastico forse perché sei mio fratello, ma non so se questa impresa e conquista è realizzata per il tuo carattere equilibrato e positivo o perché qualcuno dall’ alto ti abbia ispirato per poter svolgere più coerentemente e specialmente convinto e cosciente conoscendo tutte le altre forme di vita più tranquille, il tuo lavoro e missione.*  *Pierluigi Miotto e Doretta* |

|  |
| --- |
| **(160ss)** |
| *Piovega 23 agosto 1985. Ore 23,02. Il mio vanto è quello di avere un “fratello” come te. Tua sorella Regina.*  ***+++***  *23/8/’85. Ti ammiro e costituisci per me un esempio, perché vedo in te un uomo realizzato, che è se stesso. Sono contenta, auguri e ti voglio bene. Luisa*  ***+++***  *… e adesso resta con noi! Giulio*  *+++*  *23/agosto 1985 ore 23,29A scapito di tante parole, non so cosa dirti, comunque ti faccio i migliori auguri per un futuro e nuovo viaggio. Maria.*  *+++*  *23-8-85,. Sono felice che mio zio Danilo abbia fatto questo pellegrinaggio perché così ha dimostrato di essere un prete in “gamba”. Francesco* |

|  |
| --- |
| **(160ss)** |
| *23-8-85. A Don Danilo con affetto e simpatia, un po’ d’ invidia e nostalgia per la tua forza e allegria. Ti auguro felicità perché così ogni volta che ci vedremo, anche se tu non sai, un po’ riesci a darla anche a me! Ciao. Adriano Benedetto*  *+++*  *34-08-85. Caro Danilo sono felice che tu sia mio fratello. Con tanto affetto Evelina*  *+++*  *Zio Danilo hai avuto coraggio, sei bravissimo. Riccardo*  *+++*  *A zio Danilo che mi fa sempre i sberleffi. Carmela*  *+++*  *Vigorovea 24-8-’85. Don Danilo, anche dopo aver fatto tanti chilometri di strada sei arrivato con gioia al termine. Sono lieta di tutto ciò ma in particolare perché faccio parte della tua vita. Grazie. Sonia M. Chiara*  *+++*  *Anche se ho avuto tante occasioni per incontrarti e parlarti non ho mai avuto l’ occasione di scriverti qualcosa. Tu per me si uno zio fantastico, favoloso e coraggioso. Filippo* |

|  |
| --- |
| **(160ss)** |
| *La tua presenza in mezzo alla nostra famiglia ci rallegra ogni giorno sempre di più. Con affetto Lucia*  *+++*  *Confermo con tanta gioia ciò che hanno espresso i miei figli Sonia M. Chiara, Lucia e Filippo. Tua sorella Maria Elisabetta*  *+++*  *Indipendentemente dal viaggio è da considerare ardua l’ impresa ROMA – PADOVA a PIEDI. Nadio* |

|  |
| --- |
| **(160ss)** |
| *Piovega 24/8/85 h 21,54. Sei un cocciuto che mi entusiasma. Miotto Artemio*  *+++*  *Piovega 24/8/85 h 21,55. Don Danilo con gioia ti conosco sempre +, mi sorprendi, non perché ti sottovalutassi, complimenti. Geny* |

|  |
| --- |
| **(160ss)** |
| *23,45. Tante grazie a te prete pellegrino per averci portato i buoni cuori della gente italiana. Laura Benvegnù Pasini*  *+++*  *Piovega 24/08/85, ore 23,58. Ci accomuna oltre ad alcuni anni di cammino spirituale un’ esperienza “missionaria”. A te l’ augurio di perseverare nell’ impegno di ministro di Dio in un contesto culturale molto difficile. Sappi comunque che continua la comunione dei santi. Terry* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(160ss)** | |
| *Piovega, 25-8-’85. Una festa inaspettata è sempre la più bella festa. La “tua festa” non abbia mai fine. Auguri. Lucia, Francesca*  *+++*  *… ore 00,17. Ti auguro di avere un cuore grande capace di accogliere in ogni momento tutte le persone che incontrerai sulle prossime strade … che il Signore ti farà percorrere. In alto i cuori! (MK) Manuela. P.S. Prega per me xché riesca a scegliere secondo il progetto del Signore* | |
| **(160ss)** |
| *Piovega 25-8-85. Una meta è sempre un punto di partenza. Auguri al prossimo. Ivo*  *+++*  *Caro cognato il ricordo del tuo impegno preso solo con te stesso mi sia di aiuto nei tanti momenti di crisi. Annabella*  *+++*  *Sono orgogliosa di avere uno zio così bravo. Biancamaria, Ermanno* |

|  |
| --- |
| **(160ss)** |
| *Piovega, 22.8.85. “Quando ero giovane, appena sposato avrei impostato la mia vita di famiglia con il desiderio, intenzione che qualcuno (sì perché diventi egoista: tutti, non si può mica!!)portasse avanti l’ opera degli Apostoli; che camminasse per il mondo, il Vangelo per la conversione dei popoli”. Papà Natale (Nota:*  *pensiero maturato il giorno 22.8.85 e scritto, quasi sotto dettatura, il 4.9.85, ore14,16)* |
| **(160ss)** | |
| *4.9.985. Un lungo cammino-una meta lontana-l’ angoscia e la precarietà-questa è la vita, può essere triste e drammatica se là in fondo non si scorge una luce. Galetti Adriano+++*  *26-8-85. Che la tua vita futura sia come è stato per te questo viaggio-pellegrinaggio:”ME-RA-VI-GLIO-SA”!!! e lo sia anche quando sarai costretto a mangiare “A-VAN-ZI” … fra di essi ci sarà sempre un pezzo di focaccia che addolcirà il povero pasto che qualche volta ti troverai davanti!! Sempre in alto i cuori e in cammino verso “cieli nuovi e terra nuova!!!” Francesca* | |

|  |
| --- |
| **(161)** |
| *Duomo di Piove di Sacco e Santuario delle Grazie. Dal Santuario di Maria hai iniziato il tuo cammino sacerdotale. Ti auguro di camminare sempre con Maria per raggiungere più soavemente e più sicuramente Gesù, l’ Eterno Sacerdote e poter così fare un bene immenso alle anime che incontrerai nel tuo cammino. Don Antonio Michieli* |

**RISCONTRI**

Tredici persone , a cui ho inviato la cartolina di ringraziamento, mi rispondono con grande mio piacere. (R1 - 13)

Grazie, Gesù!

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **(R1)** |  | |
| *SANT’ ANGELO IN VADO (PS)*  *Il colle di Caresto*  *+++*  *Don Danilo*  *VIA PIOVEGA, 24*  *35028 – PIOVE DI SACCO (PADOVA)* | *Il castello antico. Ti ringrazio che ti sei ricordato di noi. Eccoti in cartolina il luogo dove siamo noi. Che tu possa conservare sempre l’ atteggiamento del pellegrino: fiducia, povertà, andare sempre avanti, pazienza-costanza, spirito di sacrificio, strutture semplici, apertura d’ animo ecc.… IL SIGNORE SIA SEMPRE CON TE. Don Piero-Comunità di CARESTO – 61048 – S. ANGELO IN VADO (PS)* | |
| **R2)** | |  |
| *SPOLETO,Cappella delle Reliquie, Croce d’ altare di Alberto So (tii) del 1187+++ M. R. P.*  *Don Danilo*  *VIA PIOVEGA, 24/35028 – PIOVE DI SACCO PD* | | *Spoleto, 9-10-85. Auguri per il prossimo pellegrinaggio. Filippo Liberati GOLDEN BAR* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(R3)** |  |
| *SPOLETO. Duomo – Particolare della facciata*  *+++*  *Rev. do Padre*  *Don Danilo*  *Via Piovega, 24*  *35028 Piove di Sacco (PD)* | *Spoleto 11-10-85.*  *GRAZIE PER LA CARTOLINA. Sr Bianca.*  *Ti chiedo di ricordarmi nelle tue preghiere come anch’ io farò. Grazie* |

|  |  |
| --- | --- |
| **( R4)** |  |
| *MARIA SS. ma DEL PIANTO. Patrona celeste della Città e Diocesi di S. Angelo in Vado coronata dal S. Padre Pio XII l’ 11 Agosto 1947*  *+++*  *Rev. Do*  *D. Danilo*  *V. Piovega, 24*  *35028 – PIOVE DI SACCO (PD)* | *29 sett. 1985.*  *Grazie. Buon cammino sotto lo sguardo del Padre.*  *D. Piero* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(R5)** |  |
| *Apecchio (Pesaro) Via XX Settembre con la Torre Civica*  *+++*  *Sig. re DON DANILO M. (prete)*  *VIA PIOVEGA 24*  *35028 PIOVE DI SACCO PADOVA* | *Apecchio. Contraccambio il tuo augurio. Di vero cuore ti invio i miei fraterni saluti. Complimenti per la “missione” compiuta! Il bene ti sia sempre vicino. Ciao dal tuo Maurizio Ottaviani (?)* |

|  |  |
| --- | --- |
| **( R6)** |  |
| *RAVENNA Catedrale – Affresco di G. Reni*  *+++*  *Rev.do Sac.*  *Don Danilo*  *Via Piovega, 24*  *35028 Piove di Sacco(PD)* | *Ravenna 24 – 9 -85*  *La ringrazio del gradito ricordo.*  *Auguri e memento*  *D. Luigi* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(R7)** |  |
| *Escalier Casse-Cou et Rue Petit Champlain Québec, Canada*  *+++*  *Per DON DANILO MIOTTO*  *VIA PIOVEGA, 24*  *35028 PIOVE DI SACCO*  *PADOVA - ITALY* | *Toronto 30/8/85.*  *Caro don Danilo ci hai dato proprio una buona idea: Torniamo a piedi dal Canada! Con affetto. Gianluca, Gilberto* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(R8)**    *Nasci alla vita e vivi e innalza al cielo il canto della nostra speranza*  *+++*  *3/10/85*  *E’ per d. DANILO*  *Via Pioega, 24*  *35028 Piove di Sacco (Padova)* |  |
|  | *Carissimo d. Danilo, tu mi hai ringraziato per l’ accoglienza, io invece ti ringrazio per la testimonianza. D. Cesare (ex cappellano di Cavarzere) Parrocchia di Ognissanti Pellestrina (Venezia)* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(R9)**    *Flora del’ albero prodigioso di S. Chiara* |  |
| *MONASTERO AGOSTINIANO S. CHIARA DELLA CROCE 06036 Montefalco (Pg) Italia*  *Rev. Do D. Danilo M.*  *Via Piovega, 24*  *35028 Piove di Sacco PD* | *Montefalco S. Chiara 23-9-85. Rev. do D. Danilo, grazie di cuore per la cartolina, mi ha fatto tanto piacere riceverla. Da quando l’ ho conosciuta non c’ è stato giorno che non l’ ho ricordata nella mia preghiera. Questa mattina le ho spedito la vita di S. Chiara, così può conoscere meglio la nostra grande Santa che amava tanto i sacerdoti e per essi sacrificò la sua vita. Sempre uniti nella preghiera. La saluto fraternamente. Sr. M. Paola Pettini* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(R10)**  *S. SISTO di PIANDIMELETO (PS) m.700 s. l. m.* | *FAUSTO NONNI 61026 S. SISTO PESARO 21.9.85 +++*  *X DON DANILO*  *VIA PIOVEGA, 24*  *35028 PIOVE DI SACCO (PADOVA)* |
|  | *Ciao. Sono molto contento che tu abbia raggiunto la tua meta. Ti ringrazio di cuore per la cartolina. Sarei molto felice di avere ancora notizie di te. Fraternamente ti abbraccio con amicizia. Ti saluto. Fausto* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(R11)**    *Comacchio – Via E. Fogli* | *16 – IX – 85*  *Auguri tanti e cordiali di ogni bene. Mons. G. Turri* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(R12)**  *SALUTI DA SERRAVALLE DI CARDA m. 760* | *Per DON DANILO*  *VIA PIOVEGA, 24*  *35028 PIOVE DI SACCO - PADOVA* |
|  | *27-9-85.*  *GRAZIE PER LA CARTOLINA.*  *AUGURI PER IL PROSSIMO PELLEGRINAGGIO. CIAO DA*  *Katerina Lapadula* |

|  |  |
| --- | --- |
| **(R13)** | *MONTEFALCO (m.473) Convento di S. Fortunato. Chiostro (Sec. XV)* |
|  | *Grazie del ricordo. P. Tarcisio*  *+++*  *Rev. Do Don Danilo*  *Via Piovega, 24*  *35028 Piove di Sacco (PD)* |